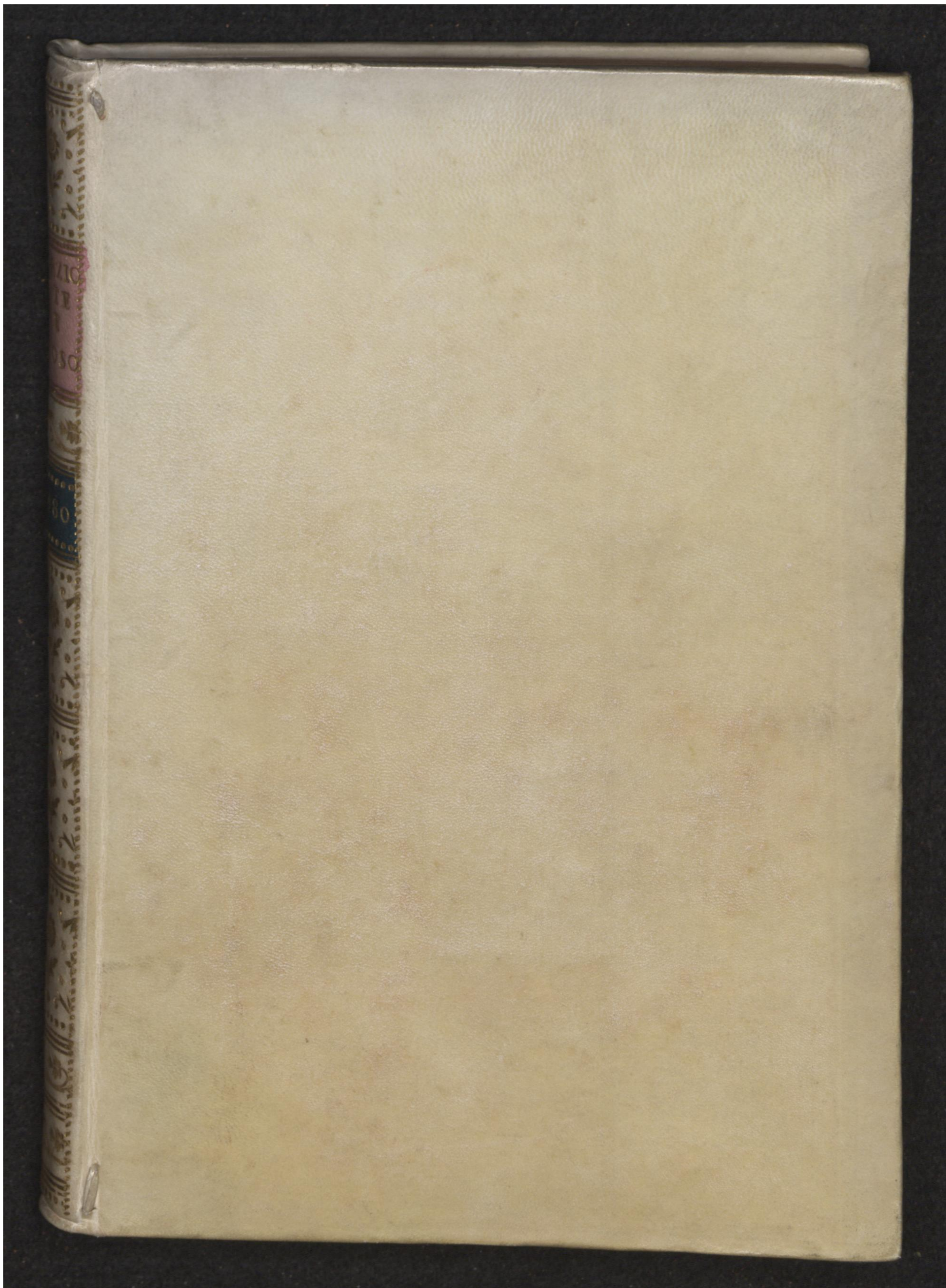
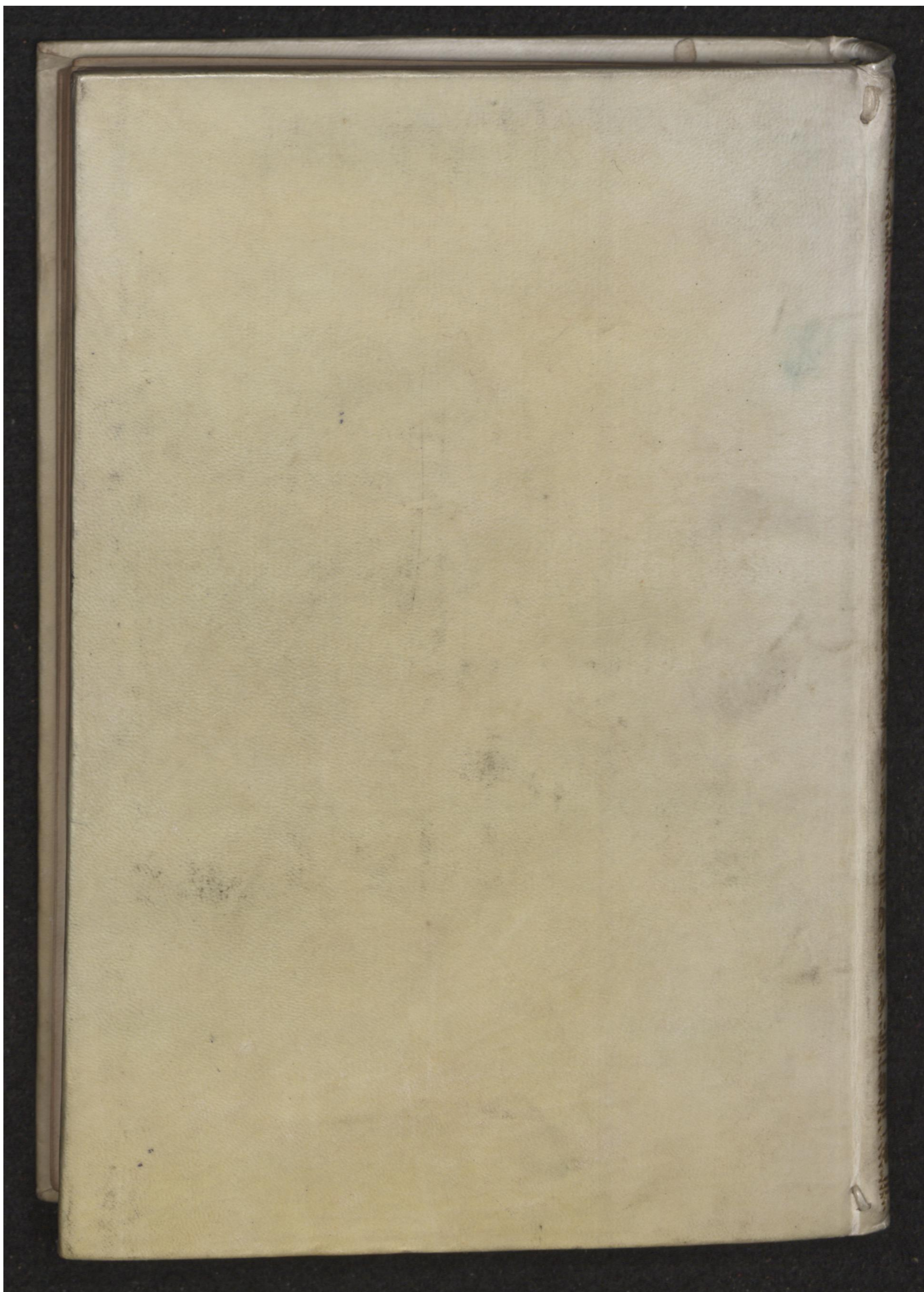


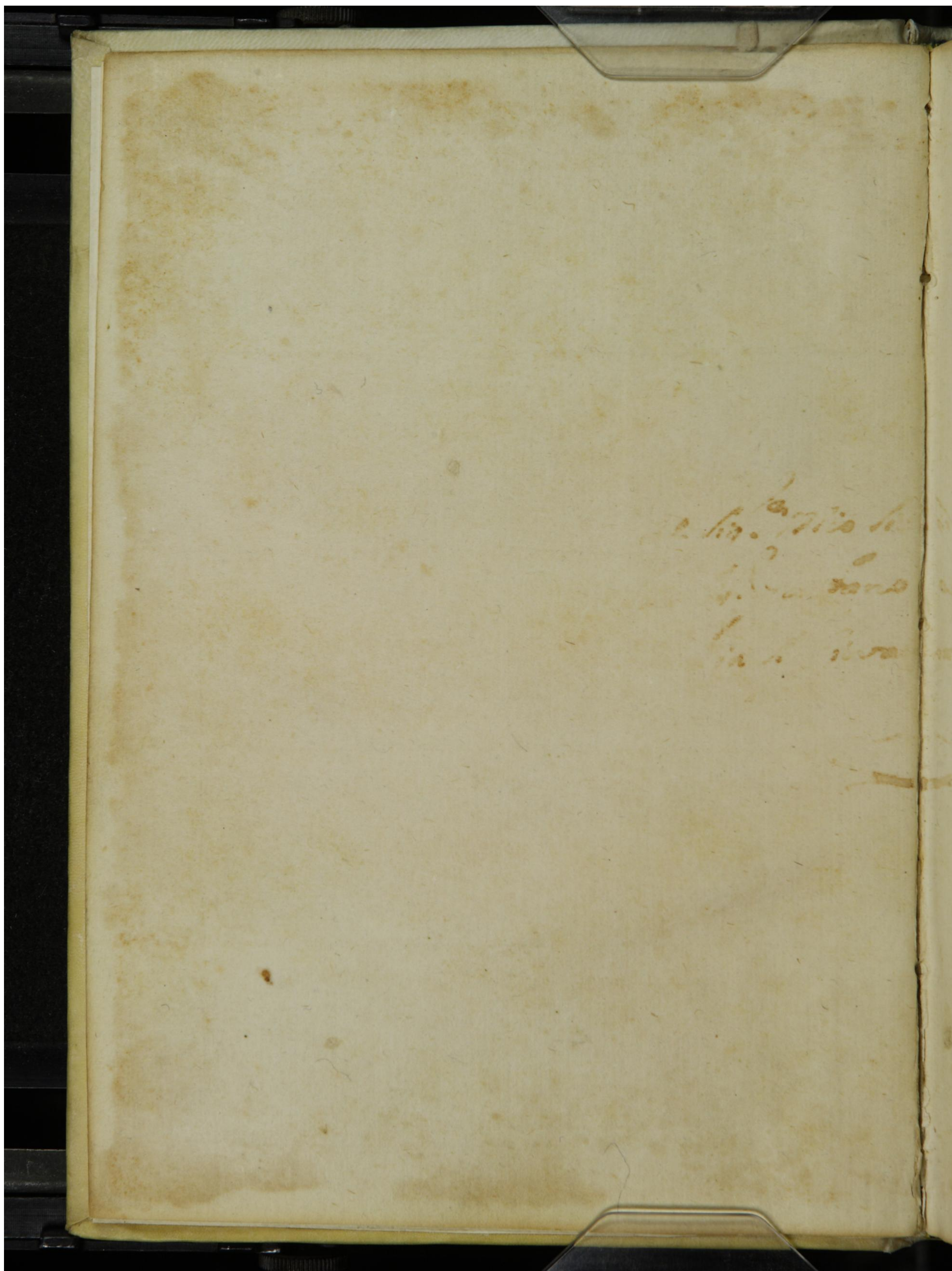

LAERZIO
VITE
DE
FILOSO
1480











INCOMINCIA EL LIBRO DE LA VITA DE. PHILOSOPHI. ET. DELLE. LORO E LEGANTISSIME. SENTENTIE. EX TRACTO DA. D. LAHERTIO. ET. DA ALTRI: ANTIQVISSIMI. AVCTORI.

THALES. philoſopho fu de Aſia &
fu elprimo de ſepte ſapienti di grecia &
habitaua nello Studio de Athene. Que
ſto fu elprimo che trouo latramonta
na & la ſtrologia per nauicare: & fu el primo che
trouaſſi lacauſa delo Eclypſe del Sole: & el primo
che diceſſi le anime eſſere immortali: & che trouaſſe
lagrandezza del ſole e della luna: Non hebbe mo
gliera: & domandato perche nõ toglieſſe moglie ra:
Riſpoſe p nõ hauere figliuoli. Ancora diſſe lac
qua eſſer principio di tutte le coſe. & el mondo ha
uere anĩa: & eſſer pieno de demonia Fu el primo
homo che trouaſſi glianni & che li diuideſſi in tre
cento ſeſſantacinque di & certe hore Coſtui com
perãdo una uolta da certi peſcatori cioche loro pren
deſſino: & hauendo preſo una tauola doro fu queſti
ſtione fra loro di chi queſta tauola doueſſi eſſere: &
hauendo riſpoſta da Apollo che queſta tauola ſi
douea dare alpiu ſauio homo de Grecia. fu termi
nato queſta tauola douerſi dare a Thaleſ come el



piu sauio. Laqual cosa andando poi damano di tut ti sapienti digreciafinalmente uenne a Solone phi losopho E finalmente fu consecrata ad Apollo. Era ancora questo Thales philosopho pouero: & essendo uituperato della sua pouerta dacerti suoi a/ mici mostro potere essere ricco se lui hauessi uoluto Impero sendo stato inquellanno in Athene grande habondantia de oliue & cosi uerisimilmente nellan no seguente doueua esser poche oliue: perpoca quan tita didanari compero tutti glioli chedoueano esser quellanno nella cipta di Meleto cioe che nel seguen te āno poteano essere. Et questo perche lui per astro logia preuedea che inquello anno seguente doue/ ua essere magiore quantita dolio che nellanno passa to benche comunememte siueda el contrario: & co/ me lui auiso cosi riusci: perche perpochi danari heb/ be gran copia de oliue plequali grādepecūia diguada gno netrasse. Et questo pcōfōdere coloro che faceua no poca stima dilui: perche lui nō curaua hauere da nari. Dicesi ancora che una nocte essendo mena to fuori di casa da una uecchia barbara perconsidera re el cielo casco in una fossa & dicēdo lauecchia qua si uolendolo riprehendere. Othales non tiuergogni/ tu uoler considerare elcielo. Imperoche tu non puoi discernere in terra quello che te e in nanzi aipiedi. A laquale Thales non altrimenti rispose. Io ho darin

gratiare idio primache me ha facto huomo e nõ be
stia. La seconda che me ha facto maschio & non fe/
mina: & la terza che me ha facto greco e non barbe/
ro: Questo Philosopho Thales secondo che narra
Laertio nel libro della uita de philosophi soleua dire
che la piu antica cosa era idio perche mai hebe prin/
cipio, & la piu bella era el mondo che era opera dedi
o la piu grande elluogo: pche uicape ogni cosa: la piu
ueloce e lõtellecto perche discorre per tutte le cose: &
la piu forte e la necessita che sopra ogni cosa: La piu
sauia e piu prudente e il tempo: perche ogni cosa ri/
nuoua & dispẽsa Disse Thales nissuna differẽtia cẽre
dala morte ala uita: Et domandato ancora Thales
philosopho se lomo potessi fare male sanza che idio
lo sapessi. Rispose che non solamente fare ma pensa
re non si potrebbe che idio non lo sapesse. Adimã/
dato se mai hauessi commesso adulterio Disse che
non: perche ladulterio non e minor male che esser
spergiuro. Adomandato che cosa e quella che e piu
difficile acognoscere: Rispose: se stesso: Domanda
to ancora che cosa e quella che e piu dolce ad acqui/
stare. Rispuose quello che lo homo desidera. Do/
mãdato che cosa e idio disse che idio e qͣlla cosa che
no ha pricipio ne fine Domãdato ãcora i che modo
si douesse sostenere laduersita: se lhuomo uedessi i suo
inimici hauer pegio di lui. Domãdato ãcora come

lhuomo potessi giustamente uiuere: Rispuose se fa
cessi quello che comanda ad altri. Domandato chi
e colui che e felice in questo mondo: rispuose colui
che e sano delcorpo copioso dellanimo enaturalmē
te apto areparare. Ancora insegnaua douerti ricor
dare degli amici presenti & absenti & non siuole mo
strar bello & ornato di uiso ma ornar lanimo de li-
studii delepreclare arti di non diuentar ricco per mal
modo & diriceuere tal dono da figliuoli quale tu ha
uerai oferto aloro. Vixe Thales philosopho anni
lxxxiii. nel tempo del Re Agazar Re di Giudea.

Capitulo. II.

SOlon philosopho Salamino uno desepte Sa
pieuti di Grecia Nato nella citta dathene do
ue uixe: emolte lege cōpose. Dalequale Iromani heb
bero prīcipio delle loro lege. & libero Athene da Ser
uitu. E finalmēte cacciato da Athene nādo ī egypto
edipoi saccōcio cō Greso Re di lidia. Dipoi nādo in
Cilicia doue hedifico una citta laquale chiamo secō-
do ilsuo nome Solos Finalmente nando in Cypro
doue in uecbiato simori. Et essendo: Solon uecbio
secondo che riferisce Tullio nellibro de Senectute
fe una gran resistētia a Pisistrato tyranno ilquale si-
sforzo de occupare Athene. Et essendo domandato
cōche sperāza simouesse aresistere siaudacemēte cōtro
atale huomo rispose lui fidarsi solamente nella uec-

chiezza. Ma finalmente Pisistrato piglio Athene & allora Solon philosopho si parti & ando ad habitare altroue & essendo domandato perche non rimaneua socto Pisistrato. Elquale era apparechiato afargli grande honore se rimaso fusse. Rispose perche Pisistrato honoraua gli huomini di poca uirtu Et perche gli huomini uirtuosi sanno loregimento de tyranni: il quale e che fanno degli huomini come dedanari diragione quale hora porta grande numero tale hora poco: ecosi ityranni alcunauolta gli fanno grande: & alcunauolta piccoli: cosi fanno diuentare come loro simutano di fantasia. Essendo Solō icorte del Re Creso & hauēdosi Creso uno di difesta molto ornato i una sedia iperiale domādo Solō se mai hauea uisto piu marauigliosa cosa e piu hornata di se: Acui Solō rispose che si che igalli: fagiani: & pauōi: erāo piu marauigliosi e piu ornata cosa che lui: iquali sono ornati dalanatura dinatura le penne Imperoche lornamento naturale e piu bello che lornamento artificiale Narra Ancora Lahertio che Periādro philosopho essendo gouernatore dellacitta di Corintho scripse a Solon domādādo li consiglio se certi cittadini dicorintho diuentati suoi nimici seglidouessi cacciare: Acui Solon rispose che non era dafare: peroche tal persona che alui non era sospecta uedendo icittadini cacciati

simouerebe a eser suo iimico che darebe causa difare male dise malidisse chel modo siera disforzarsi di dimostrarsi a tutti icittadini beiuolo & nō tyrāno & facēdo questo non era necessario dicacciare nissuno Essendo ancora morto a Solon uno figliuolo masc chio ilquale amaramente piangeua fu represo del pianto perche le lacbrime poco giouano alamorte del figliuolo. Acui rispose solon io non piango la morte delfigliuolo ma piango perche io uedo elmio danno & non hauere rimedio: cioe io uedo lamia morte non hauer rimedio: oueramente che lui pian geua perche allamorte delfigliuolo non haueua ri medio ediquesto lui se doleua. Essendo uno amico di Solon molto tristo per certe aduersita che glie ro no uenute sopra dilui uogliendolo solon consolare lo meno sopra duno monte dalquale uedeua tutta la citta e si gli disse che douesse guardare per tutti gli edifici di quella e pēsare quanti pianti erā facti socto quelli tecti per elpassato equanti alpresente uesene faceuano e quanti per lauenire fare senedouerebono Adunque douesse lasciare andare di piangere idan ni deglihomini mortali come idanni propri.

Ancora secondo scriue Valerio uedendo Solon u no suo amico patire grande amaritudine dise per confortarlo che se tutti glihuomini del mondo por tassino in uno luogo tutte leloro aduersita epoi

quelle bauessino adiuidere intra loro nessuno potre be portar lasua parte acasa tanta gran parte netocche rebe adogniuno. Ancora costui disse belle senten/ tie: Prima che lhuomo non deba pigliare amicitia presto & pigliatola non ladebba subito lasciare: Consiglia quello ad altrui che glie piu utile nõ quel lo che glie piu dolce. La bilancia delpareggiare de es ser commune tra colui che comanda e colui: acui e facto elcomandamento Ogniuno mentre che uiue puo esser docto & filice senõdopo lamorte. Et do mandato Solon che cosa era lalege rispose lalege es/ ser come una tela di ragno: laquale ogni cosa leggie/ ra ritiene & inessa rimane & ogni cosa graue passa & essa tela istraccia le cose legiere sintende per ipoue/ ri edeserti che per ogni piccol fallo danno nelarete co me fa la mosca in latela del ragno lecose graue sen/ tende per ipotenti che trapassano tutte le lege equelle rompono come fa el ueloce usello latela delragno.

Essendo Solon in una moltitudine digente e quali tutti fauellauono saluo lui. Et essendo domandato da Periandro se lui tacesse perche non sapesse parla re o piu per pazzia. Rispose Solon nissun pazzo pu o tacere. Essendo unaltrauolta Solon domanda/ to essendo lui pouero da un ricchissimo homo se lui haueua thesauro rispose Solon tu. & io habiamo the sauro: ma fra iltuo elmio e gran diferentia impero

che elmio non sipuo perdere: & distribuendolo in altri nonsidiminuisce: Ma il tuo thesauro ogni di e impericolo diperdersi & dandone uia una minima parte uienmeno. Domandandolo come de essere colui che gouerna un populo gli rispose: Prima deba gouernare se: & poi altrui altrimenti sara come colui che uuol fare dirictta una ombra prima che dirizzi Lauerga che e causa di quella Et domãdato qual cosa e piu acuta che un coltello disse Lalingua dun male homo. Et domandato Solon che a colui che e liberale rispose acquista amici assai & non ha passione dauaritia colui che dona uolentieri. Et domãdato come una citta siposssa ben gouernare rispose se quelli che lareggono iuiuono secondo le lege Solon infino allauecchiezza sempre sistudio & sempre sissforzo ogni di qualche cosa imparare intanto che sendo ultimamente inlecto permorire & hauendo anni. lxxx. certi suoi amici sendo intorno alecto & fauellando dicose morali leuo latesta per ascoltare & imparare. Et domandato perche hauessi leuato la testa dise per imparare quello che uoi auete dicto prima che io mimorissi & in quel punto mori nellysola di Cypro altempo de Agazar Re de Giudei.

Capitulo .III.

CHylo philosopho dilacedemonia uno de septe Sapienti digrecia uixe in Athene & essen

do mandato a una citta chiamata. Corintho per far lega fra quella & lacitta de Athene: Et trouando iprincipali huomini di Corintho che stauano impa lazzo & giucauono a zara si parti sanza hauere fa/cto alcuna parola di lega & dise aquegli de Athene non si douere fare lega con giucatori. Et domandato Chylo che fa idio Rispose Humilia lecose alte & lecose humili exalta. Et domandato ancora che differentia e tra gli huomini istructi & docti agli indocti rispose inbuona Speranza. E domandato che cosa e dificile Rispose tacere quello che e datacere el/tempo ben disponere & patientemente sostenere le/ingiurie. Et domandato ancora che cosa e fortuna. rispose lafortuna essere uno medico ignorante: per/che molti huomini cerca. Diceua Chylo che lhuomo debe sẽpre signoregiare lasua lingua espetialmẽte inuno conuito enonsideba dire male del proximo Nondouere minacciare perche e cosa feminile Di/ceua ãcora douersi ire piu presto alladuersita che al/laprosperita degliamici & che homo nondebba ap/parẽtare cõ troppi grãdi ne dire male demorti: & chel si de honorare euecchi Et che e meglio el male che el/mal guadagno: pche quello ũauolta tida passiõe eq; sto sẽpre.. Nõsidefare beffe de miseri. El Signore de esser piu honorato che temuto epero de esser man/sueto. Lalingua non de andare dinanzi alpesiero

Alira side sempre resistere: non side desiderare leco/
se impossibili. Incamino non andare troppo pre/
sto Non sta bene auno che parli menar lemani.
Debesi ubidire alle lege edebesi amar laqete. Lhuō
despesso pēsare sopra quello che e decto di lui. Ogni
tristitia sipuo uincere con buono animo o per con/
siglio di buono amico. Ogni huomo deba amare
edeba hauere odio. Ama gliamici con amore & i/
sforzati di nondiuentare loro nimico: & habbia
in odio li inimici con animo damargli da poi. Fu
Chylo homo di breue parlare Vixe altēpo di Eze/
chia Re di Giudea. Cap. IIII.

Pitbacus de Asia mitileno uno de septe sa
pienti di Grecia nobilissimo in facti dar
me & essendo guerra fra e Mitileni e que
gli de Athene lui fu capitano darme de Mitileni &
inogni battaglia che si pigliaua faceua facti darme
con Frinone capitano degli Atheniesi & hauendo
unauolta una rete sotto lo scudo occulta con bel mo
do la gitto adosso difrinone & con quella el prese &
lamazzo & inquesto modo saluo e Mitileni dal/
a potentia dathene sendo morto illoro capitano
Allora e Mitilenii offersono a Pithacho ilprincipa
to della terra per quella prodezza che se aresistere cō
tro ala potentia degliatheniesi & diuincere & amaz
zare illoro capitano: & anco perche Pytacus sera be

ne portato sempre moralmente & giustamente El/
quale acceptando la Signoria quella gouerno mol
to bene pe isspatio di dieci ãni Et incapo di quel tem
po sendo lacipta bene gouernata rinuntio la Signo
ria nelle mani deciptadini & molte ricchezze che ha
ueua anche dono aquegli ciptadini. Ancora sidi/
ce che nel tempo che Pythacus era in signoria uno
lauoratore lauorando con una scure amazzo elfigli
olo di Pythaco & essẽdo preso quel lauoratore daci
ptadini fu congran furia menato dinanzi da Pytha
co acciochegli desse quella pena qualpiu gliparesse
& piacesse Et Pythacus incontanente gliperdono
Allegando aque ciptadini con ragi oni che ilperdo/
nare e piu nobile cosa che la uendecta. Et essendo
Pythaco in signoria & uedendo nellisola di Metel/
lino esser grã copia diuino perche pensaua molti do
uersi guastare daluino fece una lege che qualunche
persona commectessi qualche delicto essendo he/
brio incorresse alladoppia pena. Et diceua eluino es
sere buono & cattiuo quanto aglieffecti mali che po
tessi seguire di quello: Diceua ancora Pythacus
quelle uictorie essere piu splendide & piu magnifi/
che che sirecano senza sangue: Diceua ancora la
fortuna nõdouersi ne uituperare ne temere: Dice
ua ãcora che nissũo douea dire quello che lui haueua
afare prima chel faccia: intale che poi nol facẽdo nõ

ſia calefato nebeffegiato Diceua ancora lhuomo diquanto ualore e cognoſcere ſemedeſimo quando e in Signoria:& domandato ancora che e lamiglio re coſa che poſſa eſſere riſpoſefar bene alpreſente, Et domandato quale e piu fedele che altra coſa Ri/ ſpoſe laterra. Et domandato quale e piu infe/ dele riſpoſe il mare. Et domandato che coſa e pi u occulta che laltre Riſpoſe quello che ha auenire Diceua etiamdio lofficio degli homini prudenti: eſ ſere proueder aleaduerſita inanzi che uegnano ſe pu oi. Ma quando ſon uenute ſoportarle cũe quo ani mo e officio de hom forte. Non ſideba rimpro/ uerare aniſſun o laſua infelicita emiſeria. Delami co non dirmale: ne etiamdelnimico: Sia pietoſo: Sia liberale: Ama lapudicitia e lauerita. Vixe Py thacuſ ſettãtãni epiu altẽpo di Ioachin Re diGiudea

Cap V

Byaſ philoſopho prieneo daſia uno deſe/ pte Sapienti diGrecia fu principe de peri menſi & eſſendo guerra tra lui & e Meſ ſineſi:& hauendo lui uictoria de Meſſineſi gli fu menato innanzi una gran copia didonzelle meſſi/ neſi le quali lui incontenẽte fe liberare & fecele guar dare dalleſſereuiolate come proprie figliuole:& ha/ uendole ueſtite & dotatole am eſſina apadri lro le/ rimando: uedendo allora e Meſſineſi labenignita di

costui seco una intima amicitia & concordia cōtras/
sono: Et mandorono allora imbassadori solenni
con degni doni aldecto Bias. Riferisce ancora la
bertio che sendo lacipta priene sua patria da liato as
sediata & che p fame acquistare lasperaua: Bias mā/
do fuori dellacipta dua grassissimi muli p dimostra
re che lacipta era piena dabondantia: E quando A
liato uide questi muli cosi grassissimi considero che
nellacipta era abondantia diuectouaglia & perque
sto Subito sileuo dacampo & mando adire a Bias
che douesse uenire a lui perconcordia Bias non ui/
uolle andare ma dixe che glimādassi uno ambascia
dore dentro nellacipta, diche Aliato cosi fe & essen/
do lambasciadore dentro alacipta Bias ordino difar
fare monti di rena grandissimi sopra dequali fe git/
tare del grano uolendo dimostrare che quegli mon/
ti paressino tutto grano dando adintendere aquegli
ambasadori che digrano non hauessino mancamē
to: per laqualcosa ritornati gliambasadori incampo
& riferito laquantita delgrano che haueuano uedu/
to dētro nellacipta quegli delcāpo uedēdo hauere p
sa la sperāza subito leuorō campo & ādorōsene uia:
Et cosi fu lacipta liberata per lasapientia di Bias
Recita ancora Valerio che essēdo deperimēsi lacipta
presa dainimici & ogniuno di quella con uelocita
fuggiendosi conroba ilpiu cilmeglio che posseua

ſolo Biaſ uirimaſe & lui ultimamente ſenza portar
ſeco alcuna coſa ſiparti: & eſſendo dimandato doue
ua tu ſeza la tua roba? riſpuoſe Io porto meco tutto
elmio theſoro hauendo riſpecto alla ſcientia laqua/
le lui haueua. Dice Biaſ nelle ſue ſententie douerſi
compiacere atutti icittadini: perche e coſa molto gra
tioſa: & per econuerſo ſempre nocete el fauſto & la/
ſuperbia Diceua colui eſſere infelice che la infelicita
non poteſſi ſofrir Lecoſe ipoſſibile non ſidebe deſi
derare Nōſidericordare ilmale de altrui Coſa mo
leſta e eſſere giudice infra dua amici piuche infradu
o inimici: perche quando tu giudichi infra duo ami
ci luno diloro tidiuenta inimico Ma di dua nimici
uno tidiuenta amico Diceua che dobiamo miſu/
rar eltempo come ſe haueſſino auiuer epoco e aſſai
Quelo che tu promecti obſerua fermanente Nō
parlar troppo ne: eſſer ueloce aparlare Sia preſto
audire altrui etardo alriſpondere Nō laudare niſi
ſuno per ricchezza che lui habbi. Tutto el bene
che tufai attribuiſcilo adio Laſapientia e lapiu or/
nata poſſeſſione e piu ſicura cheſipoſſa hauere Nō
preſto ne ſubito debbi pigliare amicicia. Piglia a/
micitia fra leperſone chenon tabbi apentire hauergli
tolti per amici Lauita dellamico reputa eſſer tua
gloria Diceua ancora dua coſe eſſere molto con/
trarie al conſiglio dellhuomo diliberar preſto e lira

Elbeneficio tanto e piu grato q̄uāto ilsai piu presto
Et domandato Biaſ quale e elpiu iſortunato homo
chesia Riſpoſe colui che non ha potentia allauersita
Essendo Byaſ unauolta ſu una naue in una gran
tempesta con marinari che erano cattiui homini
quegli marinari chiamauono glidii cheglidessino ſa
lute: Byaſ loro dixe. Tacete atali adimandate che gli
dii nonuiſentano che uoi ſiate qua in mare: Domā
dato checoſa e quella che e piu amara. Riſpoſe ilſo/
ſtenere lamutatione delafortuna Vixe Biaſ altem/
po di Sedachia Re di Giudea. Cap. VI.

GLeoboluſ philoſopho uno deſepte Sauii di Grecia Fu di Caria & hebe horigie da Her/
cole efu dicorpo fortissimo ebello. Et ando in Egy/
pto perimparar philoſophia Coſtui fe tale doman/
da ſoctile ſecōdo che narra Labertio Chi e colui che
e padre di dodeci figliuoli che ogniuno diquesti do/
dici neha trenta dissimili: lameta bianchi & lameta
negri Sono mortali tutti ſi corrompono & uengo/
no meno. Et diceua lui questo tale padre essere lan/
no che ha dodici meſi egeneralmente ogniuno di q̄
sti ha. xxx. di uel circa. Diquegli parte neſono neri ci
oe lenocti eparte bianchi cioe igiorni. Hebbe que/
sto philoſopho molte buone ſententie Cioe lefigli/
uole che hai amaritar fa che p̱ eta ſieno uergine ma
p̱ prudētia & ītelletto ſieno dōne Fa bene alamico

atale che ti douenti piu amico Estudia farti amico iltuo inimico. Piu side temere lanuidia degliami/ ci che denimici. perche lanuidia degliamici e piu ce/ lata & occulta. Ma quella de inimici e aperta & ma/ nifesta e quanto lhuomo meno teme tanto piu fa/ cilmente singana. Piustudioso debe esser lhomo de audir che deparlare: & hauer lalingua sempre prom pta alaudar che auituperar: Proprio officio delauir tu e essere alieno da ogni uitio efugir la in iustitia. Ala republica Sépre ben consigliar. Le uolupta ra frenar. Gon uiolentia niente operare. Ifigliuoli be ne amaestrar le inimicitie sempre leuar uia: Quan do esci fuori dicasa pensa aquello che tu hai afare. Equando torni pensa aquello che tu hai facto.

Nonsidebba hauere troppa dimesticheza conlamo glie. Se iltuo Schiauo tidice ingiuria per inbebrieta non lobattere: ma tieni de modi che non sehabbia a dinbebriare. Quãdo hai ator moglie piglia detuo pari. Quãdo se iprospita habbi laio uile e habi pa/ tiẽtia alle mutatiõi delafortũa Vixe Glebolus altẽpo di Sedechia Re di giudea mori deãni. lxx. Cap. VII

PEriander philosopho di Gorintho uno dese pte Sapienti di Grecia e fu principie quasi di tutta la el qual per compiacere ad alchune su e cõcubine amazo lapropria donna: edipoilecon/ cubine fece ardere rauedutosi del peccato suo. Lesu e sententie sono Nonsideba fare alchuna cattiua co/

sa in questo mōdo per danari Nesideba guadagnar per uia illicita E tyranni se uogliono sicuramente uiuere debbono esser meglio fortunati dibeniuolentia che darme: Nella prosperita sia modesto nelaueri/ta sia prudente. Dixe etiamdio el dominio popu/lare essere migliore che non e Latiramnide. Leuolu lpta sono corruptibile: & glibonori sono immortali Sia e quale atutti gliamici etiamdio aquegli chesono infilici. Obserua quello che imprometti. Non usa re parole brutte & in honeste & nel parlare guarda che non habia ariuelare li secreti dalchuno. Non solamēte punir sideba quelli che peccano: ma etiādio chi disidera peccare Exercito la tyrānide. āni. xl. ben che secōdo Eraclide furono dua Periādri un tyrāno laltro phl'o ma tuttadua cusini uixe altēpo d Sedechi a Re di Giudea. Mori de āni. lxxx. Cap̄. VIII.

Z Oroastes phl'o fu secondo che scriue ysidoro nelle thimologie Re de Batriā: elquale un re de Syri lamazo ibattaglia: Costui alnascimēto fu il/prio che rise: Costui fu elprīo hō che seppe arte ma/gica: La q̄le arte Democrito phl'o adēpie emostro a/molti suoi discipoli. Costui fu altēpo di Thare pa/dre de Abraam: Capitulo. VIIII.

A Nasimāder philosopho milesio fu discepolo di Thales philosopho e maestro di anasiēnes phl'o Costui fu grāde astrologo: scripse inastrologia

gran cose. Costui disse essere innumerabili & infini
ti mondi. Et descripse elcircuito del mondo: & ordi/
no laspera. Vixe altempo di Cyro Re di persia oue
ro di Policrate Re de Sammii.

Capitulo. X:

ANacharse philosopho di: Scythia figliuolo di Re & lamadre fu greca Costui seppe lalin/gua syria e lagreca: Costui non essendo forte Ma ha uendo uolonta dimparare senando in Athene: & u di socto Solone philosopho. Sono dilui molte senté tie cioe. Lauigna porta tre granella ĩ uno acino du ua cioe luno digiocondita laltro de imbriachezza: e laltro dimerore e ansieta: Et domandato quanto fus se dilunge dalamorte coloro: che nauigano: & inan/zi che rispõdesse: domando: quanto puo esser grossa una naue: essendogli risposto quatro dita. Disse colo ro che nauigano essere dilungi da lamorte quattro di ta. Domandato qual naui son piu sicure: Quel/le che sono peruenute importo. Dimandato chi e piu o limorti o liuiui. Rispuose lui domandando in auiganti traquali sidebono numerare: gli fu risposto tra iuiui. Rispose lui mentre che nauigano sono al conto de morti: che uanno sopra labbisso: ma finita lanauigatiõe quãdo uẽgono ĩ terra sono morti risu/scitati damorte auita. Essendo lui in Athene li fu improperato da Attico dicendogli ua che tu se bar/

bero di Scithia: Egli rispose lamia patria fa uergo/
nga ame: ma tu fai uergogna alla patria tua Dice/
ua che meglio e hauer uno amico egregio che molti
gregarii & communi. Domandato che cosa e quel
la che e buona emala & e cõgli huomini rispose lali
gua. Et domandato checosa e lacorte doue si piati/
sce: rispuose e uno luogo diterminato aingannare il
compagno. Essendo Anacharsi ingrecia diceua di
tre cose marauigliarsi. La prima che egreci faceuano
legge contro acoloro che faceuano & diceuano igiu
ria & honorauano gli Schermidori che ogni di sida
uano delle botte. la seconda che si puniua colui: che
diceua bugia insecreto & manifestamente no. Later
za che igreci lasciauano elfumo insu limonti & al/
la cipta portauano elegni Trouandosi unauolta A
nacharse in uno conuito doue sedo da un giouenet/
to ingiuriato: li dixe: Odi tu. se hora che tu se gioue/
ne non soporti eluino: quando tu sarai uecchio ti cõ
uerra ber delaqua. Costui secondo Laertio trouo
Lancora: & fu inuentore dela ruota dafar iuasi di ter
ra. Et dapoi tornandosene in Scithia uolendo mu/
tar lelege dela patria sisforzo fare obseruare quiui li/
statuti: & ordinamenti dalla citta dathene: & che
uno suo fratello mosso adimuidia luccise andan/
do acasa Ilquale morendo dixe per lapatientia. In
grecia sonostato saluo: ma per lainuidia nella pro

pria patria perisco. Fu hõ de grã cõtinentia & uirtu.

Capitulo. XI.

MYson philosopho dicerta & secondo alchuni fu numerato fra li septe sapienti di Greci a Costui per poter uacare & dare meglio opera alla philosophia habito nel deserto in Lacedemonia & unauolta passando uno per quel deserto & acaso trouandole uide questo philosopho ridere. Costui domando el philosopho perche ridessi rispose Miso. Io rido per gran Letitia: perche sono in questo deserto solo: che se io fussi traglihomini ogni cagione da ridere & digodere mesaria tolta. Dixe che lecose non sidebono cerchar da le parole: ma leparole da lecose. Vixe. lxxvii. anni.

Capitulo. XII.

EPimenides philosopho da crethi essendo lui piccolo fanciullo fu mãdato dalpadre aguardare lepecore: & andando lui in una grotta sadormẽto & dormi. xv. anni. & destandosi poi cercaua lepecore pensando poco auer dormito & non letrouando senando & uide ogni cosa essersi mutata: & essere ipoter daltrui & ãdãdosene uerso el castello senando uerso lacasa sua propria & nõ trouaua psõa: che riconoscessi saluo ilsuo fratello gia diuẽtato uecchio: e finalmẽte riconoscẽdosi isieme sepe lui tutta lauerita. Fu Epi. hõ accepto alidii: & essẽdo pestilẽtia ĩ Athẽe

gli fu risposto: che douessino fare grandi sacrificii a-
glidii per far cessar quella pestilentia. Allora ueden-
do gli Athenesi la fama di Epimenides mandorono
una ueloce naue nellisola di cerethi per lui come ho
mo: che era in gratia deglidii e molto apto a sacrificii
ilquale uenendo: & sacrificando purgo quella citta
dalla pestilentia inquesto modo cioe: che pigliando
dua pecore luna bianca & laltra negra aduno luogo
largo fuori. Dathene equiui lelascio andare doue uo
lesse ecomando acoloro che douessino porre mente
doue este pecore sifermassino: equiui fussino amaza
te per sacrificare e cosi passo lapestilentia. Onde in
memoria di questo acto fu fatto uno altare adio san
za nome: forse uolendo intendere quello idio essere
quel philosopho. Dicono alchnni costui esser usato
prender cibo dalenymphe. Ecretensi gli sacrificaua-
no come adio: Fu peritissimo delecose future onde
predixe molte cose. Riferisce Theopompus nele cose
mirabili di Epimenides: che edificando un tempio ī
honor delenymphe fu audita una uoce da cielo: Nō
a le nymphe Ma a ioue. Gran quantita didanari
che glifurono donati lui glidono agli Athenìesi cio
e alcomune della Republica. epoi fecie publica-
re lapace fragli Atheniesi & ecrethensi epoi sitorno
in Creta. Ancora el Re di Creta oferendo a questo
philosopho gran qnantita didanari per inducer-

lo afare uno tradimento. Costui fe chiamare gliam/
basadori del Re dipersia a hora che desinaua & insul
latauola nõ era altro che uliue e figli disse. O Amba
sadori uedete sequesto uipare prandio da traditori ui
xe Epimenides anni. clxxxxiii. secondo ecretensi. Se
condo Xenophanes. cliiii. Costui scripse laedifica
tionde Argos: & lanauigatioue de Iason in cholcho
fu elprimo che fabricasse etempii deglidii Scripse del
Genesi & delnascimento del uino uersi cinque milia
& inphilosophia. nouemilia cinquecento Scripse an
cora della lealta dicretha fe fare uno magnifico tem/
pio in Athene alnome deglidii. Vixe altempo di So
lomone. Capitulo XIII.

PHerecides philosopho di Syria discepolo di
Pithaco scripse secõdo che narra Laertio del/
lanatura deglidii: & narrasi di lui molte cose notabi/
li fra laltre essendo costui unauolta nellito del mare
uide una naue laquale andaua con una grande tran
quillita disse quella douersi anegare & incontenente
quella naue insua presentia affondo: Dicessi ancora
dilui beuendo dellacqua dun pozzo che lui disse din
de atre di douea essere un gran tremoto & cosi fu So
leuadire a Lacedemonii che ne loro ne largento side
ba honorare Ancora essẽdo unauolta i fermo: & es
sẽdo domãdato dapicthagora come lui staua: essẽdo
gia cõsumato p uecchiezza. e p grande infermita non

gli fe altra rispofta. Se non che gli moftro eldito: &
dixe alcorpo pare. Dice āchora ysidoro nelle ethy/
mologie: che antiquamente sidaua piu opera aluer/
so che allaprosa ma il primo che usasse oratione im
prosa fu Ferecides: & da lui uennoro poi tutte le elo/
quentie. Fu maestro di Pyctagora. uixe altēpo de
Thales Alq̄le molte epistole scripse: & Thales alui
Et andando nelisola di delpho sigitto semedesimo
delmonte corciro Alchuni altri dicono che mori da
ipidochi: Scripse delprincipio di tutte le cose:

Capitulo. XIIII.

HOmero philosopho & poeta de Asia uixe i
Grecia altempo che Saul era Re Disrael. Di
cesi de Homero nel primo libro delpolicreto che es/
sendo proposta una quistione da certi pescatori non
sipotendo per lui soluere per uergogna disestesso si
mori: laquistione fu questa che andando undi Ho/
mero asollazzo per lariua del mare tutto pēsoso cer
ti pescatori uedendolo cominciorono aridere: lui lidi
mando perche ridessino epescatori risposono inque
sto modo cioe: Quello che noi abiamo preso non
habiamo: & quello che non abiamo preso abiamo:
intendendo Loro de pidocchi che haueuano ados
so equegli che haueuano presi aueuano gia ama/
zati & non gliaueuano: equegli che non haue/
uano presi segliaueuano adosso: Ma Homero

ſipenſaua ſopra depeſci & penſaua come queſto ſi/ poteſſe fare : & diceſi per queſta grande amari/ tudine ſimori. Vixe anni . i . viii . Di Homero dicono glſtoriografi che lui di uirtu & de eta non ſo lamente di poeti Ma etiamdio di philoſophi merito eſſer chiamato principe : perche fu innanzi aglialtri dequali fa memoria. Et che lui dixe piu chiaramente e piu ornatamente explico. Scriſp e della captiuita de troiani inuerſi heroyci libri. xiiii. chiamano quello/ pra. HIliade. Fe ancora unaltra opera e chiamolla odyxea. Im. pero che parla degli errori de ulixe uixe altempo di Saul Re di Giudea.

Capitulo. XV.

LIgurgo philoſopho Re di Lacedemonia citta ingrecia. Di coſtui narra Trogo Pompeio & Giu/ ſtimo nel quinto libro che eſſendo principe di Lacce demonia riſtitui la Signoria a uno ſuo figliuolo chia mato Carillo : elquale fu nato dapoi laſua morte. Coſtui fe molte leggie ma di ciaſcuna fe laexperien/ tia a ſe ſteſſo. Diuiſe la adminiſtratione della Repu/ blica in queſta forma che creo certi Re ſopra ifacti dellarme & magiſtrati per fare giuſtitia : & Senatori per guardare leleggi & lepodeſtati al popolo di pote

re creare tutte queste Ancora diuise possessioni tra' e
ciptadini e qualmente. Acciocbe luno non fusse piu
ricco che unaltro. E comando che se luno uolesse in
uitar laltro lonuitasse publicamente impresentia do
gni persona. Volse ancora che tutti egiouani uonpo
tessino usare tutto lanno altro che unauesta & dinõ
magiare cibi troppo delicati: Volse che ogni cosa si
comperasti a danari ma con altre cose facendo bara/
cto. E fanciulli faceua nutrire in uilla & lauorar la/
terra faceua che dormendo non tenessino nulla sot/
to. Ne mangiassino mihestre ne prima tornassino
alacitta che nonfussino huomini facti: Volse anco/
ra che ledonne simaritassino sanza dota: & che iuec/
chi fussino honorati piu che ipadri. Et acciocbe le/
sue lege sidouessino sempre seruare fe guirare icitta/
dini di mai non mutare isoi ordinamenti insino a
tanto che lui tornasse Allora finxe uolere anda/
re alloratorio dappollo per sapere dalui sesidoue/
ua leuare o agiungere alcuna cosa aqueste lege: &
partitosi ando in Creta senza andare alloratorio
predecto & iui uoluntariamente stette tuttoltempo
dellasua uita confinato & morendo comando chele
sua ossa fussono gittate immare acciocbe peraduen/
tura non fussino portate in Lacedemonia accio
che i Lacedemonii non trouassero scusa dirom/

pere lelege condire costui e tornato o lesua ossi per lui & secondo elgiuramento non siamo obligati alla obseruantia di sue leggie uixe altempo di Heliseo propheta.

Capitulo. XVI:

ANaximenes philosopho Milesio discipolo di Nasimandro & Maestro di Parmenide & di Anaxagora. Costui trouo laragione di molte cose Ne credeua ne negaua glidei: & diceua laria nõ esser facta daglidei Ma laria hauere facto glidei. Diceua Valerio che sapiendo Alexandro che Anaximenes doueua uenire dalui: egli giuro lopposio fare diquello che adimandassi la qual cosa cgnoscendo Anaxienes adomãdo che Alexãdro douessi strugere lacitta di lampsaco: ecosi Alexandro per fare lopposito dellasua domanda laconseruo. Ec inquel modo fu liberata qnella citta. Costui fu altempo di Cyro Re dipersia: & nonpocodopo che fusse disfacto Dario da Alexandro.

Capitulo. XVII:

PYthagora philosopho dellisola di Samo fu figliolo di mercatãte secõdo riferisce Laertio & iustino il padre delquale si chiamaua Matuto ouero Marmaco e per lauolõta grande delsapere prima algreco studio die operare edipoi per imparare

opera edipoi per imparare astrologia in babillonia
senando & iui ualentissimo diuenne Dipoi in chre/
thi & in lacedemonia per conoscere leggi sitorno. Di
poi nella citta di Geronia neuenne laquale era abita
ta dagente Luxuriosissima: & quella con grandissi/
ma honesta riducendola statui che ledonne douessi/
no lasciare liloro ornamenti e altempio di Giuno/
ne rapresentargli Costui trouo lamusica alsuono de
martelli: & perlecorde degli instrumenti che sonaua
no: Da questo medesimo Pyctagora eldegno nome
diphilosophia fu chiamato perche essendo prima i/
philosophi decti sapienti: & Pyctehgora essēdo do/
mandato che intendeua di fare: rispose essere philoso
pho cioe studioso & amatore della scientia esapien/
tia e non uolse dire lui essere sapiente perche sarebbe
stato segno darrogantia. Narra ancora Tullio nelle
tusculane che uenendo Pyctbagora dinanzi al Re
leoncio ornatamente dinanzi allui parlo di che leon
cio marauigliatosi di tanta eloquentia. Domandan
do inche arte lui dessi opera. acui Pyctbagora rispo
se non sapere arte nessuna ma che lui era philoso/
pho: & allora leoncio marauigliatosi dellarisposta
lodomando che fussono questi philosophi i che fus
sono diferentiati daglialtri. Rispose Pyctagora che
lauita degliuomini e simile alacongregatione degli/
uomini che siragunano agligiuochi che sifanno in

grecia ne quali giochi molti uégono p hauer uicto-
ria altri p uedere altri p uéder & comprar. Orcoxi gli
huomini uengono īquesta uita che molti ui uono p
auer gloria molti per guadagno molti per conoscere
lauerita dellecose & che seguono lasapientia equesti
ultimi sono ephilosophi. Ancora Pycthagora quā
do molti fanciulli correuano adimparar dalui que-
gli solaméte uoleua riceuere aiquali lanatura hauea
concesso solamente bellezza diuiso dicendo che pre-
sumeua quegli esser piu socttili dingegno esigli com
metteua incontinente che infra cinque anni nissuno
douessi parlare esolo douessi stare audire quello che
glialtri dicessero: Comandaua atutti isuoi discepo
li che iloro danari fussono communi: e ogni cosa co
munemente teneuano & comunemente uiueuano
efraloro era una inseperabile amicitia con tutto que
sto glia maestraua Pycthagora. onde Referisce Va
lerio che dua giouani cioe Damon & Fezias discepo
li di Pycthagora furono si grādi amici che essēdo lu
no diloro cōdēnato a morte da Dyonisio tyrāno di
Siracusa di Sycilia e domādogli di gratia che īnāzi al
la sua morte lolasciassi ādare acasa p ordiar ifacti soi
Dyonisio fucontéto seglidessi buona sicurta & colui
per sicurta gli diede elcompagno. Et appropinquā-

dosi lhora che lui douena tornare ogni huomo sti/
maua che lamico che era entrato in sicurta fussi una
bestia ma lui non credeua questo anzi confortaua o
gni huomo che ilsuo compagno tornerebbe & ue/
nendo lora ecco ilsuo compagno ritornare per haue
re La morte Et dixe a Dyonisio che facesse dilui quel
lo che gli piacessi pure che ilsuo compagno che era
entrato in sicurta fussi liberato Allora Dyonisio ue
dendo tanta:amicitia tutti adue libero : eprego tutti
adue che sidegnassino riceuere ildecto Dyonisio in
la loro amicitia. Diceua ancora Pyctha gora tutte
queste cose douere cacciare luomo uia da se cioe: ifer/
mita delcorpo ignorantia dellanima. Luxuriosa del
uẽtre Rumor decitta. discordie de casa: & datutti che
reggono sideba usar temperantia: Et lhomo debe ha
uere cura defacti sua dua uolte eldi cioe lasera e lama
tina lamatina per quello che ha hafare : & e lase/
ra quello che ha facto diligentemente examinare.
Dice ancora niuna cosa douersi tanto reuerire dopo
idio quanto lauerita dicea ancora dopo elfine deli/
ra esser principio di penitentia. Non e libero huo
mo chi ha superbia . Colui chi e homo perfe/
cto il mostra : Non puo esser buono ad al/
tri colui che e malo asestesso. Non sa parlar

chi nõ sa tacere. Dua maniere di lachrime sono ne gliochi dellafemina una di dolore elaltra dinganni. Domandato Pyctbagora sedisiderassi esser ricco. Rispose io desprezo lericchezze lequali per liberali/ta siperdono eper auaritia se marciscono. Vedendo ancora Pyctagora unauolta un ben uestito dipan ni pomposi ilquale diceua parole tristissime. Alqua le Pyctagora rispose & dise. Odi tu: Otu diparole si mili apanni o tu porta panni simili alleparole. Vdi dire auno passãdolo che piu presto uoleua ha/uer afar consemine che con philosophi. & uoltando si Pyctagora dise. Ancora iporci stanno piuuolen/tieri nel fango che nellacqua chiara: Domãdato an cora che cosa e quellache e nuoua inquesto mondo. rispose nulla. Et domandato che cosa e uera philo sophia rispuose elpensare allamorte laqual ogni di si sforza di Seperar laĩa dal corpo. Et dixe tutte lecose diquesto mondo douer esser communi cum gliami ci Pyctbagora fu il primo philosopho che dise lani ma esser immortale. Ma erro dicendo che quando una anima esce daun corpo che entraua in unaltro corpo. Et fu ancora Pyctagora a tharanto in Italia audire. Archita philosopho tharentino. Final/mente senando in methaponthо e li simori: & si fu in tanta ueneratione che dopo. Lasua morte fu hedi ficato un tempio innome di Pyctbagora doue co/

me idio Ladorauono. uixe pyctbagora altempo di Bucbodonosor Re di Syria.

Capitulo. XVIII.

ANaxagoras philosopbo di Asia studio in Atbene anni. xxx. & abandonato ricchezze cbe auea nando quasi per tutto elmondo per impa/rare: & essendo unauolta ripreso cbe lui lasciaua la patria leuata lamano uerso il cielo dixe Io non cbieggbo altro cbe lamia patria mostrando il cielo maximamente quando bebbe andato in molti luogbi siritorno allasua patria & trouando lesue possessioni tutte destructe nbebe grandissima letitia piucbe se fussino state bene inordine & essendogli annuntiata lamorte delfigliuolo Rispose lui Io sapeua bene cbe egli erastato mortale: onde nonmeneramarico auendo lanatura facto elcorso suo. Domandato ancora percbe lui fussi nato in questo mondo Rispuose per contéplare ilcielo. Dipoi fucacciato di Atbene. & essendogli decto cbe lui era priuato degli Atbeniesi rispose ãzi epsi sono priuati dime. Dice ãcora Tullio nelle tusculane cbe essẽdo Anaxagora uecchio fu domãdato se uolessi ẽe nellapatria sua pria cbemorisse. rispose cbe no ĩpo cbe ꝑ molte uie leq̃l i poi tutte tornão ĩ una siua alliferno. Domãdato ãcora cbi gliparessi alui essere felice inquesto mondo rispose: Niuno di certo di q̃gli cbe sono reputati felici: ma

quegli che sono riputati miseri. Impero che la felicita non consiste nelle ricchezze & in honore ma nel contento danimo uixe Anaxagora anni. lxxxxii. & icarcerato dagliatheniesi fu daloro auelenato perche lui diceua chegliatheniesi adorauão ilsole pdio chelsole nõ e altro che una pietra ifocata diceua che sidoueua adorare pdio el creatore delsole e nõ elsole. Vixe altẽpo di Xerse Re di psia. Capitulo. XVIIII

CRathes philosopho da Thebe discepolo di Diogene & de Stilphone e maestro di Zenone Costui secondo che dice sancto Ieronimo nella terza epistola gitto in mare una gran carica doro. Dicendo partiteui pessime ricchezze da me. Io uiuoglio piupresto annegare che uoi anneghiate me. Costui ancora secondo che riferisce Seneca nel primo libro dellepistole uedendo uno fanciullo andare per uno luogo solitario lodomando quello che lui facessi : rispose fauello meco medesimo. Acui Crathe philosopho temo che tu non ragioni con altri edi cattiua materia Costui dixe che lafame doma lamore: & se non lafame eltempo. Capitulo: XX.

SThilphone philosopho megarense maestro di Crathe & di Zenone pricipe degli stoici essẽdo presa lasua patria danimici & abraciate & essendo lui rico siparti sẽza portar nulla essẽdo domãdato perche quello facesse. Rispose io ho tutto elmio apresso dime hauendo preso Ptholemeo lacitta di Mega

ra sua patria molto honoro questo philosopho edete li gran pecunia perche ādassi cū seco i egypto: ma lui nō uiuolle ādare: Similmēte Demetrio hauēdo preso Megara ordino lifussi ristituito tutto elsuo: & dicendoli epso Demetrio che glidessi periscripto tutto quello che gliera stato tolto: lui rispose nō hauer perso niēte del suo: perche niuno non gli haueua tolto la sua doctrina ōde p questo el Re uolse esser suo discipulo

Capitulo XXI.

SImonides poeta secondo che dice Valerio andādo p elmare adriano auna riua: Et iui trouādo uno corpo dun huom morto p pieta lo fece sepellire nella detta riua Dipoi quello morto gliuēne in sogno e si gli aparse e si lamoni che p nissū modo ildi seguēte nō douessi nauigare. Simōides cosi fece nō uolse mōtare i naue. Inqueldi seguēte uolēdo color nauigare saffōdo lanaue & tutti gli homini sānegorono: Et Simonides sirimase saluo i terra pcōsiglio di quelmorto. Essēdo ācora Simonides i uno cōuito dimolte gēte dua giouani uēnoro alaporta adomādarlo: & essēdogli cio decto sileuo datauola p ueder chi fussero costoro: e uscēdo fuora deluscio nō trouo persōa: & incontanente lacasa casco con tutti coloro che ueron acōuito e cosi tutti simorirono fuora che Simonides che sitrouo difuori. Essendo domandato Simonides in che mō sipuo fuggire lodio degliuidiosi

Rispose Senonsifa cosa uirtuosa & magnifica. Domandato che e facile auno uecchio rispose fare benificii. Diceua ancora Simonides che piu sicuramente sitace chenon siparla ne mai persuo tacere non fu ingannato maperparlare si: Lafortuna Spesseuolte abandona glihuomini uirtuosi ma labuona Speranza mai non gliabandona. Simonides haueua anni. lxxx. efacieua optimi uersi coglialtri poeti & dicio haueua gran gloria. Vixe altempo di Manasses Re de Giudei.

Capitulo. XXII.

ARchita Tharentino fu maestro di Platone e discepolo di Pythagora. Costui pote tanto cum la sua eloquentia che cum una sua pistola libero Platone dellemani di Dyonisio tyranno che amazar louoleua Fu questo Archita di grandissima admiratione iogni generation diuirtu In modo che da isuoi cittadini septeuolte fu facto prefetto conciosia che per statuto fusse probibito imperar piu che uno anno. Diceua nissuna pestilentia esser stata data alhuomo piuche lauolupta del corpo: Et cõe Idio niuna cosa die alhuomo tãto prestãte q̃to lo ĩtellecto cosi a q̃sto dono diuĩo nõue cosa cõtraria piuche la uolupta laq̃ale mẽtre che lo ĩtellecto ĩgõbra niuna cosa puo ymagiare. Diceua ãcora Archita che se un mõtasse ĩcielo & dilasu cõsiderassi lanatura delle cose di questo mõdo & labellezza dellestelle. & la influentia

dellepiante nõn parrebe alui cosa suaue se seco non hauessi uno amico o cõpagnõ o altra persona acui lopotessi conferire. Essendo Archita secondo riferi sce Valerio forte adirato contro auno suo famiglio gli disse. Io tidarei grã supplicio esitigastigherei se nõ chio sono adirato õde piu presto uolse lasciare elma, le impunito che per ira punirlo piu chel douere.

Capitulo. XXIII:

Esopo Adelpho poeta greco della citta dathe ne huomo dalto ingegno eprudente ilquale finxe molte fauole nobili lequali poi uno chiamato Romulo letranslato. Sono di grã sententia. Fu morto socto il regimento nel primo anno del Re Cyro Re di persia

Capitulo. XXIIII.

Zenõ philosopho di Cypro ouero eurigiense discipolo di Grathe phĩo: fu ilprimo che trouassi lasecta degli stoici fu maestro di Socrate. Vixe anni .cvii. emai fe altro che studiare. Costui secondo che narra Valerio non possendo stare nella propria patria senãdo nella citta dagrigentia laquale eramolto molestata dalacrudelta di Phalari tyranno essforzo di trarla delle mani di quel tyranno e non possendo consue parole mitigarlo tracto conmolti figliuoli digentiluomini che inepsa citta erano di ucciderlo laqual cosa uẽne anotitia del tyrãno & hauẽdolo facto pigliare nel mezo della piaza emartirizandolo

crudelmente edimandando dicoloro che erano par/
tefici nel tractato Zenon philosopho mai nonman
festo niuno di quegli: ma disse che erano epiu fideli
& intrinsechi sua amici. Di che glirende sospecti enõ
curando delacorda pendendo cominzio agridare &
cõfortare tutto elpopulo chelo douessino uccidere &
cosi fu fatto. Onde inquel puncto quel tyranno fu
lapidato. Riferisce ancora Seneca nellibro della tran
quillita dellanimo che essendo annuntiato tutta lasu
a roba esser presa senza hauerne passione alcuna dis/
se lafortuna uuole che io possa piu liberamente phi
losophare lesue senteutie sono queste. Quello che e
decto ate solo non riferire ad altri: Ilmalebuomo che
dolcemente fauella sappi lui essere infermo danimo
Zenone ancora auno che parlaua troppo disse. Se
tu parlassi conglorecchi: tu tacerasti Dicendo un
bel giouene che non lipareua douer amar iphiloso/
phi: Alqual rispose Zenone Niuna cosa saria auoi
be giouenі piu infelice. Vedendo unauolta un sco
lare che andaua per lauia gonfiato e cum superbia: li
dixe per esser grande non tistimero pero buono: ma
se sarai buono tistimero grande. Niuna cosa diceua
esser piu odiosa chela superbia inogni grado & ma/
xime ne igioueni. Conueniẽte cosa e adogniuomo
maxime aigiouani usar forma honesta nellabito: nel
andar: e nel uestire. Cran perdita e el tempo perso

Domandato che cosa e belleza dixe esser fior diuoce
Parlando unauolta uno assacose disoneste. Zenon
dise. Non adaltro fine lanatura neha fatto dua ore-
chie & una bocca senon perche udiamo assai eparli
ano poco. Furono octo Zenoni. Elprimo sichia-
mo Cleantes. Ilsecondo fu questo delqual sidice al-
presẽte el. iii. da Rhodi. el. iiii. historico che scripse efat
ti dipyrrho & de li Carthagiesi el qu to fu discepulo
di Crisippo. sexto fu Herophileo medico. vii.. fu grã
matico. viii. fu philosopho sidonio philosopho epi-
cureo: Elamagior parte depsi furono discipuli dique
sto Zonone cithieo dicypro Cap̃ XXV

GHorgias philosopho leontino di Sycilia stu-
dio in Athene huomo sapientissimo emae-
stro di Socrate esecondo che dice Valerio fu nato nel
la bara ouer cataletto nellaquale era sua madre essen
do portata asepellire ilquale fe subito una uoce udita
da molti essendo aperta lamadre. Ghorgias sitrouo
uiuo hebe una mogliera molto gelosa dunaschiaua
bellissima Laq̃le Gorgias siteneua. Costui piu & piu
uolte hebe adir̃ che uoleua ben rispõder̃ adogni qstio
ne chegli fusse posta o proposta iprouiso ihonore di
Gorgia igreci fẽno fare una statua doro nel tẽpio de
Apollo. uixe ãni. cvii. nemai fe altro che studiare. &
essẽdo nel pũto dellamorte dixe io ho grã dolor̃ nõ p
chio lascio qsto mõdo. Ma pche io muoro hora che
io comiciauo asapere.

R. Y Socrate philosopho discepolo di Gorgia 'do mandato unauolta perche cagione e non cõuersaua impiazza. Rispose quello che sifa impiazza io non farei: e quello che fo io nonsipuo fare inpiaza. Diceua ãchora che lhnomo sidouerrebe portare uerso elpadre come elpadre uorrebbe che ifigliuoli siportassino uerso lui. Quello che tu reputi eser male cui tu peroso adoperare lodebi ãcora reputare uergognoso a dirlo. Nonsipuo far male che non sisappia e se pur tulofai che altri non losappia, ate medesimo non locelerai mai: epero tutidebi emendare: per che ognuno e apto acreddre cosi ilfalso come iluero. Habbi piu timore delmal fare che deldanno. Il malo huomo teme dimal morire: Ma ilbuono teme ilmaluiuere. Quando fussi impericolo dimorte uogli piupresto ben morire che maluiuer. Ne lituoi uestimenti non eser troppo magnifico ne hauere troppa cura diuestirti. Debbi disprezare gliuomini solleciti ĩ acquistare danari espetialmente seuon lisanno usare. Equesti tali sono simili aquegli che hãno ungram cauallo ebuono enol sanno caualcare. Habbia iodio cosi colui che tilusinga come colui che tinganna. Assai uiuerai uirtuosamente se amerai la scientia. Non ridere spesso neparlare superbamente. Serba piu una parola deposita che altra cosa ancora ate deposita. Non uolere prima hauere amicitia

con nessuno seprima non sai come seportato coglial
tri suoi amici & quello che aglialtri ha facto: quello
habi acredere che fara ate. Sia tardo apigliare amici
tia. ma selai presa debbi perpetualmente obseruarla:
Tanto male e a non hauere alcuno amico quanto
ad hauerne molti & lasciargli. Di tua amici fa che
dica sempre bene. Loro sipruoua nel fuoco & lami
co nelle auersita. Vsa lamico discretamente. Non a-
spectar che lui tiprieghi. Se conoscendo lasua uolon
ta lopuoi seruire. Ricordati degliamici che tisono
dilungi come quegli che tisono dapresso: & presenti
Come e male ad esser uito dainimici cosi e male a-
eser superchiato dabenifici degliamici. Fa bene ai-
buoni perche daloro non side aspectare senõ premio
ma colui chefa bene aimali huomini: e simile acolui
che nutrica icani altrui iquali cosi dipoi latrano cõtro
acolui che glia nutricati come contro aglialtri. Coxi
ilmalo huomo nuose acolui che glifa bene come aco
lui cheglifa male. Innanzi che tu habbi afare uno tu
o facto tardi dilibera: ma dipoi che tu hai dliberato
non tardare di mandarlo adexequitione. Quando
uuoi domandare cõsiglio adalatri guarda prima ben
sesa cõsigliare prima sestesso epoi domandagli el cõsi
glio per te. Vixe altempo del Re Assuero.

Capitulo. XXVII.

PRoth Agoras Sophista de Abderitta tutta di

scipulo di democrito uixe ĩ Athẽe oue tutti isuoi libri furono abrusciati. Costui fu elprĩo che diffini leparti deltempo & che trouo elmodo de argumentare & disputare in loicha: Et compose molte opere. Secõdo che narra. A. Gelio un giouane nominato Euathus simisse con Prothagora ad impararearte oratoria pu reche laprima causa che hauessi aorare lui uincesse: & essendo lui facto ualente. Prothagoras licomincio adomandare elsuo licito salario che gliauea promesso. Euathus nego douergli dare alcuna cosa: Impero che non era adempiuta lacondıtione socto laquale lui li haueua promesso ladetta quãtita cioe laprima causa o piato lui uincessi. Prothagoras dinanzi agiudici allegaua che ĩogni modo lui doueua hauere questi danari pero che se lasententia hauesse data contro a Euathus diceua perquesto prothagoras doueua hauere elsuo salario: & se Euathus etiam uincesse douerebe hauere ilsuo salario imperoche sarebe uenuta lacondıtione sotto laquale gliel promisse Dallaltra parte mostraua Euathus inogni modo non esser tenuto selui uincesse quãto selui perdesse: seuincesse non: perche haueua lasẽtentia absolutoria per se: se perdesse non: peroche non era adempita lacõditione socto laquale gli haueua promesso elsalario. Allora igiudici che haueuã asẽtẽtiare uisto elcaso dubioso dilibe rorono non sententiare. Vixe Prothagoras altempo

del Re assuero : fu etiãdio unaltro Prothagora astro logo. & nnaltro philosopho stoico.

Capitulo XXVIII.

CHrisippo philosopho stoico de eliopoli di cilicia soleua dire secondo narra Seneca nella epistola nuoua: Luomo sauio non ha bixogno dico sa alcuna emolte cose alui sono necessaric Elpazzo e tutto elcontrario. Chrisippo uixe oltre a .lxxx. ãni & intendendo che lanima nellaltra uita nõ muore mai lui stesso samazzo per andare aquella inmortalita fu nel principio della secta degli istoici equali hebono molte sententie cioe . Quelle cose solamente sono buone che sono honeste. Nessuna cosa manca alhuomo uirtuoso peroche colui e sauio ericco che uiue uirtuosamente . Diceua ancora Crisippo che el beneficio che fa luno amico alaltro sassõiglia algiuoco de lapalla elquale e che se colui che lamanda non lamanda bene el compagno suo non lapuo ben corre: & cosi casca il suo bene senon e bendonato eben riceuuto tutto siperde.

Cap XXVIIII.

SOcrates phõ de Athene suo padre fu maestrodi taglio esua madr̃ leuaua efãciulli q̃do nasceuão fu discepolo di Archelao emaestro di Platone . Fu elprimo che trouo la Ethyca eando per tutte leparti del mondo mentre uixe per imparare , E opinione che lui fusse sapientissimo : &

hebe piu scientia di huomo del mondo & per bé che
asua di non hauessi pari sempre disideraua disapere
piu esempre diceua se non sapere nulla rispecto alle
cose che gliparecua ignorare sépre diceua una cosa so
che io nonso. Costui fu tanto studioso secondo che
dice Seneca a lucillo in una sua epistola che piegaua
la philosophia aquello che lui uoleua. Et dice ancora
Tullio in nelle tusculane. che Socrates fe uenire laphi
losophia da cielo interra per insegnarla almondo &
per insegnare lainmortalita dellanima e lamortalita
del corpo & lacaducita dellecose mondane. Fu Socra
te huomo castissimo egiusto & tanto morale che tut
ti iphilosophi diceuão. Socrates esser piu diuino. che
humano Dice ancora. A. Gelio che Socrates piuuol
te fu trouato quando sileuaua ilsol e infino allaltro
di quando ilsole sileuaua stare ferme sanza muo
uere mai elcorpo niente: ymaginando sempre: &
philosophando. Fu di tanta temperantia che mai
silege dilui epso hauere facto disordine. Diceua
Socrates che molti huomini uoleuano uiuere per
mangiare & bere & lui mangiaua & beuea per
uiuere. Fu di tanta admirabil patientia nelle auer
sita che piu uolte disputando hebe dibructe ma
zate e ogni cosa compatientia sosteneua donde
unauolta uno gli die uno calcio: & essendo
domandato perche lui nonsiturbaua: rispose. Sé

uno asino midessi un calcio credi tu per questo chio lofacessi conuenire? perche adunque non haro io patientia aicolpi degli animali inrationali. Quando lui hauea grande ira poco o nulla sauedeuano le gente che lui fusse adirato. Essendogli decto ancora che uno gliaueua decto molte ingiurie. Dixe egli nondice ame perhoche niuna di quelle cose che lui dice non e in me Diceua ancora Socrate che alcunauolta e buono farsi dir male di se: pero che dicendosi el uero luomo sinduee: accoregersi & senondice eluero luomo side guardare di non incorrere itale erore che faccia ueritiero colui che longiuria. Ancora diceua Socrates che lhuomo ingiuriato diparole mai si adira Senonquando gliuien decto eluero: E quando gli e decta labugia nonsene de curare efar che colui chel dice resti bugiardo. Vnauolta uolédo quegli dathene augumentare lacitta laquale per legran guerre epestilentie passate era forte diminuita ordinorono che ognuno habitassi in Athene di quegli delcontado & ordinorono che ognialtro forestiere che uolesse habitare in Athene o anco cittadino douesse torre dua mogliere Donde Socrates sendo cōstrecto daquesto decreto tolse Xatipa & Amitro nepote đ Aristide philosopho lequalli donne spesseuolte litigauano insieme di Socrate onde Socrate ledilegiaua ebeffegiaua

che per lui douessino quistionare. Impero chelui era bructissimo dicorpo col naso scemo et colla testa cal
ua & colcollo espale pilose & co capelli inornati &
colle gambe eipie storte econlebraccia corte & che per
lui ledecte sue donne contendessino Vltimamente i
contro a Socrate tutte due nandorono congram fu/
ria esilocacciorono fuori di casa. eritornando poi Xã
tippa una delle moglie glibucto insulla testa una qti
ta dacqua sporca per laquale Socrate tutto imbracta
to scotendosi niente altro dixe se non. Io sapeuo bene
che naturalmente dopo ituoni uien lacqua: Et essen/
do ancora Socrates domandato da Alcibiades philo
sopho. perche lui cosi sosteneua Xãtippa sua moglie
rispose per insegnarle udire compatientia quello che
glifusse decto fuori dicasa. Domandato ancora da
Alcibiades perche lui cosi sosteneua legrida di Xan/
tippa. Rispose io sono si ausato dudire patientemen
te legrida delle moglie come coloro che continuamẽ
te odono leruote del mulino & come tu patientemen
te odi leuoci delle oche tue & tanto piu che decte o/
che non fanno ate se non oche epolli & uoua. Ma
Xantippa misa de figliuoli Hebe Socrate figli/
uoli di Xantippa ma piu simigliauono a Xantip/
pa chealui che egli patientemente uixe. Ancora
lui dixe auno suo schiauo ilquale lo fe adirare. Io
tigastigherei se non chio sono adirato. Arobo/

lo Re dipersia prego Socrate che andasse dalui a/
dimandare quello che gli piacessi . Socrate non/
uiuolle andare esiglimando adire che cosa epso gli
uoleua donare epso non lauoleua e che cosa : So/
crate uolesse egli non glie potrebbe donare. Di//
ce Seneca ancora che uenendo uno che era poue/
ro huomo per imparar philosophia da Socrate &
dicendo a Socrate io non ho danari dadarui ma
quello che io ho cioe mestesso uidono . Rispose
Socrate . Tu mhai facto grandono ma io tene/
rendro premio di testesso quando facto ualente huo
mo a testesso tidaro. Comendaua molto Socra
te isuoi discepoli che sidouessino guardare spesso nel
lo specchio perche quegli che fussino begli dicorpo si
sforzino diusare cose suaui simili alcorpo equegli che
fussino brutti sisforzino con belli costumi acōparare
labellezza. Diceua ācora Socrates nō essere uergo/
gna auno philosopho imparare dauna femina: Do
mandato ancora Socrate dauno pouero quello che
douessi fare non hauendo nulla & hauendo biso/
gno dimolte cose dixe fa che selle tue cose ate non
bastano tu basti aloro . Ancora uno che parla
ua domandando a Socrare inche modo potessi
essere sauio . Rispose . fa dua cose . parla poco &
impara aparlare. Domandato Socrate che cosa e
lhomo sanza scientia Rispose e una prouīcia sāza re

tore. Domandato checosa e beatitudine: Rispose e essere liberale in donare a homini degni. Domandato dauno sedouessi torre moglie o altutto stare sanza moglie. Rispose luno dallaltro tenefara pentire: perche se tu non tolli moglie rimarrai solo: morira el tuo lignagio & libeni tuoi rimarrano ad altrui. Se togli moglie uiuerai imperpetua sollecitudine & lamẽtatione. Saratti rimproucrato ogni di ladota: Saratti ancora rimpronerato legentilezze desuoi parenti. tu a Suocera tisara molesta Sospetione harai de adulterio & uedrai lamorte de tuo figliuoli: Domandato in che modo sipuo acquistare fama: rispuose: Se frai cose optime eparlerai poco. Domandato ancora i che modo. lhuomo potesse diuentare sapiente. Rispuose credere non sapere nulla. Domandato come dice Tullio nelle tusculane di che patria fusse rispose delmondo. Vnauolta Socrate inuito certi suoi amici acena eaparechiando uiuande assai pouere uno amico di Socrate iluolse di questo riprendere acui Sosacrate rispose. Se quegli che io ho inuitati sono huomini da bene lo soportorano ipace ma seso no huomini dapoco non midebo io curare delle loro uolonta. Vnauolta certi suoi discepoli uolendosi dalui partire ilpregorono che dessi loro alcuna regola al ben uiuere quando essi fussono incasa loro Socrate nonglife altra risposta. Senonche glimeno

aca a sua: ecomando allamoglie chequanti uaselli fus sino incasa glifussino portati dauanti eancora quegli che uerano pieni dimele e che tutti fussino butati uia emarauigliandosi ediscepoli di questo. Socrate disse alloro. Se uoi harete questa podesta sopra legenti di casa uostra disponerete molto bene lauita uostra. Socrate nellauecchiezza imparo musica. accioche nulla scientia glimancasse. & essendo ripreso di questo dixe piu uergogna e aun uechio esser ignorante che imparare. Diceua ancora Socrate ogni cosa esser talora nociua aglihuomini senon lascientia: peroche uno che habbia Scientia se egli e buono neriporta gran dignita. Se e cattiuo cuopre lasua malitia. Diceua ancora Socrate che lo huomo non debbe ancora mangiar tal uiuanda che di poi che neha ben mangiato ecauatosene lauoglia ne habbia doppio appitito. Marauigliasi ancora. Socrate che gli huomini sissforzano fare statue di marmoro simili alaforma humana enon sissforzano loro esser simili almarmoro cioe esser fermi esaldi nellauirtu. De decti notabili di Socrate sitrouano questi cioe. Quando ilsole si leua pensa sopra ifacti tuoi. Quando siripone pensa altuo mangiare. Fa cosi ifacti daltrui che ituoi non dimentichi. Due cose sono contrarie albuono consiglio ira & prestezza. Il principio dellami

citia sie el buõ parlare: ma ilmal parlar sie pr̃cipio di nicitia Lamico saquista tardi. ma presto sipde. Con gliamici parla poco ma la amicitia habbi lunga. Colui che domanda cose impossibili lui stessi selnega Habbi piu leticia dibenefici dati che de riceuuti. Nontiralegrar del mal daltrui: Non apponere ad altri quello che non uorresti che ate fussi apposto. Quello che tu solo odi sia secreto inte. Se tu farai ben inte stesso tidarai aiuto. Ilbuono huomo sa patire langiuria ma non lasafare adaltri. Chi uuol correggere altri corregga sestesso. Se tudubiti che quel lo che hai afar sia male o bene indubio non lofare. Se tu uuoi pace non ragionare di guerra. Meglio e aguardare se che hauer paura. Meglio e diuentare rosso che hauer paura. Bructa pouerta e quella che procede dalla gola. Vsa quello che tu ai insifacta forma che nou habbi bisogno daltrui. Molti perdo no illoro per appetir quello daltri. Quando e neces sario ueghia Larte honesta che hai imparato debbi seguire Piglia piupresto ilcarico nelle cose tue che in quelle de altri. Piu graue e lo afanno quando non nerisulta utilita. Habbi modo aconseruar edanari come dacquistargli. Correggi ituoi figliuoli sanza ira. Ilfigliuolo modesto nõ reputa graue quello che

glicomanda ilpadre. Bructa cosa e ilpeccatore: ma piu bructa eosa e nel peccato perseuerare. Grauemente sadira colui che ilsuo male atribuiscé adio. Lhuemo sipuo ingannare per fama e nonperconsciétia. La felicita e sempre subiecta alla auersita. Rareuolte uiene danuo che non proceda o da abundantia o dasuperfluita. Esaminaua quello che hai afar Pruoua quello che tu credi. Nontifidare aiutarti condefeusione iniusta. Nontilasciare ingannare alla cupidita. Quello che tu prometti inogni modo attiélo. Colui delquale ogniuno dice bene e Signor delpopulo. Celui fa dodpio peccato che delpeccato nonsiuergogna Cō mali huomini fauella di quello che glie agrato: ma non fare con loro senon quello chefare sidebbe. Honora lamico inpresentia lauda lo in absentia. Amico o nimico non uituperare. Inuano domandi aiuto dacolui delquale meritipena Aspecta da altri quello che hai facto adaltri. Poca laude e hauere uictoria senza inimico. Pensa sépre gliorecchi egliocchi delpopulo esser mali. Quello che e male adoperarlo è male adirlo Fuggi ilmal guadagno come il danno. Perdona ad altrui con speranza chesidebbi correggere. Ma atestesso non debbi mai per donare socto quella Speranza. Quello che tu hai lungo tempo disiderato fallo presto ma innanzi che tu il faccia non lo publicare.

Non uiue colui che non dixidera altro che uiuer. Colui chenon puo alcuna cosa sipuo dire che habbi ano uiuer morto. E gran pazzia di non hauer cura dicosa alcuna. Mangia & beui per benuiuere ma nonuiuere per ben manziare. Elsauio siguarda di non cadere inauersita ma se egli ue cascato patientemente elsostiene. In niuno e fortezza danimo che nonhabbia sapientia. hauendo audacia lauirtu cresce & tardando cresce lamore. La felicita e sempre subiecta alainuidia & solo colui e misero che non e inuidiato. Diceua ancora Socrate che uolentieri arebbe uoluto se fussi stato possibile che gliochi & gliorechi deglinuidiosi fussino stati inogni citta: accioche loro hauessino gran pena per molte felicita deglihuomini Quante sono ledelectationi deglihuomini filici tanti sono epianti deglihomini inuidiosi. Nulla perde chi nulla ha: & pero ha bisogno di poco chi poco disidera. Niuno guadagno e si buono che nonti dia causa di lamentarti: Come niuna cosa e piu benigna che la buona mogliera. cosi niuna cosa e piu maligna che lama la mogliera: e quanto lamogliera sauia e buona sisforza conseruar lauita del marito tanto lamala mogliera sisforza diperderla. Adunque lamogliera e dolcezza o tormento. Diceua ancora Socrathe che uno solo bene e rimasto

ra gli huomini cioe il sapere & unò solo male cioe la ignorantia. Quale e la parola dellhuomo tale e lui Diceua ancora Socrate che non si douerebbe fare altra petitione a dio Se non domandargli che ti dia ben: per che lui sa di quello noi habiamo bisogno e necessario molte uolte lhuomo domanda cose che sarebbe molto meglio non hauerle come sono ricchezze lequali sono causa molteuolte della morte & honore che taluolta mena altrui a mal fine: & intermine che taluolta distrugono la famiglia. Adunque ogniuno sanza domandare le cose perdecte si douerebbe porre allo arbitrio di dio. Diceua ancora Socrate che nissuna cosa faceua andare lhuomo sidiritto e presto in cielo: se non esser tale quale uorrebbe esser uisto o reputato daglialtri. Fu anche domandato Socrate Se lui reputaua filice Aristobolo Re di persia ilquale era fortunatissimo. Rispose che no: perche mai non ho fauellato con lui Et allora colui chel domando il potresti tu sapere altrimenti che fauellandogli. Rispose Socrate mai no. perche io non so come lui sia docto o ignorante: & come sia giusto o crudele. & come sia misero o infelice o in che e la sua felicita o infelicita. Domandato ancora da dua uno pouero e laltro ricco chi di loro fusse da piu. Rispose il piu uirtuoso. Et essendo accusato Socrate a gli Atheniesi che lui dileggiaua loro perche adora

uano ũa quercia un cane un becco e simili cose p loro idio fu preso e incarcerato. xxx. di sempre hauendo u na mirabile constantia: & essendogli decto che que/ gli di Athene lhaueuano condemnato amorte lui ri spose e lanatura etiamdio condemnera loro amorire Ancora uenendo uno suo famiglio adannuntiare chedopo ilterzo di glidoueuão tagliar latesta: dixe ha uere uisto una donna di marauigliosa bellezza laqua le gli haueua denuntiato per uno uerso di Homero che lui doueua morire elterzo di come poi aduenne e finalmente essendo giudicato che lui douessi bere u/ no bicchieri diuino con grandissimo animo innan/ zi a tutto elpopulo lobeue disputando che lamorte non sidebe da gli huomini curare. Eallora Xantippa sua donna in mezo delpopulo comincio agridare Guay ame Guay ame che questo huomo innocen/ temente e facto morire. Alaquale Socrate uol gendo si con uno malo uolto turbato gli dixe Come tu ti/ duoli che io ho amorire innocente? non pensitu che e meglio amorire innocente che nocente? Adunque fa che lainnocentia mia sia rifregerio allatua malinco nia e di tutti inostri amici. Fu adunque morto Socrate per ueleno neglianni de la sua uita. lxxxxiiii. & in quello anno lui haueua compito lasua nobi/ lissima opera. Dopo della sua morte gli Athenie/ si pentiti che lhaueuano facto morire. Feciono fare una statua doro & cõ locorõ la insuo nome nel tem

pio di Mercurio in memoria & fama di Socrate e fe
ron molte uendecte scacciando esbandendo molti di
coloro che furon cagione della sua morte. Mori So/
crate altempo di Assuero Re degli Assyrii.

Capitulo. XXXV.

ARistippo Cirnense o uero cirenaico philoso/
pho fu discipolo di Socrate uixe in Athene: el
qual secondo che dice Labertio ando a Dyonisio ty/
ranno in Syracusa & simodestamente siporto con
Dyonisio che era innanzi aglialtri. Costui sidilecta/
ua delle cose presenti: & delle absenti temeua. Dyoni/
sio disputando e Aristippo possendo conuincerlo
non lo fe ma patientemente seco siporto. Di che es/
sendo ripreso da uno suo amico che lui non haueua
uoluto hauere uictoria di Dyonisio. Dixe Aristip/
po ipescatori si lasciano bagnare perpigliare uno go/
bio ilqual sie unpescie piccolo: & io non sosterro di
cōuincere Dyonisio ppescar lui? Passādo ūauolta A
ristippo dināzi a Diogene elq̄le lauaua cauoli ouuoi
uerze Dixe Diogēes ad Aristippo se tu hauessi ipato
alauare icauoli tu non seruiresti a tyranni come tu
fai. e Aristippo rispose esetu sapessi fauellar cegli huo
mini tu non laueresti icauoli come tu fai. Vnauol/
ta ancora andando Aristippo asollazzo cosuoi
discepoli ignorantemente entro incasa duna me/
retrice uana: & uno suo discepolo dicio ridendo

Aristippo dixe. None male entrare in casa duna una meretrice : ma ilmale e astarui: edomandato ancora che haueua aquistato per laphilosophia Rispose poter parlar con li huomini. Ancora essendo Aristipo uituperato che uiueua splendidamente/essendo philosopho/dixe/se eluiuere splendidamente fusse male/non sifarebe nelle feste delli dii. Domandato ancora che haueuano iphilosophi piu che tutti gli altri huomini Rispose/che se lelege fussono perdute iphilosophi le rifarebono dinuouo: & sanza lege ancora potrebono uiuere Domandato ancora da Dyonisio/perche iphilosophi uanno uisitando le case de ricchi : & iricchi non uanno a casa de philosophi Rispose che iphilosophi cognoscono quello che/e/necessario : ma gli huomini ricchi no Domandato ancora che differentia era tra li huomini & iphilosophi Rispose quanto/e/tra icaualli domati a inon domati. Fu uno ancora che domando Aristippo perche iphilosophi sitruouano a leporte de ricchi huomini Dixe Aristippo anche imedici uanno auisitar linfermi: & non e ancoea alcuno che uolessi esser piu presto infetmo che mendicante Quando alcun diceua uillania ad Aristippo/lui incontanente sipartiua: & essendoli dicto da colui che eluituperaua perche epso si partiua: diceua Aristippo/cosi come tu ai potesta di dir male/cosi io hopotesta di non udire &

Et gloriandosi uno dinanzi a Aristippo di hauer molta scientia: dixe Aristippo/ coloro che mangia/ no molte cose/ non sono sani/ come coloro che man giano le cose utile/ cosi e lascientia tua Tu sai cose as/ sai: ma non sono de utilita Hauendo unauolta A/ ristippo una lite el suo aduocato dixe quiui auanti de iudici molte laude de Aristipdo: õde Aristippo octe ne lasententia: & dicendo laduocato incontro de A/ ristiopo: che utile te ha facto Socrate tuo maestro/ se tu hai auuto bisogno alla tua lite delaiuto mio? al/ quale Aristippo rispose. Socrate ha facto che quelle laude che tu di me dicesti innanzi aiudici sono uere.
Nauigando unauolta Aristippo: & essendo tempe/ sta grande in mare. Aristippo comincio arendere & hauere gran paura: & dicendo uno demarmari che simamarauigliaua che Aristippo hauesse paura es/ sendo philosopho Dixe Aristippo. Io debbo piu te/ mere che tu conciosia che Io habbi aguardare una a nima di philosopho & tu una anima di marinaro.
Essendo ancora decto ad Aristippo che gli huomi/ ni lo sprezzauano dixe Aristippo egliasini sprezza/ no loro uolendo dimostrare che cosi come loro non sicurano degliasini cosi Io non micuro diloro.
Et essendo ancora Aristippo gittato dalla fortuna del mare allysola di Rhodi & trouando presso alla/ riua del mare certi uersi di Geometria scripti inuno

saxo comincio adire acompagni chesidouessino con fortare perche uedeua uesti gli dhuomini: & inconte/nente senando nella citta di Rhodi doue era lostudio ecomincio adimostrare indisputatione lasua grandis sima scientia Di che bebbe grandissimi doni euesti/menti non solo per se ma ancora per tutti coloro che eran con lui su lanaue: & li stete emando adire aque/gli di Athene che le sue possessioni siuendessino. Vi xe Aristippo altempo di Assuero Re depersia.

Capitulo . XXXI·

XEnophon philosopho di Athene discipolo di Socrate staua incorte del Re Cyrro dipersia Fu homo lintiginoso e bellissimo di corpo morale egrato. Fe molti libri di diuerse nature edelarte milita re edellarte dicacciare edireggimenti di cauagli Fu e/loquentissimo in tanto che Plato gli portaua iuidia & per la dolceza del suo parlare era chiamato lamusa attica. Vnauolta uno dicendo ingiuria a Xenophō Gli dixe Xenophon. come tu hai dato iltuo studio a dire male cosi io ho dato ilstudio adisprezare imali decti Costui fu homo al tutto religioso & dedito ali sacrifici onde una uolta sacrificando aglidii glifu an/nuntiato lamorte del figliuolo eudendo non fe altro che leuarsi una corona di capo che portaua sanza muouersi dal sacrificio non gittando pure una la/chrima & uedēdo dapoi chel figliuolo era stato mor

to in battaglia con honore si rimisse in testa la decta corona pure stando a sacrificare & solamente dixe io sapeuo hauer generato cosa mortale Vixe Senephō anni. lxxxviii. al tempo di Cyrro Re di persia mori in Corintho. E furono ancora altri Xenophonti.

Capitulo XXXII.

ANthisthenes philosopho Atheniese discipolo di Gorgia e poi di Socrate: e maestro di Dyogenes. uixe in Athene. Costui insegnaua recthorica innanzi che uedessi Socrate Ma da poi che uide la eloquentia di Socrate licentio tutti i suoi discipoli dicendo andate a trouare maestro che io ho trouato el mio Essendogli decto el tale dice male di te: dixe e non dice di me anzi dice a colui che conosce esser tale come lui Essendogli ancora decto che molti diceuano male di lui dixe usāza e di ualorosi huomini patire el male. & essergli facto e dicto. ma degli huomini da poco e usanza fare il male. uixe gran tempo in Athene & la sua sententia fu che il sommo bene era la uirtu. Domandato da un giouane al quale lui insegnaua che cosa a lui fussi di bisogno: rispose Anthisthenes che hauea di bisogno di nuouo libro: di nouo stilo e di nuoua tauola. uolendo intendere del animo Domandato da uno di consiglio a tor donna. dixe se la sara bella: li sara forza ad esser corrocta. Se sara brutta ti sara continua pena uedertela dauanti gli occhi.

Domaudató che cosa apresso de mortali fusse piu beato eglorioso. rispose Morir felice. Soleua dire che come larugine consuma elferro cosi lainuidia consu/ma erosiga linuidiosi. Coloro che disiderano es/sere immortali conuien che uiuino pia & uistamen/te. Lecitta inquella uolta ruinano quando nou ui sifa diferentia fra ibuoni elicattiui: Diceua che gli huomini inquesta uita debono prepararsi quel uiati/co cioe quelle richeze lequali possono insieme colnau frago natare: cioe leuirtu: che per fortuna alchuna mai seperdono. Domandato da uno in che mo/do doueua diuentar buono. Rispose. Se tu impa/rerai afugir iuitii che hai da color che sanno. Ad a quistar inquesta uita lauita beata diceua solo delauir/tu esser dibisogno. Soleuadire che quelle cose erano sue che comune erano di tutti. Ladona sideba torre sol per crear figliuoli: epiutosto torla bella che brutta: equella sideba amar dapo idio sopra ogni cosa. Me glio e cum pochi buoni contro atutti icattiui combat tere che con molti cattiui contro apochi. Piu sideba stimar lhuō iusto chel parēte Capitulo. XXXIII

Alcibiades philosopho de Athene. Fu discipo lo di Socrate. Costui undi innanzi a Socrates si riputo beato ipo che egli era ricco ebello & eloq̄nte Ma Socrate glidimostro come lui nō era beato: anzi era misero. impero che era pazzo: ecosi gli allego tante ragioni chel fece piangere. Costui uide uno

di in Athene uno homo che sonaua una sampo/
gnia esigliele tolse dimano: imperoche allora era leci
to sonare di quella & cominciando asonare Socrate
iluide ecomincio agonfiar legote. Diche Alcybiades
sicomiocio auergognare lui stessi & diquel uergogna
re gitto uia quella sampogna edallora innanzi fu ri/
putato in Athene esser uergogna sonare la sampo/
gna per homo da bene. Costui essendo cacciato per/
inuidia da Athene senando in lacedemonia edila an
cora periuidia fu cacciato & ando a Dario Re diper
sia Ilquale perdanari apetitione di Alexandro amaz
zo Alcybiades & essendogli leuata latesta emandato
la ad Alexandro laltra parte delocorpo staua sanza
sepultura sprezzata sopra laterra: e una donna laqua
le amaua publicamente sanza temere essere amazata
dalmarito si ando asepellirlo. Soleua dire Alcibia/
des che se lhuomo hauessi occhi dilupo ceruieri che
potesse uedere epenetrare come e facta una donna dẽ
tro Non e donna sibella chenontiparessi brutta. Ma
Boezio dice che questo decto e de Aristotile & fu de,
cto per Alcibiades philosopho

Capitulo. XXXIIII

E Schines philosopho dathene dalla sua giouen
tu fu sempre studioso & amaua molto lafati
ca. Fu discepolo di Socrate efu pouero equãdo tutti
gliscoleri di Socrates portauão a Socrates doni e ofer

grandi lui non offeriua altro che la sua persona.
Costui fu si ualente che faceua de Athene quello che uoleua Ma pure fu uinto da Demostenes in orare e per questo per uergogna si parti eando a Rhodi & recitando una oratione di Demostenes tutti gli huomini si marauigliauano di tanta eloquentia in lui: auedendosi di questo dixe Orche faresti uoi se laudissi dire a quella bestia di Demostenes? Vi marauiglieresti assai piu: non sicurando della inuidia grande che a Demostenes portaua: Costui fu grande oratore & compose molti libri. Capitulo . XXXV.

EVripides philosopho uixe nell ysola di creta al tempo di Folciade. Non mangio mai carne ne altri cibi cocti. Capitulo XXXVI

DEmosthenes oratore uixe in Athene esecondo riferisce Valerio hauendo tristissima lingua naturalmente con artificio se la se hornata usando fauellare con certe pietre piccole in bocca. Ancora Demostenes qnando doueua orare si guardaua nello specchio per uedere in che modo douessi meglio pronuntiare hauendo il uolto & i gesti ruffiani delle parole. Vna uolta Demostenes toccando el uentre a una donna bellissima la domando quanto gli costerebe & lei rispose mille danari. Rispose Demostenes io non uoglio spender tanto per cōperat un pentire. Ancora secondo riferisce Valerio essendo dato in diposito u-

na certa quantita didanari auna da dua compagni u no diloro ne bebbe tutta laquantita: laltro compa/ gno uenne poi adomandare lasua parte e non possé do ladonna ristiturgli Demostenes auocato della dõ na uso questa cautela cioe che ladonna douessi dire che era apparechiata arestitutione dedanari se tutti a/ dua uenissono peressi: Onde non ueneudo senon u no non era tenuta ecosi fu liberata per consiglio di Demostenes. Essendo guerra tra Philippo re di Ma cedonia: equegli dathene & il Re Philippo in quella pacce che poi fecino: domandaua Agliathenìesi dieci ualenti huomini: & mectendosi in consiglio questo Se cosi douea fare Allora Demostẽes cõsiglio che nõ sifacessi/allegando lexemplo duna fauola/dicendo che peraduentura non aduenga anoi come aduenne aquel pastore: che fece pace con ilupi con questo pat to/che chiesono per sicurta della pace tutti icani/che erano causa di discordia: laqual cosa essendogli con/ cessa/ilupi uennoro/& non essẽdo facta resistẽzia da icani/simãgiorono tutte lepeccore/cosi adunque po/ trebe interuenire auoi: Dixe Demostene/che dando dieci ualenti buomini per sicurta della pace al Re Philippo non facc auoi quello/che feciono ilupi.

Andaua Demostenes molto bene ornato di uesti menti innanzi che fussi conosciuto: poi che lui fo co nosciuto sẽpre porto una uesta assai pouera. Essẽdo

mandati ambasadori duna prouincia i Athene per far un piato cogliathenicsi hebono molti aduocati e/ gli Atheniesi non uolsono altri che Demostenes e/ perche lui era sollecitissimo auocato quegli amba/ sadori glidettono una gran copia di thesoro perche u no di non uenisse accorte elquale thesoro lui tolse nõ per auaritia didanari: ma perdimostrar che lui gua/ dagnaua piu tacendo cheglialtri auocati parlando. Essendo decto a Demostenes eltale pouero huomo e amico duno riccho: Demostenes non locredeua di/ cendo che non e amico colui che non ha parte delle prosperita dello amico. Vnauolta uno bellissimo garzone dixe a Demostenes. Seglihuomini d cessino di me come dite io mappiccherei: Et anche io farei el simile segliuomini me amassino come te. Fu anco ra domandato Demostenes inche modo lui potesse/ ben fauellare Rispose Demostenes fa che tu non dica se non quello che tu ben fai.

Capitulo. XXXVII:

SOphocles poeta di Athene come dice Tul/ lionellibro dellauecchiezza mentre uixe mai fe altro che tragadie: & essendo lui uecchio fu doman dato se ãcora lui usasse laluxuria. Rispose Sophocles parla daltro perche uolentieri io sono partito dala lu xuria come colui che fuge daccattiua sgnoria. Co/ stui mori di allegrezza facendo tragedie aproua con

uno altro poeta essendo iudicato lesue esser migliore elui esser uincitore: equello di che siuoleua sepellire Alexandro ilquale teneua assediata athene allora doueua dare labattaglia & essendogli notificato che quello di sidoueua seppellire Sofocles poeta. Alexandro fu contento non dare labattaglia per non impedire lexequio ouero honoranza del morto. Vixe Sofocles al tempo di Cyrro Re di persia.

Capitulo. XXXVIII.

PEricles philosopho di Athene discipulo danaxagora huomo nobile in facti darme: Fu capitano de Athene contro a quegli di lacedemonia dando ilguasto dintorno Athene. Non toccorono la possessione di Pericle: sperando mecterlo i sospecto alpopulo de Athene: laqual cosa come discreto manifesto alpopulo lafraude: esidono alla republica quella possessione. Gouerno Athene molti anni sotto color di grande humanita fe di gran facti con lasua sapientia piu che mai Pisistrato facesse con laspada. Essendo ancora Pericles & Sophocles ambo dui officiali inuno luogo determinato. passo uno fanciullo bellissimo: il qual uedendo Sophocles: siuolto uerso Pericles esigliel mostro come una cosa bella. Allora Pericles gli disse: elpretore non solamente lemani ma ancora gliocchi deba hauere continenti. Vixe altempo di Cyrro Re di persia.

viii

Capitulo . XXXI.

TEMistocles philosopho fu principe de Athe ne. Vinxe el Re Xerses di persia: di che icitta/ dini de Athene gliebbero tanta inuidia. che locaccio rono. Andossene al Re Xerses: ilquale hauea uinto: fu da lui magnificamente riceuuto: ma auanti che se appresentassi diuanti a Xerxes imparo molto bene lalingna di Persia efeeelo facilmente: impero che glie ra memorioso: edicesi che lui haueua amente tutti gli huomini de Athene. Essēdo unauolta Temistocles nella corte del re Xerses inuno cōuito: nel quale mol ti cantauano ehauauo: lui iuuitato daquegli che can/ tasse eballasse dixe: che non era sua arte ecoloro do/ mandandolo che odunque sai tu fare? Rispose The/ mistocles so fare di una piccola Republica una gran/ dissima: & dixe che non sta bene aniuno officiale el/ ballare olcantare. Peroche pare non che loro: ma che la Republica balli o canti laqual cosa non e honesta Thenistodes hauea una figliuola damaritare & per hauerla concorreuano dua: cioe uno pouero uirtuo/ so: & uuo ricco dapoco: & essendo domandato The/ mistoclesdi fare risposta chi lui uoleua piu presto o u no huomo sanza danari o danari sanza huomo. Ri/ spose lhuomo sanza danari Finalmente fu constitui to capitano dellegente del Re Xerses contro quegli dathene: & essendogli necssario di pigliare labataglia dellaquale uedeua larotta grande che neseguiua; & ue

dendo che non harebbe ben facto anonfare el doue/
re per lo re Xersesiilquale honoraua:e benificaua:estã
do inquesto modo:delibero piu presto di morire: che
diuẽire contro delapatria o esser infedele a Xersesõde
prese iu sangue duno thoro colueleno e cosi lui stes/
so se aueleno. Capitulo. XL.

ARistides philosopho di Athene huomo di/
scretissimo:delquale dice Tullio:che hauẽdo
hauuto la uictoria contro di Persia Themistocles di
xe nel consiglio di Athene che sapeua una cosa: che e
ra molto utile a la Republica de Athene:ma lui non
lauoleua manifestare se non auno ilquale fusse ordi/
nato dal consiglio. Fu adunque ordinato Aristides
dal consiglio:che hauessi audire Diche Themistocles
dixe:che lenaui di lacedemonia erano in una ysola:
doue facilmente sipoteuano abruciare:laqual cosa sa
rebe stato destrnctione di lacedemonia. Vdendo cio
Aristides uenue nel cõsiglio edixe che quello che The
mistodes hauea decto:bẽche fussi molto utile:nõ era
honesto:e cosi gli Atheniesi uolẽdo fare lecose hone/
ste nõ lo messono adexecutiõe:Fu ãcora Aristides cõ
uocato damolti phŀo auna cena : & essendo fra loro
molti ragionamẽti di philosophia colui:che gli haue
ua iuitati per calefare o dileggiare quegli philosophi
domando loro di tale quistione cioe : perche le faue
nere fanno leminestre bianche come lebianche.

Alquale rispose: Dimi, se ti fussi dato cento scoregiate con una coregia bianca, perche ti lascerebono ma/chie negre come se ti fussino date con una coregia ne/gra Colui udito questo uergognato tacete Vixe al tempo Xersi Re di persia.

Capitclo. XLI.

EVDOXVS astrologo fu al tempo di Dario Re di Persia el quale sidice che inuechio sopra dun monte & iui stete sempre a eontemplarc lestelle.

Capitulo. XLII.

ARATVS astrologo costui si dice che trouo el numero de le stelle Vixe altẽpo di Dario re di Persia

Capitulo. XLIII.

DEMOCRITVS philosopho abderite o/uero Milesio fu ricchissimo intanto chel padre pote/ua dar mangiar a tutto lexercito di Xerses facilmente mai nõ curando di ricchezze: tutte le sue possessioni e altre cose lascio a lasua patria: e ãdosene a studiare in Athene: doue finalmente sicauo gliocchi ꝑ poter me/glio philosophare Tertuliano dice che sigli cauo per/che non poteua guardare nissuna femmina sanza cõ/cupiscẽtia Fu grande negromante e dice Seneca in li. debe. chedandogli Cesare molti doni Democrito ridẽ/do glibutto uia dicẽdo che simarauigliaua della pazia di Cesare che pensaua cõ doni poterlo mutare fu de/mocrito huomo cõstãtissimo e essẽdo preso da inimici

nissũo tormẽto ricuso: & diceua lauita molle essere ũo mare morto Domãdo democrito che diferẽtia era tra gli huomini elebestia: dixe i sẽtire cõsapiẽtia· Ancora unauolta uide un rustico inuno conuito stare e non fauellare dixe Democrito questo tu non lai dagli huo mini sauii: ma perche non tipare meritare fra tanta gente parlare: Dixe che piu conueniente era ser/ uar parsimonia nel proprio danno che usar abondã tia in danno daltri. Laparsimonia e rimedio delane cessita: & medicina dedanni.

Capitulo. XLIIII.

IPocras medico: Costui molto uituperaua le uolonta triste: fu homo piccolo di corpo e bel lo. Haueua la testa grande era huomo cogitatiuo: tar do fauellaua. Quando staua fermo guardaua la terra fu dipoco pasto· Vixe anni. lxxxxv. una uolta secõ do dice Ieronimo nelle questioni del Genesi Essendo uno Re che uoleua fare morire la moglie: che haueua partorito uno figliuolo nero: credendo che lei hauessi auuto afare con un saracino schiauo Ypocras libero quella donna: dicendo quello procedere perche nella cortina era dipinto uno schiauo nero. Dice ãcora Ysi doro nelle ethimologie: che lamedicia fu prima troua ta da Apolline: epoi cresciuta p Eschulapio suo figlio lo: ilquale essendo fulminato da Gioue lamedicina stette occulta. ccccc. ãni ifino altẽpo de Ypocras. ãcora

ſitruoua che eſſendo una gran peſtilentia in Athene Ypocraſ fe tagliare tutte lequercie: che erano in torno al lacitta & fenne fare un gran fuoco: & eſſendo laere purgato in queſta forma lacitta fu liberata. Diche gli Atheniesi cominciorono adorare Ypocraſ come idi/o: laqual coſa ſentendo Ypocraſ ſifugi equegli di A/thene feciono fare una ſtatua doro in ſuo nome So-leuadire Ypocraſ che meglio era eſſere pouero con ſe curita: che ricco con timore Chi uuol eſſer libero nõ deſideri quello: che non puo hauere; & lo huomo che uuol uiuere pacificamemte inqueſto mondo debaſa re come colui che e conuitato auno conuito: elquale di quelle coſe che glie poſte innanzi ſicontenta: eriſeri ſce gratie: e nõ memora delle coſe malfacte. uixe Ypo craſ altẽpo di Xerſeſ Re di pſia· Cap̊. XLV.

E Vripideſ poeta unauolta ſacendo uerſi apruo ua con Alciſtideſ poeta: Euripideſ in tredi fe tre uerſi e non piu: Ma Alciſtide neſe cento diche egli ſigloriaua Allora dixe Euripideſ: eglie ben uero, che tu hai facto piu uerſi di me. ma tra limia e li tua e que ſta diferentia: che lituoi tibaſteranno per tre di: elimei ſin che durera el mondo. Eripideſ fu in tanta gratia del Re Archelao di Perſia: che non fe may coſa ſan/za ſuo conſiglio & uno di tornando a caſa dalpala/zo del Re: icani lamazorono. Archelao di queſto ne he tanto dolore che ſiſe tagliare icapegli della teſta ſe/

condó che dice Valerio nellactauo libro: Costui dixe colui esser felice in questa uita: che nõ e molesta/to dalibidine. Capitulo. XLVI.

Heraclito philosopho ilcui sopra nõe era Heraclito Scotinus fu di Asya: Scripse libri si obscuri che tutti e philosophi hanno sudato per interderg li. Costui dixe glidii esser di fuoco e lanime essere razi di stelle. Costui pelsuo obscuro parlare fu chiamato Heraclito tenebroso. Capitulo. XLVII

EMpedocles fu phl'o agrigẽtio di Sicilia & secõdo Aristothile fu inuẽtor delarte oratoria Costui era cosi buono musico: secondo che dice Boetio che unauolta uno giouane elcui padre lui haueua accusato uenne per asaltarlo & fargli male Empedocles comincio sidolcemente acantare chel giouane si stette fermo e non hebbe mai animo dofenderlo. Domãdato Empedocles perche uiuesse rispose: p guardare ilcielo. Costui uedendo leanime esser immortali e sperando di la essere miglior uita lui stessi se abrucio in Athene fu altenpo di Cirro Re di Persia.

Capitulo. XLVIII.

PArmẽides phl'o uixe ĩ Athẽe. Costui dixe lageneratiõe delbuõ esser nata dalsole & elsole esser calido efrigido õde procede ogni cosa: e laĩa & lamẽte essere una medesima cosa & finalmente fugendo le compagnie de gli huomini nãdo ad habitare insu lo

monte Caucaso: oue contemplando ephilosophan/
do fu inuentore della Loyca: fu discipolo di Pheton/
te: e maestro di Zenone. Vixe atempo di Cyrro Re
di Persia. Fu etiam uno altro parmenide oratore che
scripse de larte oratoria.

Capitulo. XLVIIII.

DYogenes philosapho discipolo di Antistene
fu chiamato philosopho caino: peroche mor
deua come cane: riprehendendo ogni huomo: che fa
cesse cose illicite. unauolta ilsuo maestro caccio uia
tutti idiscipoli suoi. Allora Dyogenes nõ siuolse par
tire. Diche ilsuo maestro tolse una maza per dargli. al
lora Dyogenes gittandosi in tera dixe Non e si duro
bastone che mifaccia partire da te e cosi costui rimase
Dinuerno portaua una uesta sciempia & inquella sin
uoltaua quando uolea dormire: & ogni luogo era el/
suo mangiare dormire eparlare elasua caneua era la
tasca. Portaua sempre un bastone: imperoche era ue
chio andaua domandando perdio & habitaua molto
socto iportichi: equando uedeua una cosa mal facta
non lharebbe perdonata adio che nõ lauessi decto ha
uea una casecta facta di tauole di abeto: esecondo che
siuoltaua il sole lui uoltaua luscio. Haueua uno bar/
loto daceto ilquale uoltaua con la bocca uerso mezo
giorno edistate inuerso tramõtana Hauendo Dyo
genes scripto a un suo amico che li prouedessi duna

cella ouer casetta & indugiando atrouarla li uene per mezo a Dyogenes un certo legno cauato a modo du na botte: onde scripse a lamico: che non sidessi piu bri ga: che trouato haueua la casa: Amaestraua idiscipu li suoi: che usassino legier cibo: & uile: & stessino con/ tenti alaqua sola: & faceuali tosar infino ala cotenna efaceuasi andar dietro senza tuniche esenza calze a li suoi discipuli: Costui uide unauolta: che uno garzo/ ne beueua in uno fiume: togliendo lcaqua con lema/ ni onde Dyogenes prese la sua scodella de legno con laquale beeua esi laruppe. Dicendo io nõ sapeuo che lanatura ne hauessi facto bichieri. Costui fu di tanta constantia che per niuna aduersita o dolore sicambia ua mai nel uolto. Ne Alexandro: che uinse tutto el/ mondo non potecte mai uincere la sua constantia. Imperoche secondo riferisce Valerio andando Ale/ xandro a Dyogenes: ilquale sedeua alsole mettendose gli dinanzi gliochupaua ilsole. Allora dixe Dyoge/ nes ad Alexandro quello che tu mipuoi dare io non louoglio Ma io ti prego ben che tu nõ mi tolga quel lo: che tu non mi puoi dare cioe elsole: epero dice Se/ neca nellibro de beneficii riceuuti: che fu piu granfa/ cto che Dyogenes nõ uolle torre quello che Alexan/ dro gli poteua dare: ma uolse che nõ glitolesse quello che nõ poteua dargli. Soleua ãcora Dyogenes molto laudare lamemoria del suo maestro. ipoche diricco il

se pouero: e dicasa grande lo se habitare in una boctte
Ancora unaltrauolta sedendo Dyogenes alsole: & u
no cieco che passaua gliuenne adosso colbastone nō
lo uedēdo: allora Dyogenes dixe togli uia iltuo ochio
cioe elbastone chiamando elbastone che seruiua per
ochio aquel cieco. Vnauolta ancora staua Dyogenes
insyracusa estando alauare cauoli: epassando Aristip
po philosopho ilquale staua con Dyonisio tyranno
di Syracusa gli disse Se tu uolessi applaudere e lusiga
re Dyonisio tu non saresti pouero. Rispose Dyoge-
nes: se tu uolessi essere pouero: tu non andaresti dietro
a Dyonisio: Ancora Dyogenes essendo preso daini-
mici e uenduto per ischiauo colui chel compero il do
mando che arte sapeua fare. Rispose Dyogenes. Io so
comandare emarauigliatosi ilpadrone disifacta rispo
sta il se libero esiglidie tutti isuoi figliuoli: aquali comā
dassi & insegnasse. Dice ancora Seneca che a Dyoge-
nes fugi uno schiauo emarauigliādosi uno suo amico
perche non lo cercasse. Dixe Dyogenes io nō lo cer-
cho: perochе so che egli sāza me potra maluiuere: ma
io potro ben uiuere sāza lui: Diceua ācora Tullio: che
Dyogenes diceua che lui era ancora piu riccho che il
Re di Persia imperoche alui non mancaua niente: e
al Re mille cose non gli bastaua. Fu ancora Dyoge-
nes homo patientissimo. Donde unauolta essendogli
sputato neluolto da uno: lui nonsiturbo: & essēdo do

mādato se lui sera pūto adirato rispose che no: ma che dubitaua se sidouessi adirare. Ancora unaltrauolta e sēdogli sputato neluolto dauno giouane patiētemēte Dyogenes dixe hora cō uero posso dire che tu hai boccha: se alcūo negassi te nō hauere bocca io nepotro fare buona testimoniāza Andādo unauolta a un cōuito mezo tosato gli fu dato da un certo giouane alchune bastōate e pugni ī modo che gli fu ī franto tutta la facia: lui nō fe altra uēdetta se nō che si scripse īsulfrōte elnome dicolui che lauea batuto Et essēdo ācora Dyogene īgiuriato: e nō rispōdēdo fu dimādato pche nō rispōdesse io nō ho acōtrastar sopra cosa nelaqle colui che ha uictoria ne riputato piu uile Fu ācora unaltra uolta īgiuriato: emarauigliādosi alcuui pche nō rispōdesse Dixe Dyogenes: Io nō potrei rispōdēdo fargli tāta uergogna: q̄ta senesa lui stessi hauēdo me īgiuriato eselui dice eluero nō midebo cruciar eselui hadcto labugia: nō ho ācora dacruciarmi. pche lui nō sa chesidica & e cosa comune lasapientia esser uituperata dachi nō ha sapientia. Domandato unauolta Dyogenes che rimedio e anon si adirare Rispose: che lhuomo side ricordare che sempre non e necessario: che sia seruiro: anzi che lui serua altrui e patire: Ancora sidice: che Dyogenes andaua adomandare elpane a buomiui poueri: e quali nongliene poteuano dare: e domādato perche? Rispose Dyogenes che per questo

uoleua imparare a essere patiente quando fusse cacciato. Ancora Diogenes stando un di in una strada: p laquale passaua Alexãdro marauigliatosi allora Alexãdro il domãdo perche nõ lo guardassi come se lui nõ hauessi bisogno. Allora rispose Dyogenes. Io nõ ho bisogno dello schiauo de mia schiaui. Dixe Alexãdro Come sono io schiauo de tua schiaui? Madiesi Dixe Dyogenesi Impero tu se schiauo de uitii dequali io sono Signore: e cosi mostro ad Alexandro che lui era schiauo de sua schiaui Vnaltra uolta trouando si Dyogenes audire certi uersi facti in laude di Alexandro non potendo udirli uolentieri: perche lolau dauano fuori di misura: si cauo uno pane diseno: e comincio amangiare: edomandato perche e facieua questo: Rispose; e glie piu utile far cosi: che udir bugie. Vnaltrauolta andando Dyogenes auedere una casa bellissima: laquale bauea facta fare uno buomo assai brutto. Venendo uoglia a Dyogenes desputar: sputo neuolto del patrõe di detta casa e domãdato perche faceua questo: rispuose io non trouo in questa casa luogo piu bructo chel tuo uolto. Ancora uedendo Dyogenes uno buomo cõ umbructo uolto ma ornatissimo di costumi Dixe labelleza del lanimo di costui fa parer bello il suo uolto Vedẽdo acora Dyogenes uno buomo ignorante sedere sopra uno saxo. Dixe io uedo uno saxo sedere sopra

unaltro Era ancora consueto Dyogene uituperare li
huomini che non haueuano sciẽcia: & un di monto
insu un luogo alto della terra e comincio agridare ad
alta uoce Oh uomini conuenitiui qui & essẽdo radu/
nati molti huomini in torno alui comincio a dire. Io
non chiamo uoi ma gli huomini. Voi sete bestie e
non huomini: imperoche non uiuete come huomi/
ni con rasone: ne date opera a lasciẽtia Essẽdo Dyo
genes infermo gliamici sua il confortauano che non
douessi temere: imperoche quello che li era aduenuto
ueniua da dio Allora Dyogenes dixe p questo io piu
temo Ancora dormendo dyogenes certi ladri glien
trorono in casa: e litolsono certi danari: iquali dyoge/
nes sentendoli dixe: togliete sicuramente quello che io
ho peroche mifarete dormire sicuro sanza pensiero
Ancora dyogenes uedẽdo uno accui era morto una
sua figliuola gli dixe hogi tu hai acquistato uno buõ
genero Essendo ancora dyogenes domandato per/
che portaua si gram barba rispose perche toccandola
miricorda essere buõ Domãdato di che cosa lo huo
mo side piu guardare: rispose della inuidia delamico
Domandato quando si debe mangiare: rispose quan
do se a fame & non altramente Ancora essendo do/
mandato che cosa e infermita rispose dyogene essere
carcere di corpo Essendo dimandato che cosa e ma
linconia Rispuose carcere dellanima Ancora do/

mando Dyogene che haueua tolto donna & dicen/
doglile con gran temenza : gli dixe Dyogenes tu hai
guadagnato un poco solazo in grande amaritudine
Vedendo Dyogenes uno uecchio che sicopriua ica/
pegli canuti Dyogenes glidisse ne per questo abscon/
derai la uechiezza Domandato in che modo sipuo
far adirare il suo amico Rispose ad esser molto buo/
ne Soleua dire ancora che colui che e inimico di se e
inimico di tutti Se uuoi essere buono caccia da te q̃l
lo:che uituperi in altri Meglio e andar auisitare el/
medico:che esser uisitato da lui:e pero cerca lamedici
na mentre che se sano Se alcuno ti da buono consi/
glio odilo con beniuolentia Diceua ancora Dyoge
nes quando tu uedi ilcane che lascia ilpatron suo euie
ne ate caccialo con isaxi:impero che cosi lascera te co/
me ha lasciato lui Dicesi ancora che Dyogenes andã
do unauolta a una festa:laquale si celebraua in grecia
e amalandosi per la uia senando socto una umbra
duno albero:dixe apareuti sua:che erano in sua com
pagnia:che senandasino:che lui intendeua iui rima/
nere in quella nocte:dicendo loro:se io uincero lafe/
bre io neuerro a lafesta:ma se lafebre uincera me an/
dero auisitare lonferno Et cosi stando Dyogenes sot
to quella ombra cosi amalato inquel modo calefaua
quanti huomini passauano che andauan alla festa
Imperoche audauano auedere combattere huomini

con fiere: e non si restano uedere lui combattere col do lore naturale. E finalmente uenendo a morte: comando agli amici sua. che non lo douessino sepellire dicendo gli amici: come: non uerranno le fiere a diuorarti? Dixe Dyogene maino: ma mettete apreso di me un bastone che mi defendero da loro. Diceuano coloro & come ti potrai tu defendere essendo morto? Dixe Dyogenes cosi come le fiere non sicureranno ne harãno paura del mio bastone: da poi che io saro morto: cosi nõ mi curro io ne temero che le fiere mi diuorino Vixe Dyogene al tẽpo di Alexãdro e mori uechio.

Capitulo. L.

CArneades philosopho fu homo studiosissimo. Vixe anni cento sempre philosophãdo: era huomo molto cogitatiuo tanto che essendo a tauola: & hauendo il boccone in mano non si ricordaua di imboccarlo: se non che una sua donna chiamata Melissa gli pigliaua la mano e pascieualo: come uno puttino. Quando uoleua disputare pigliaua una medicina chiamata heleboro per purgar el celabro. Vixe al tempo de Alexandro.

Capitulo: LI.

PLatone philosopho di Athene il suo padre Aristõ fu parẽte di Neptũno sua madr: Partion discese dal Re Solone. Recita Valerio che essẽdo Platone puttino in cuna uennero a lui certe ape o uo-

gliam dire pecchie metre che dormiua eposongli del mele in su lelabra: & tutta la bocca empierono di me le: laqual cosa significo secondo isauii che doueua es/ sere elpiu eloquēte huomo del mōdo Dicesi ācora nel polichreto che Socrates uide insogno uscire un di del/ tempio di Venere uno cigno o uogliamo dire un Ce sano a lui presentato che gli pareua che hauessi el col/ lo suo si lungo che col becco toccasse lestelle: & canta/ ua si dolce che pareua adulcisse tutto elmōdo Ilseguē te di Ariston padre di Platone dopo questa uisione elqual Aristō habitaua apresso altempio di Venere offerse a Socrate el dicto Platone, non obstante che piccol putto fusse, che loinstruisse di letere & di costu mi: Allora Socrate siricordo della uisione passata del cigno: e per quello pēso Socrate che lauisone sua fus se adempiuta in Platone e che Platone douessi essere huomo che con la sua scientia douesse penetrare le/ stelle. Onde dixe al padre di Platone tu me hai of/ ferto elcigno che io uidi hieri elquale Venere acade/ mica ha cosecrato al nostro Appollo Dicesi che Pla tone fu prima chiamato Aristode Ma perche haue/ ua ilpecto molto largo locominciorono achiamare Platone quasi nel pecto lato cioe largo. Platone im/ breuissimo tempo diuento el piu ualente huomo che fusse in Athene. Dipoi senando in Egypto & iui cō templo le riue del Nilo: sopra le quale fu trouata la

geometria. Edipoi seneuenne in Italia & senando ad Archita tharentino: dalquale imparo quello che lui sapeua ediuento elpiu sauio homo che fussi mai in Italia dipoi ne ando in Sicilia per uedere Mongibello & questa fu laprima uolta che ando in Sicilia laseconda uolta uando lui apreghiera di Dyonisio tyranno di Syracusa per insegnare lege. laterza uolta uādo per restituire Dyonisio allasua patria cioe siracusa dallaquale era stato cacciato emediante Platone fu restituito: impetrando gratia da Dyonisio Narra ancora Ieronimo che hauendo Platone molta richeza ebellissimi lecti undi Dyogene entrando in camera sua & hauendo ipiedi tutti imbractati monto sopra quegli lecti ecomincio ariprehender Platone che staua in tāte delicateze onde allora Platone siparti & ando ad habitare in una uilla fuori đ Athene laquale era molto deserta: & iui con certi suoi discipoli per non corrōpere lauirtu dellanimo si cauo gliocchi lui stessi dice ancora Tullio nelle tusculane che inuitando Platone a cena Thimoteo Re di Athene tanta letitia fe hauere acoloro con suo parlare che stando allora tre di & uedendo poi Platone gli dixe o Platone latua cena duro non solamente unora ma tre di. Imperoche dallora insino adesso me durata laletitia del tuo parlare Fu Platone uirtuosissimo immortificatiō đlelibidie E dixe laphilosophia nō essere altro che

meditatiõ delamorte Et laphilosophia isegna despre
zare tutti iuitii del corpo: & spoglia glihomini de tutte
ledolce insidie delecupidita & di tutte laltre passiõi hu
mane Dice ãcora Valerio che unauolta Platõe uolse
battere ũsuo schiauo hauẽdo lasferza in mano & uenẽ
dogli in animo alquãta ira ritẽne lamano in alto e nõ
gliuolse dare. & essẽdo domãdato pche nõ glidaua. ris
pose io temo che lira nõ melofaccia gastigare piu che
eldouere Narra ãcora Valerio che uno dixe a Platõe
che ũ suo discipolo hauea dicto male dilui: diche Pla
tõe nõ curãdo Colui lodomãdo pche nõ sicurassi: ri/
spuose Platõe nõ de esser uero che lui habi dicto ma
le dime: Impoche io liuoglio bẽ e cosi e ĩpossibile che
lui nonneuolessi ame: egiurando colui: che sapeua sã
za falo: che haueua dicto male di Platone Dixe Pla
tone io non menecuro: perche lui forse lafacto abuõ
fine. Platone molto spesso siguardaua alspecchio per
uedere come lui fussi dimagrato per lostudio e allora
simoderaua Domandato Platone inchemodo sico
gnoscono li huomini sesono buoni o cattiui. Rispo/
se alsuono. come ibicchieri o altri uaselli che alsuono
si cognoscono uolẽdo dire che alparlare li huomini si
conoscono Domãdato q̃to lhuõ de essere ricco rispo
se q̃to egli ha bisogno & tãto chegli nõ mãchi delleco
se necessarie eche nõ habbia ãdare p lemerce daltri
Domãdato quale e elpiu debole huõ rispose colui che
nõ sa celare el secreto Domãdato ãcora quale e elpiu

téperato hõ rispose colui che gli basta quello che ha
Domãdato chi e colui che e piu forte infra li homini
rispose colui che puo: pria iracũdia uicer e Domãdato
chi e ifra glihuõini el ppia potẽte: rispose colui saabscõ
der lasua pouerta Domãdato i che lhuõ puo acqstar
Sapiétia. Rispose i nõ aspettar odesiderar qllo che nõ
sipuo hauere. ne ricordarsi delpassato Domãdato a
che siconosce lhuõ sauio. dixe El sauio quãdo e uitupa
to nõ sadira: equãdo uié laudato nõ sileua isupbia
Domãdato iche citta sidebe habitare. Rispose che nõ
e buono habitare iluogo doue lespese auãzino elgua
dagno e doue sono piu pregiati icattiui che ibuoni e
che coloro che regono nõ temono dio. Domãdato i
che modo sipuo ipetrare gratie dauno Signore: rispo
se se ilsignore e pazo debbi seguire lasua uolõta se glie
sauio domãda cose rasoneuoli. Essẽdo ãcora Platõe
i Sicilia & uedẽdo ãdare Dyonisio p lacitta di Syracu
sa cõgrã copia digẽte darme atorno. saccosto alui edi/
xegli pche fatu tãto male che etisia necessario guardar
ti i qsto mõ soleua ãcora dir allora sipuo dire beato el
mondo qdo e gouernato dagliuomini sapiẽti. Soleua
ãcora dire che colui che non sagouernare lanima sua
nõ puo gouernare molte daltrui: Chi uuol e gustare
ildolce ricordasi dellamaro e lodolce nõsiconosce se la
maro nõsigusta diceua ãcora platõe che lhõ sedbaguã
dar ispesso nel specchio: impoche selui siued elsuo uol/

to essere bello siuergogno fare cosa disonesta e che nõ sia bella come el uolto e se lui siuede bructo uolto si/ uergogni congiugnere male a male cioe bructi costu mi combructo uolto. Diceua ancora Platone che lauolupta sie esca & uiuanda degli huomini mali. Imperoche gli huomini sipigliano a lauolupta: come lipesci alamo. Diceua ancora che sesipotessi uedere laforma dellasapientia parrebbe sibella che ogniuno sinnamorarebbe di lei Gran triompho e dicolui che non pecca possendo peccare Tutta la philosophia e fondata insullapatientia: Lapiu grã uictoria che pos/ si hauere uno huomo sie uincere sestesso Diceua an cora Platone lanima essere immortale facendo que/ sto argumento lanima simuoue dase & quello che si/ muoue dase e principio delmouimento. equello che e principio del mouimento non e nato: equello che nõ enato e perpetuo: & quello che e perpetuo e inmorta/ le. Adunque lanima e inmortale Dicesi ancora che Theobroto philosopho legẽdo una opera che fe Pla tone altempo del Re Philippo di Macedonia della immortalita dellanima si bucto dun muro emazzo si per andar amiglior uita Vixe Platone anni. lxxxi. emori i Athene altẽpo di Philippo Re di Macedõia

Capitulo. LII.

ARistotile philosopho fu notabilissimo esapiẽ tissimo huomo di Macedonia dellacitta di

Stragurîa. laquale sie in thracia apresso almõte olim/
po fu figliuolo di Nicomaco padre & di Festia ma/
dre iquali discesono di Esculapio. Fu ilpadre medico
di Amenito Re di Macedonia padre del Re Filippo
di Macedonia. Essendo Aristotile giouane & ualen
tissimo scolare danni. xvii. fu mandato in Athene a
studiare & iui udi tre anni socto Socrate. Vdi socto
Platone anni dieci & erastudiosissimo in modo che
Platone soleua chiamare lacasa de Aristothile casa
di studiante equando negli studianti Platone non
uedeua Aristotile gridaua inquesta forma cioe.
Nonne intellecto socto almio auditorio: Aristothi
le fu tanto reputato da Philippo Re di Macedonia
che essendo nato aldecto Re uno figliuolo cioe Ale/
xandro. Scrip el Re Philippo ad Aristothele in que/
sta forma. Philippo Re di Macedonia ad Aristo/
thile sapientissimo philosopho Salute. Sappi
che me e nato uno figliuolo diche riferisco gratie
aglidii nontanto perche misia nato Ma perche lafor
tuna lo fe nascer altempo della tua uita. Imperoche
io spero che date sara molto bene insegnato intanto
che diuentera lume & ornamento dinoi & del nostro
regno. Vixe Aristothele dopo lamorte di Platone
ãni. xxiii. parte insegnando ad Alexandro: eparte an
dando per lomondo seco: eparte componendo ope/
re: Truouãsi alcuni decti alegati da Aristothele cioe

Lhuomo non de parlar disestesso ne in bene ne i male: imperoche colui che siloda e uão & colui che sibiasima e pazo. Diceua ancora Aristothele che uno solo male era alui che nõ poteua souenire aibisognosi Dobiamo innissuna cosa essere siuergognosi & honesti come quando tractiamo di cosa diuina & honesta Elbuono huomo non sa patire ingiuria in se nefarne adaltri Langiuria ingiustamente facta e infamia a colui che lafa: Soleua dire Aristothele che se gli huomini hauessino occhio di lupo ceruiero che penetrassi coluedere dentro del corpo humano si come eluede difuora bello si che uedendolo dentro e guardandole interiora parrebbe bructissimo Adunque uno bello corpo non sifa parer bello Ma e infirmita docchio chel guarda Dificile cosa e approuare lo amico nella prosperita ma nella aduersita e uero iuditio aprouarlo Didua cose dice Aristotile marauigliarsi di dua maniere de huomini: prima che sono alcuni homini che nõ hãno uirtu alcuna & niẽtedimeno se sono laudati ꝑ uirtuosi acceptano: Seconda di alcuni che sõ uirtuosi e se diloro sidice male ꝑche cagione si turbino: Diceua ãcora Aristotele che si comela lucericeue lume plaria cosi laĩa riceue laluce dellasapiẽtia li huõi documẽti Ancora dice leradice dellasapiẽtia ẽẽr amare: Ma li fructi loro esser dolcissimi Ancora dixe tre cose essere necessarie achi uuole imparare cioe

natura documẽto eſollecitudine. Ancora dicena che piu ſidebba honorare ilmaeſtro che elpadre. Impero che elpadre tida eluiuere el maeſtro tida elbenuiuere Fu ripreſo unauolta Ariſtotele imperoche die elemo ſina auno hõcattiuo elquale dicea male di phſi Dixe Ariſtothele Io ho auuto miſericordia dellanatura: & nõ dellamalitia ſua: unauolta uidde Ariſtothele uno che ſilodaua deſſere duna magnifica patria Dixe Ariſtothele lhuomo ſa bene doue ſiſia nato ma non ſa di che patria ſi ſia degno Solea ancora Ariſtothele riprehẽdere quegli di Athene che haueuano trouato gli argumẽti & lelege & loro nõ uſauão lelege. male argumentationi: Fu domãdato che coſa e q̃lla che ĩuecchia preſto riſpoſe hauer ſollazzo: Domandato che coſa e laſperanza riſpoſe eglie uno ſogno ſpeſſo: Domãdato ancora che diferentia e tracoloro che hanno ſciẽtia acoloro che non lhanno. Riſpoſe quello e da huomini uiui a huomini morti: Domãdato quale e quella coſa che inuecchia preſto. Riſpoſe elgaudio: Domandato che coſa e lamico riſpoſe e una anima unita in dua corpi: Domandato Ariſtothile quello che lui haueſſe acq̃ſtato p laphiloſophia Riſpoſe fare uolũtariamẽte q̃llo che glialtri fãno perforza delle lege: Domãdato che douemo offerire agliamici: Quello che uorremmo fuſſi offerto anoi: Domandato da Alexãdro ditemi maeſtro che meglio ſipuo allegrare

che dica lauerita rispose lexperientia equello che non sipuo mentire Fu Aristothele homo facondo & di grã sentiméto & Vixe. lxii. ãni & essedo in fine di morte edisscipuli lodomãdorono chi lasciasse dopo lasua morte p loro maestro. Erão fra loro dua ipiuualéti cioe Theofrasto che era delisola lebso emedéo che era d lisola di rhodi: Theorasto era piu ualéte euolédo Aristotele dare ad itéder cõ bel mõ aidiscipuli che douessio seguitare Teofrasto Fessi portare inãzi dimolte maniere di uini tranquilli ebuoni: tra iquali uerano uini di Rhodi euini di lesbo mostrando di hauere sete: efinalmente laudo tutti a due ma piu quello de Lesbo: dando aintendere che Teofrasto ilquale era dilesbo era piu degno esser loro maestro: Ecosi dopo la morte di Aristothele senandorono a Teofrasto. Cõpose Aristotile infiniti libri Secondo Laertio furono 300. altri dicono dipiu. Capitulo. LIII.

XEnophilo philosopho discepolo di Pythagora fu di calcidonia. Vixe anni .CV. senza alcuno disagio mori in optimo sentimento.

Capitulo LIIII.

PHedrõ dilydia fu amico di Platõe & di Socrate edisscipulo di tutti adue. Fu phl'o lucidissimo intãto che Platone intitulo uno suo libro elquale tractaua dellaimortalita dellanima echiamollo phedrõ p amore erispecto che ql phl'o iquel mõ si chiamaua

Capitulo LV

Elico poeta inuentore delle tragedie fu di Sicilia & dice Valerio che undi essendo fuora della cytta & essendo in uno bello prato estando col capo discoperto che era calbo una aquila era in aere: la quale gia haueua presa una testudine euolendola rõpere come e dinatura dellaquila difare eguardando nel prato uide elcapo calbo discoperto di Elico poeta chesedeua ĩquel prato: ilquale quella aquila sicredette che fussi unsaxo: euolẽdola rompere lalascio cader insul capo caluo di Elico credendo fusse uno saxo: & in questa forma eldecto Elico simori: Vixe altempo di Dario Re di Persia:

Capitulo. LVI.

Speusippo philosopho fu discipulo & nipote di Platone figliulo duna sua Sorella. Edicendo Epycuro elsommo bene essere in adempiere le su e uoglie: & ancora diceua che ilsommo bene era fugire leuolupta. Speosippo dixe che egli dicea eluero: Imperoche tutti adue sono scripti. Doue lui diceua che si de tenere il mezo.

Capitulo. LVII.

Apuleius di Africa discipulo di Platone docto ingreco & in latino uixe in Athene fu auelenato dala sua donna ementre che lui hebbe elueleno in corpo gli pareua esser trãsmutato ĩ Asino finalmẽte

guari: Soleua dire come niuna cosa e piu inimica del ben fare quanto fare presto sāza pēsare Niuna cosa e piu simile adio che lhomo elquale habbia buono a nimo: Soleua ancora dire che diniuna cosa simara/ uigliaua piu saluo che cōciosiacosa che ogni huomo disideri diben uiuere non sanza moralita & nientedi meno siuede che pochi sono coloro che seguitino la/ moralita E come gliocchi si medicano per bē uedere eipiedi per ben andare elebraccia per bene aiutarsene cosi lanimo sidebba medicare per buon costume per bene uiuere e tutti gliacti lhuomo puo ignorare san/ za uergogna se non ilbenuiuere: Diceua ancora che lhomo sidebba giudicare come icaualli nequali non si cōsidera gliornamēti dintorno ma sicōsidera e guar da elcauallo ignudo se e bello leggieri eforte cosi gli huomini sidebbono stimare inloro stessi: e non per nobilitadi antecessori: ne per famiglia: ne per beni o doni delafortuna: ne per giouaneza ma per buon co stumi e liberalita: e moralita loro: e non per belleza di corpo edimembra: ne per ornamento diuestimenti: ma per munditia danimo e per ornamento diuirtu e dicostumi: Soleua ācora Apuleio laudare lapouerta impoche ātiquamēte soleua esser amica della philoso phia e sobria e secura: e non inuidiata. Fu lapouerta inuentrice di tutte lescientie: & inimica di tutti iuitii liberale di gloria e quella che induce lhomo acontem

plare idio lanatura: sestesso elamorte: illumina lin tellecto tenebroso & offuscato: fu quella ancora che alprincipio fondo lo imperio di Roma: onde anti/quamente sisoleua offerire aglidii inuasi di terra non dargento ne doro. Capitulo. LVIII.

Plothinius Platonicus philosopho fu discipulo di Platone e per questo sichiama Platonico. Fu maestro di Porphirio. Vixe i Athene. Fu homo iusto: eforte: prudente: & temperato. Scripse molto bene lequatro uirtu cardinali cioe Iustitia: Prudentia. Fortezza. & Temperanza. & ogniuna di queste perfectamente dichiaro Costui fu huomo ornatissimo di tutte quante leuirtu: & alostudio di tutte ledi uine dispositioni dedicato imperoche fu iusto: prouido etemperato Sempre siridusse insolitudine per essere: altutto seperato da ogni strepito diconuersatione humana: esolamente alediuine institutioni uacare. accio che meglio contra glimpeti de lafortuna sipotessi armare: disprezando tutti gli honori epompe del mondo: Dixe lofficio dela prudentia esser dirizare cio che luomo pẽsa o fa alanorma dela ragiõe & nõ far niẽte oltra quello che sia bene: Dela forteza e hauer lanimo securo da ogni paura di pericolo: & nissuna cosa turpe temere: & laduersita & leprosperita fortemente tollerare: Della tẽpãza nõ desiderar cosa che tabbi a dar dispiacer dipeitẽtia. Dela Iustitia dar̃ aciascheduño quello che e suo Vixe altempo di Dario Re di Persia

Capitulo. LVIIII.

HErmes philosopho de Egypto fu discipolo di Platone & molti ilchiamano Mercurio. Scripse unlibro de Hesculapio. Vixe in Athene altẽpo di Dario Re di Persia.

Capitulo. LX.

XEnocrates philosopho grandissimo: discipulo di Platone. Costui fu di tanta riuerentia in Athene che iltestimonio suo fu creduto sãza iuramẽto Dixe unauolta Xenocrates auno che parlaua troppo. Odi molto eparla poco perche lanatura te ha dato una bocca edua orechie: Vnauolta sendogli decto uillania sanza rispondere dicendo. Come tu se patrõ dellatua bocca cosi io sono patron dellemie urecchie: & essendo domãdato perche taceua: Rispose che mai sauea pentito dhauere taciuto Ma dhauer fauellato si era pẽtito pui epiuuolte Vnauolta Xenochrates uidđ uno ladro menato p impiccarsi. onde lui comincio a ridere: & essẽdo domãdato pche rideua: rispose io rido perche io uedo che ipiccoli ladri siuanno aimpiccare: ma igrandi no. Anzi igrandi ladri dannano amorte ipiccoli Vnauolta Alexandro mando a Xenocrate .L. talenti emandogli per ambasciadori iquali andando a cena seco gli fece uno pasto pouerissimo. Elsequente di uolendo gliambasadori partire. domandorono Xenocrates a chi lui uoleua che loro des-

ſino quegli talenti. Riſpuoſe Xenocrateſ. Non uaue/
deſti uoi nella cena de hierſera ſe io ho biſogno di da/
nari: ma pure per non iſprezzare la liberalita de Ale/
xandro ne piglio una particella & laltra gli rimiſſe: di
ce ancoa Valerio che una belliſſima donna fece pa/
cti con certi giouani di Athene che ſe lei haueſſi ador
mire con Xenocrateſ & haueſſi acorrompere la ſua
temperantia: che quegli giouani prometeueauo dar/
gli gran quantita di danari: e andando coſtei alecto
di Xenocrateſ una nocta ecomīciollo atocare & aba/
ciare: nientedimeno mai lo pote muouere di ſuo pro/
poſito. E finalmente uenēdo giorno quella ſileuo del
lecto edicendogli quelli giouani lei hauere perſo &
che pagaſſe lei ripoſe che non era tenuta apagare pero
che hauea meſſo pegno di corrompere uno huomo
e nō uno ſaxo o uero ſtatua Dicendo che Xenocrateſ
era conſtante & inmutabile di caſtita edi continentia
come una ſtatua: e per queſto non intendeua lei haue
re perſo Diceſi ancora che uno giouane de Athene
chiamato Polemo elquale era molto laſciuo ediuita
molto diſoneſta: una mattina ſileuo: & eſſendo mol/
to hebro: e molto ben ueſtito: & hauendo una coro/
na in teſta: laquale in quel tempo non ſuſaua: ma
lui per pazia laportaua: ſenando innanzi alla ſcuola
doue legieua xenocrateſ: & eſſendo luſcio aperto ētro

ecomınciando glıſcolari aridere dicoſtui: Xenocrateſ
comincio aparlare dellauita morale:che lhuomo de
obſeruare:e fauello ſiſententioſamente:che quello gio
uane ilquale era ſtato gran tempo in ſullapazia inco
mincio acauarſi lacorona di teſta eacauarſi leueſte &
dallora innanzi diuento uirtuoſiſſimo ediuento grã/
diſſimo philoſopho:

Capitulo. LXI.

D Emaſ philoſopho fu di Athene:quando A/
lexandro combatteua Athene:nõ era huomo
in Athene:che tanta guerra lifaceſſi quãto queſto phi
loſopho: Efinanalmente uincendo Alexandro lacit/
ta ſe accoſto con Alexandro euolendo gli Atheniesi
fare ad Alexandro glihonori che ſiſoleuano fare agli
dii dixe Demaſ guardatiui nonuogliate per guardare
ilcielo perder laterra. Soleua Demaſ dire:che con gli a
mici nonſidoueua praticare:emaxime cõdanari: per
che taluolta per danari ſiperde lamico & etiã edanari
Vixe Demaſ altẽpo di Alexandro re di Macedonia

Capitulo. LXII.

A Naximeneſ oratore fu maeſtro di Alexan/
dro eſcriſpe tutti e ſua facti. Dice Valerio che
tenendo Alexandro campo alacitta di lãpſaco & un
di iratoſi emouendoſi con una gran gente andando

uerso lacitta per sifacto modo: che non uisipoteua riparare: usci dela citta Anaximones: & ando incon/ tro ad Alexandro apregarlo che edouessi mitigar la/ sua ira. Alexādro sauide di lui: & aduisossi perche fus si uenuto: & innanzi che Anaximenes facessi parola giuro Alexandro di nō far cosa che Anaximenes gli domandassi. Allora Anaximenes uedendo elgiura/ mento prese elsuo pensiero farlo uenire ad affecto p indirecto. Prego Adunque Anaximenes Alexan/ dro che gli piacessi destrugere quella citta: Ecosi Ale/ xandro per obseruare elgiuramento fe ilcontrario: on de per quella uia fu liberata quella patria inquel gior no per uirtu depso Anaximene. Et dopo questo A/ naximene stie sempre aliseruigii de Alexandro.

Capitulo. LXIII.

EPicuro de Athene fu homo idiota: & nō sep/ pe lettera: Nientedimeno secondo dise Boeti o dixe parole di gran sententie: & prima Lu homo sauio non debe prehender donna: imperoche molti mali sitruouano ne matrimonii. Diceua ācora che tut ti ibeni di q̄sto mōdo sō buoni & cattiui secondo che lu hō glisa usare & mai lhō puo éer certo se sō buoni o cattiui: & po e meglio nō hauergli che uiuer i dubio &

cosi ancora nel pigliar donna lhuomo sempre dubi/
ta se e buona o cattiua. Diceua ancora Epicuro che
lhuomo non debe usar cibi tropo delicati: imperoche
lhuomo ha piu fatica introuargli che ausargli. Ho
nesta cosa e lapouerta quando e lieta. Colui che nõ
sicontenta di quello che ha e misero. Se uuoi uiuere
honestamente: pensa in te stesso: & habi dinãzi aglio
chi tuoi sempre uno dibuona uita acui tu porti reue/
rentia: & pensa di non poter far cosa che lui non ueda
& inquesto modo tiguarderai da molte scelerateze.
Se tu uiui secondo lanatura mai sara pouero: ma se se
condo laopinione mai sara ricco: imperoche lanatu/
ra di poco sicontenta: ma laoppinione mai sisatia.
Habbi sempre aduertentia con chi tu mangi obeui:
imperoche uiuere senza amici e uiuere dalioni & lupi
Se uuoi far uno esser ricco nonglidar danari ma togli
lacupidita dehauerne. Chi non conosce & nõ uuol
conoscere elsuo peccato se emendar non uuole. latrop
pa ira genera pazia Lauita suaue & felice piu sipasce
dibuoni ragionamenti che di golosi cibi & altri piace
ri mondani· Molte altre cose buone dixe lo Epicuro
ma in molte cose erro piu che lialtri philosophi: im/
peroche lui credeua che dio non hauessi cura defacti
humani ma che stia sempre ocioso. Dixe ancora che
elsõmo bene era inadempiere lesue uoglie: & che la/
nima moriua insieme col corpo. Vixe quesTo Epicu

altempo di Gyrro Re di Persia.

Capitulo. LXIIII.

PHilistrato & Hypoclides philosophi tutta dua furono discipuli di Epicuro. Tutta dua nacquero in un di: & finalmente tuttadua morirono in un medesimo di.

Capitulo LXV

CAlistenes philosopho discipulo de Aristotile fu mandato da Aristotile ad Alexandro per suo secretario: elquale fu molto accepto ad Alexãdro Et essendo undi Alexandro atauola con molti philosophi: & rasonando chi fusse dapiu homo o Alexãdro o Philippo suo padre: Quasi ogni homo teneua dalaparte de Alexandro: solo Elico elpiu intrinseco caualier che hauessi allora teneua da laparte di Philippo Assegnando si farte rasoni che ogni homo faceua tacere. Onde Alexandro irato tolse uno coltello da uno suo caualiere e si luccise Et essendo mor o Elico: accorgendosi Alexandro hauer facto male dagran dolor semedesimo uolle uccidere: & facto laurebe: se nõ fussi dalisuoi caualieri stato tenuto Nientedimeno Alexandro comincio apiangere riducendosi a memoria: che lasua nutrice era stata sorella del decto Elico: similmente che lui molti altri con lepropie mane hauea amazato cioe una sua amida sorella delpadre Vno suo chusino: La propria matrigna: suoi fratel

li: & molti principi di Macedonia: perlaqualcosa Alexandro per eldolore stie quattro giorni che non mangio ne forse harebe mangiato: se non fusse stato pregato da tutto lo suo exercito: & molto sopra tutti glialtri ualse lepersuasioni de Calistene. Et finalmente cominciando allora afar facti darme uinse dua cita ouer populi chiamati Carasini & Day: dellaqual uictoria sileuo tanto insuperbia: che uoleua essere adorato come lidei: Ma uno del suo consiglio lidixe. Alexandro selidei te hauessino facto elcorpo sigrande come lanimo: tu non potresti capere nel mondo: & con una mano terresti elleuante & con laltra elponente. Ma non sa tu che liarbori uecchi de mille anni sicauono in una hora? Alchuna uolta ellione e mangiato da piccoli animali. Et se tu se dio debi far beneficio alihomini: & non litorre ellor bene & lauita come fai: Et se tu se homo ricordati di quel che tu se: & che: e uanagloria agli homini desiderare: & attribuirsi li honori degli dii: Per laqualcosa Alexandro da molti ripreso & specialmente õde dacalist irato Alexãdro lise tagliare elnaso & ilabri: & tutti lialtri membri: Et stãdo Calistenes intal forma passando uno suo discipulo chiamato Lisimaco li die bere deluencno accio che nõ stẽtassi. laqua al cosa sẽtẽdo Alexãdro fece Lisimaco darad un leõe dalquale deffendẽdosi mirabilmen-

Alexandro per sifacta gagliardia ilse liberare: efecese lo in trinseco amico.

Capitulo. LXVI.

ANasarco philosopho uedendo che Alexãdro gia haueua acquistato tutta laterra: egia uoleua acquistar lisole & elmare lidixe: Inuano te affatichi perche sono infiniti mondi oltra questo che tu hai acquistato di che Alexandro hebe gran dolore che non hauea acquistato se non un mondo: Essendo Anasarco marturizato da: Negronte re di Cypro lui stesso sicauo lalingua cum identi esi lasputo nel uolto al dito Re Vixe altempo di Alexandro Imperadore.

Capitulo. LXVII.

THeofrasto philosopho discipulo di Aristotile & suo successore come appare nel capitolo de Aristotile: Le sẽtẽtie che sitrouauano de Theofrasto sono queste: Lhuomo de prouar lamico: & prouato ꝑpetualmẽte amarlo. lhuomo senza amico e come laia sẽza corpo: Cõ li amici elparlar de esser breue: ma lamicitia debe esser lõga: Loamico debe sẽpre temer d̄ non diuentar inimico dellamico: Alricco amico ua quando se chiamato. alpouero senza esser chiamato Guardati da amico che tiua conbelle parole: e sempre parla dolcemente. Elbuono amico tardi si cruccia. Lamico non sidebe offendere etiam di per giuoco.

Allamico fa quello che facessi ate proprio · Meglio e morir cum gliamici: che uiuer con linimici: Ha perso meza lauendetta colui che non sa farla senza farlo prima manifesto aloinimico. Solea dir Theofrasto lanatura dare ad alchuni animali irrationali come cerui corui & alecornachie lunga uita non sendo utile: & allibuomini da si breue uita: aliquali saria utile & necessario per potersi doctrinare de ogni scientia: & uediamo che quando si uuol uiuere si muore Onde per questo giudicaua ogniuno douer esser sollecito adimparar scientia laquale e dota delanima che quella sola sicaua di questo mondo eportasi nellaltro: & ognialtra cosa rimane inquesto mondo. Solea domandar Theofrasto se era buono prender donna. Volea pur che se lhuomo deliberaua hauerla fusse: bella: costumata: ben nata: elmarito ben ricco & ben sano: Ma tutte queste cose rareuolte sa ccogliono in sieme: Consigliaua lui finalmente non sidouer torre: da lhuomo sapiente: prima perche lamoglie impedisce listudii di philosophia: & altre scientie: Nō puo lhuomo seruir alibri & alla donna: perche dicontinuo hanno bisogno dinfinite cose come e ueste oro cinture: Spese: schiaue: uarie robe: lecti & lectiere dorate & contutto hauute tutte queste cose non restano mai tutta lanocte di gracchiare & lamentarsi. Latale e me

glio uestita dime. Latale e piu libera dime & dapoi cō tro almarito dicono perche guardaui tu latale? perche gliandasti drieto? perche parlasti cū laschiaua? Se uie- ni di piaza ella domanda che hai portato? Nō sipuo mai hauer inanzi aloro bene: & non sipuo hauer ne amico ne compagno. Se se pouero sta mal contenta: per non poter adempire lanimo suo intutte leuanita Se se ricco ella e superba: ne mai siconoscono se non quando alhuomo non ual elpentir dauerla menata: inquella uolta sitruoua pentito accompagnato con una fiera paza superba e fetida: ebisognati hauer pa- tientia ouogli tu o no. Icaualli iboui li asini prima se pruouano che si comprino: sola lamogliera senza prouarla si mena: Ancora se tu licommetti la cura di casa bisogna seruirla: & dice hauer gram carico: Se tu non licommetti silamenta di poca fede del mari- to: & spesso per ira gliauelenano: Se igioueni facto- ri: orefici: Sartori: & altri tipratichano in casa e perico lo: & se tu tiguardi selorecano adingiuria. Ancora u na donna non se puo guardare che non faza cattiui ta pur che lauogli: imperoche se le bella e amata ese- guitata: se le brutta: lei sinnamora: & e cosa difficile guardare quella che molti amano: & cosi ancora e cosa molesta hauer mogliera brutta che nullo si de- gni guardarla. E se pur lhuomo uuol donna per go-

uernar lacasa questo sapra meglio far un famiglio fe/
dele: che non tirimprouera ogni zorno lagran dote:
lanobilita del padre & cetera. Et se elmarito e infermo
& lei li habia attendere: dice esser diuentata schiaua: Se
lei e inferma e necessario almarito che si finga ifermo
come lei & mai dalsuo lato olecto si parta Et se pur la
mogliera fusse buona che deraro aduiene e necessario
parturir quando lei parturisce epiangere quando lei
siduol del parto. Et se tu dicessi che tordonna e buo/
no per hauer figliuoli: acciochе non siperda lafami/
glia elnome della casa: & per hauer appogio defigliu/
oli nella uechieza: dico che stultitia e anoi poiche sia/
mo partiti di questa uita hauer pensier di lassar me/
moria del nostro nome: perche sono infiniti per el
mondo che hanno uno medesimo nome: E puo fa/
cilmente ancora morire prima elfigliuolo chel padre:
come spesseuolte uedemo: & sepur uiuono diuenta/
no cattiui & alcunauolta desiderano la morte del pa/
dre. Certamente migliori heredi sono listrani che ifi/
gliuoli: perochе quelli sono uolontarii: ifigliuoli per
forza ticonuien lasciar heredi. Vixe Theophrasto al/
tempo de Alexandro.

Capitulo. Lxviii.

DIodoro dialectico ſtette ingrecia: hebe cinque
figliuole femine tutte gram loiche Delle qua/
li una chiamata Philo ſcripſe molto ornatamente la
hiſtoria di Carneadeſ philoſopho ſuo maeſtro.

Capitulo. Lxviiii.

POlemon diſcipulo & ſucceſſore di Xenocra/
te: delqual Polemon pienamente ſitracta nel
capitolo di. Xenocrate: Coſtui eſſendo prima dedito
totalmente a liuitii: & un di acaſo entrando in ſcuola
di Xenocrate audito che hebe laſua mirabil doctrina
muto ſubito labito & li coſtumi. Vixe altempo di O
nia pontefice de giudei.

Capitolo. Lxx.

ANtipater di Sidonia ogni anno nel di che nac
que hauea lafebre: & finalmente in quel di me
deſimo eſſendo uechio mori.

Capitulo. Lxxi.

ARchephilaſ philoſopho dal qual incomincio
laſecta de gli Academici nouelli: Coſtui ha/
uendo uno ſuo amico pouero infermo & uergogno



so di domandar limosina secretamente se mettere un sacchetto di ducati socto elsuo lecto del dicto amico senza auisarlo altrimenti. Costui unauolta dinocte tempo uccise tutti coloro che uoleuano peruertere lo stato li Lacedemonia doue lui era: benche listatuti di Lygurgo comandassino che niuno sidouessi punire di alchuno delicto non obstãte che fussi grauissimo: se prima non fussi condannato. Vixe altempo di. Onia pont. degiudei.

Capitulo. Lxxii.

H Erasistarcus medico alpolso cognoscea se lhuomo era inamorato: onde dice Valerio che essẽdo inamorato. Seleuco figliuolo del Re Antioco de Stratonica sua matregna: & infermandosi per troppo amare: elpadre fe uenire questo Herasistarco: & intendendo el figliuolo non poter uarire senza Stratonica perliberarlo lidono la mogliera: ecosi Seleuco iacete con lamatrigna. Vixe altempo de Anna pontefice de giudei.

Capitulo. Lxxiii.

A Rchimenides philosopho siracusano. A costui come dice Valerio perlatroppa stutdiosita lifu donato lauita: & per latroppa studiosita etiamdio fu priuato dellauita: impero che essendo presa Syracusa da Marco Marcello Consolo Romano: & tenendo assediata lacitta: laquale non poteua conquistare per

glingegni & arte di Archimenides: pur finalmente r
stringendola & undi dandoli una gram battaglia en
tro dentro: ma prima se comandare a tuttol campo
suo che non fusse persona che douessi offendere Ar/
chimenides: impero che intendeua disaluargli lauita
rispecto alasua scientia. Vn caualier Ro. entrando in
casa sua lotrouo che haueua facto in terra certi circu
li di geometria sopra iquali staua philosophando:
quello caualieri non conoscendo che lui fussi Archi/
meride lodomando chi lui fusse: & come hauessi no
me. Archimenides era tanto attento aquel suo philo/
sophare che non siricordaua rispondergli: & minac/
ciandolo elcaualieri per dargli col coltello se lui non
rispondeua. Archimenides non lise altra risposta se
non. Io tiprego che tu non guasti questi circuli sopra
iquali contemplaua. onde Adirato elcaualieri creden
dosi da Archimenides esser beffato lamazo e cosi per
la troppa studiosita uenne ad esser morto

Capitulo. .lxxiiii.

P THolomeo philadelpho Re degypto hebe:
xxM. uolumi dilibri: efinalmēte nebe. lM. &
uedendo che li Iudei haueuano lalege data aloro per
laboca de dio: & col suo dito scripta uolse farla tradu/
cere di hebraico ingreco: & setendo che non si poteua
traducere se non da coloro: che seruauano quelle lege
cioe li giudei: peroche Theopompo per uolerla trans

uento matto per.xxx.giorni.& Theotento diuento ci
eco: benche poi riducendosi apenitentia furono libe/
rati Delibero Ptholomeo scriuere aliprincipi de giu/
dei: che lipiacessi mandarli certi che fussono docti in
lingua hebraica & greca: & con loro mandasse lalege
de dio per translatarla debraico ingreco. & oltra que/
sto mando Ptholomeo molti magnifichi doni apre/
sentare aquelli pontefici de giudei. Allora li fu rispo/
sto da Aristeo cieco elqual gram tempo era stato in
Iudea in questa forma: Come hai tu animo Ptbo/
lomeo mandar achiedere lalege de giudei conciosia
cosa che tu tieni infiniti giudei per schiaui nel tuo rea/
me in egypto Onde se tu uuoi obtener quel che tu di
mandi libera epsi giudei di seruitu. ne creder chio di/
ca questo perche io nefaccia gramde stima: Ma lodi/
co perche io so che ti sara molto utile hauer lalege di
colui che e dio degli dei. Per laqual cosa hauendo
Ptholomeo uisto questo Libero allora centouinti mi
lia giudei: dādo aliloro patroni per testa cento & uin
ti milia dragme dargento: Et dicendo li decti patro/
ni a Ptholomeo che questa era una gran liberalita.
Dixe Ptholomeo questo e poco auno Re magnifico
Mando adunque Ptholomeo lidecti iudei captiui
chiedendo lalege & mandolli altri doni assaissimi: &
di gran prezo. & offerte altempio didio: di Ierusalem.

Allora Eleazar limando de ogni tribu disrael sei in-
terpetri cioe sei huomini sapientissimi in hebraico &
ingreco: & con costoro mando lalege pregandoli che
con questi medesimi cautamente gliela rimandassi.
Questi furono li.lxxii.interpetri: de quali fa mention
lasacra scriptura: liquali uenendo alapresentia del Re
Ptholomeo: furon benignamente riceuuti: & hauen
do disputato delle cose de Dio: monstrando a Ptho-
lomeo che uno solo era dio. facendoli ueder lalege: la
quale uista molto simarauiglio delgrande artificio in
che modo era scripta dilettere doro lucentissime incar
te tanto soctili che silegeua equalmente da ogni ban-
da: Allora Ptholomeo fece: ordinare che tutti fussi-
no allogiati nel suo palazo honoratissimamente cia-
scheduno: elquale palazo era posto in sulla marina fa
bricato certamente cõ marauigliosissimo artificio &
richissimaméte equali iterpetri facto prima digiuni &
oratione solennissime inspatio di.lxxii. giorni hebero
facta latranslatione della lege de hebraico i greco. Do
po questo demetrio elquale era thesaurieri delibri di
Ptho. fe cõgregare tutti igiudei che erão i Alexãdria li-
piu periti: & alapresétia loro fe legere ladicta transla-
tione ouero interpretatione: laquale da tutti di com-
mune consenso fu laudata & approbata. Allora
Ptholomeo diede licétia a li.lxxii.intepretri: & mãdo

a Eleazar & altempio didio una tauola doro marauigliosissima piena di géme & pietre pretiose: Fu Ptholomeo grande astrologo & geometra: & lo magiore Cosmographo che sitrouassi mai. Scripse come e facto tutto elmondo: & trouo quanto circunda tutta la terra e laqua. Fu grandissimo philosopho: & finalmente in ogni scientia ualentissimo & resse el suo regno igrãdissĩa pace & iustitia: & cõ grãdissĩa moralita

Capitulo. Lxxv.

MEnander poeta comico: Solena dire chel mal parlar corrompe ibuoni costumi. Onde secõdo San Hieronymo: e quel prouerbio che itroduce San Paulo appostolo nella epistola ad Corinthios. Corrumpunt bonos mores eloquia mala:

Capitulo. Lxxvi.

PHilemon poeta spesso apruoua faceua con medie con Menandro benche non fussi cosi docto: Solea Philemon ridere uolentseri disua natura: inmodo che narra Valerio che essendo lui infermo: & hauendo in lacamera molti fichi: accaso uetro uno asio amãgiarli: laqual cosa uedẽdo phil·comicio agridare & chiamar elfamiglio che cacciassiuia quello asino: elqual tardãdo: eldetto asino simãgio tutti ifichi: plaqual cosa Philemõ comãdo alfaiglio che dessi bẽr alasino poiche hauea mãgiato ifichi: & dicte q̃ste

parole lui stesso ridendo smisuratameote essendo uecchio seli serro in modo lagola che simori: Vixe altempo de Onia pontefice de giudei.

Capitulo. LXXVII.

ZEnon Stoico philosopho Soleua dire che lhomo sauio non e possibile che siturbi: Ancora diceua che nissun male e glorioso: La morte e gloriosa: adunque lamorte non e male. Costui per speranza di trouar unaltra piu gioconda lui stesso se uccise. Vixe Altempo di Ptholomeo Re de Egypto. Fu ancora unaltro Zenon Philosopho: elqual essendo in Agrigento nelle mani de Phalari tyranno: & hauendo delacorda da un pretore del Re Phalari: & nõ uolẽdo confessare. Se non che dixe: calatemi giuso che io louoglio dir̃ alorechia delpretore: & calato chel fu cũ lidenti sapicco alorechia del dito pretore: ne mai lolascio che fu morto & lopretore priuato delorechia

Capitulo. LXXVIII.

EGesias phl̃o de Egypto. Solea si bene & ornatamẽte uitupare lauita humana che molti homini se uccideuão p laforza delle sue parole. itãto che li fu probibito da Ptholomeõ Re che di tale materia. piu non douessi parlare. Vixe altempo depso Ptholomeo Re de Egypto. Cap̃ LXXVIIII.

EEnnio Quĩto poeta da tharẽto: elquale fu menato da Catone questore a Roma: & habito

nel monte auentino con poco spendio diuicto: Vixe altempo deMachabei

Capitulo. LXXX.

ARistarco grammatico greco: Vixe al tempo di Machabei: Et fu philosopho speculatiuo.

Capitplo LXXXI

PAcuuio da Branditio poeta scripse tragedie: fu nepote di emnio nato duna sua figliuola: Mori a Tharento uecbio de annicento & dieci.

Capitulo. LXXII.

STatio Cecilio poeta frãzese compagno de Ennio: hebe figliuoli poeti Archinoida & Thebaide. La sua sententia fu: Linimici pessimi uãno col fronte allegro: & nel quore sono malinconosi. Vixe a Roma altempo di Catone: & mori a Milano.

Capitulo. LxxIII:

VAlerio Catullo poeta: Veronese. Vixe altempo di Machabei. Mori a Roma altempo di Catone

Capitulo LXXXIIII.

PLocio Gallo fu elprimo che insegnasse a Roma Rhetorica: fu altempo di Machabei.

Capitulo LXXXV

PAnetio philosopho fu maestro di Scipione affricano: fu homo di gran sentimento.

Capitulo. LXXXVI.

TIto Liuio historiographo excellentissimo. & poeta tragico: Costui fu delanobilissima citta di Padoua. Vixe a Roma in massima gratia di. Iulio Cesare: & dapo succedendo alimperio Octauiano Augusto fu etiamdio insua gratia: & socto limperio suo scripse le Deche cioe lestorie de Romani. Mori a Padoua socto limperio di Tiberio nel quarto anno secondo Eusebio.

Capitulo. Lxxxvii.

POssidonio discipulo di: Panetio. Vixe altempo di Scipione. Fu grande astrologo secondo Sancto Augustino nel quinto libro de Ciuitate dei:

Capitulo Lxxxviii

CAtoue philosopho stoico de Egypto: fu discipulo di Panetio. Soleua dire che chi piu non spera piu non debe temere. Diceua ancora che elbeneficio e quello che te uien facto da un forestiero Officio e quello che te facto da un parēte. Obsequio e quello che e facto dallamico. Ministerio e quello che e facto dali schiaui.

Capitulo. Lxxxviiii.

MArco Callidio oratore. Vixe altempo di Pompeo in Roma: & scripse molte historie in greco

Capitulo. Lxxxx.

DIodoro Siculo fu historiographo greco & Vixe altēpo di Pōpeo. Cap. Lxxxxi.

CVrio fu philosopho & legista Vixe a Roma al tẽpo di Pompeo: fu aduocato: & segui Põ-peo in tutta quella guerra ciuile: Costui quando furono rocti in Affrica uolse piu tosto farse amazare che scampare con uergogna: Fu nimico di Cesare.

Capitulo. LXXXXII.

SCipione affricano fu cittadino Romano di-scipulo di Panetio: Costui cõquisto tutta laf-frica alimperio romano & di quella uictoria se assũ-pse elcognome affricano Di lui molte cose magne si legono nelle historie romane: fu piatoso iuerso lama-dre liberale i lesorelle: buono in lisuoi. Iusto i tutti. Dice Valerio che essendo Scipione giouane deta danni: xviii. fu mandato in Hispagna dal Senato Romano per consolo: & per sua uirtu piu che per forza darme conquisto & subiugo allimperio Romão tutto qnel paese. Et essendo de eta danni .xxvii. fu mandato in Affrica: & prese Carthagine con lacquisto di tutta laf-frica: doue sendoli presẽtata una bellissima dõna Carthaginese presa insullarmata de Carthaginesi andan-do amarito: laquale Scipione senza toccarla in maculatione alchuna depsa hauendo facto uenire ase lipa-renti suoi almarito suo gratiosamente larestitui: & u-na gran quantita doro che li era stata portata per re-cattarla di seruitu dono alei indota: laqualcosa molto fece crescere elnome di Scipione non tanto in quella

citta quanto per tutto elmõndo. Onde eſſendo accu/
ſato Scipiõe che hauea rubato danari del commune
Dixe al Senato queſte parole. Excellentiſſimi padri
hauendo io ſubiugata tutta laffrica aluoſtro imperio
niente ne ho portato ſe non elcognome deſſer chia/
mato Scipione Affricano: ne Ne crediate che Affri/
ca conquiſtata da me & Aſia da mio fratello ne habi
a facti diuentare auari: Ma e ben uero che noi ſiamo
diuentati piu ricchi de inuidia che di danari. Dice an/
cora Valerio che douendoſi mandar uno di dua ca/
pitano in hiſpagna: il Senato ordino che quello dilo/
ro ſimandaſſi che pareſſi a Scipione. Scipione dixe ni
uno douerſi mandar di loro: perche uno depſi era po
uero & allaltro niuna coſa baſtaua: Soleua dire Scipi
one nelli homini che regono nõ debe eſſer ne pouer/
ta ne auaritia. Dixe Scipione niuna coſa eſſer diffici
le quanto conſeruar lamicitia infino alamorte. Dice
ua ancora niuna coſa eſſer ſi peſtifera ne ſi cattiua fra
li amici quanto lacupidita di gloria: peroche ſe dua a/
mici creſcono honore egloria inſieme diuentano ini/
mici. Ancora diceua che li homini ſuperbi ſidebono
domar con pouerta come ſidomano iferi caualli.

Capitulo. Lxxxxiii.

TVllio chiamato Marco Cicerone per cogno
me: fu conſolo di Roma altempo di Ceſare
Eugram phyloſopho & oratore: della citta darpina

h i

& cacciato da se lamogliera fu pregato da hircio prin cipe che togliessi lasua sorella: laqual cosa Tullio nõ uolle fare: dicendo che lhuomo non puo seruir ala philosophia & alla donna. Scripse Tullio molte & egregie opere di diuerse faculta: i lequali situruoua mol te belle & auree sentẽtie: intra lequali e quella che. O gni laude dela uirtu cõsiste nellopera Ancora diceua ogni cosa esser creata p lhuomo: & lhuõ esser creato p poter seruir lhuomo: & inquesto debião seguitar lana tura per guida nostra: imperoche tutte le utilita con/ ferir debiamo in comune. Per che sideba pigliar la/ guerra? Diceua Tullio per poter solo uiuere in pace senza iniuria. Niuna cosa diceua esser tanto inimica della iustitia quãto far male emostrar desser buono. Niuna uirtu sta sibene allhuomo quãto esser liberale Ma psifacto modo che lhuomo nõ facci danno a se medesimo: ne acolui a chi sidõa: ma habia nel donar discretiõe: & nõ sidebe far cõe molti che: p acqstar glo ria rubano auno p dar aunaltro: õde nuocono amol ti p parer liberale ad altri. Nõ e cõpagnia si dolce co me quella de gliamici cõ iquali lhuomo ha familiari ta in cose uirtuose. Niuna cosa e piu laudabile ne pi u degna dellhuomo grande & excellente quanto e es/ ser placabile & clemente. Nel castigare epunire side/ ba rimuouere ogni ira. Laluxuria in ogni eta e brut to uitio. ma a iuecchi e turpissima cosa Elsar ifacti

ſua con incommodita & danno delproximo e piu contra natura che non e lamorte La uera lege delami cicia e non adimandar coſe in honeſte: & coſi a chi le dimanda non leſare. Nella amicitia non e magior uicio quanto ladulatione. Tanto cibo debiamo prē der quanto baſti lauita ſuſtentare & non cum ſuper/ fluita di cibi quella opprimer & agrauare. Ogni mal freſco & nel principio facilmente ſeremuoue: ma in/ uechiato diuenta ſempre magiore Natural coſa e di ciaſchuno homo errare: ma contraria e nellerrore per ſeuerare ſenon del inſipiente. Tanto nobile e laiuſti tia che etiamdio coloro che ſipaſcono di maleficii han no depſa biſogno: imperoche ſe uno che e capo di la/ dri iuſtamente non diuide lapreda in tra loro: ſta im/ pericolo di non eſſer morto daicompagni. Lamici/ tia non e buona ſcuſa ſeloamico fa male per compia cere alaltro amico. La Sapientia ſanza eloquentia poco e utile: & la eloquentia ſanza ſapientia poco ua/ le: anzi fa danno. le ſententie di Tullio ſono infini/ te per tutte leopere ſue excellentiſſime. Vixe altempo di Iulio Ceſare. Capitolo. Lxxxxiiii.

CAto. M. Portio philoſopho ſtoico: & poe ta latino fu di tanta conſtancia: che pocho ſicuraua di lode: & di uergogna che alui fuſſe dicta: & quanto piu fugiua lagloria & fama. mondana

tanto piu quelle elſeguiuano. Catone dixe li animi eſ ſer perpetui: & per queſto lui ſteſſo ſe amazo: Alchu ni dicono che ſe amazo per dolor della uictoria di Ceſare. Soleua dir Cato che la Republica non ſola mente diuenta grande per arme: ma etiamdio percon ſiglio & prudentia. Ancora diceua: che ſilauda leric cheze: & nientedimeno ſempre ſiſeguita la inertia & pigritia. Et diceua che infra ibuoni e icattiui non ſi fa alchuna differentia. Lambitione poſſiede tutti i premii della uirtu. Meglio e hauer uno inimico ue ro: che uno amico ficto. Diceua ancora quattro coſe eſſer neceſſarie aben gouernare la famiglia. Prima bẽ fare. Seconda ben uiuere. Tertia ben ueſtire. Quarta far cultiuare. Eſſẽdo domãdato Cato che e far uſura. riſpoſe che uſura nõ era altro ſe nõ uccidere huomini. Vixe Cato altẽpo di Ceſare. Cap̊ Lxxxxv.

Diogeneſ philoſopho di Babillonia ſtoico: fu altempo di Catone: & fu altro Diogeneſ che quello che fu altẽpo di Alexandro Re di Macedonia Capitulo. Lxxxxvi

SAluſtio hiſtoriographo: philoſopho & poeta Romano ſcripſe dela cõiuratiõe di Catilina & delabattaglia di Iugurta. Fu altempo di Tullio: del qual fu grãde inimico. Cap̊. Lxxxxvii.

ANtipater phl'o ſtoico fu diſcepolo di Diogeneſ babilonio: Fu diſottiliſſimo ingegno: al

tẽpo di Iulio Cesare. Capitulo LXXXXIII

P Lãcus numacio discipulo di Tullio oratore excellẽtissimo: & essẽdo cõsolo ĩfrãza edifico lacitta di Liõe. Capitulo. LXXXXVIIII.

L Vcretio phĩo fu altẽpo di Põpeo. costui sidice che diuẽto pazo p malie ouogliã dir herbari e della sua dõna: & di quarãta quatro ãni lui stesso se uccise. Capitulo. C.

L Vcio Põponio poeta dela citta di Bologna scripse historie di Catilina. Fu altempo di Pompeio Capitulo. CI.

P Lauto poeta fu grã maestro dicomedie ouer tragedie: & discipulo di Tullo. Fu eloquẽtissimo & per ponerta scriuea historie & fauole & uẽdeua le & p sustẽtar lauita nõ siuergogno far elmestier del pistor Soleua dir chi nõ cred' ẽer meritato del bẽ che fa ad altri singana lui stesso Nõ torre amicitia de pazzi Cõ gli huomini puersi e piu facilcosa hauer odio che familiarita. Nõ sidebe far lhuõ troppo amico daltri Diceua ãcora lhuõ esser elpiu fiero animale & el piu nuouo delmõdo ĩpoche chi glie alpari di se nõ lopuo soffrir: se glie minoř elospreza se e magiore li ha iuidia: seglie equale nõ sicõcorda seco. Vixe a Roma altẽpo di Pompeio. Capitulo. CII.

V Irgilio fra tut lipoeti elmigliore. fu da Mãtoua edapricipio studio a Cremona. Doue sẽdo

inuidiato senãdo a Milano: da poi a Roma Fu chiamato Virgilio: poche lamadre sogno partorire una uerga che aguigneua infino alcielo: laqlcosa significo la excelẽtia di Virgilio: fu gran pblo & grã nigromãte. õde sidice che a Napoli fece una mosca di rãe laql cacciaua tutte lemosce che erano in qlla citta. Fece ãcora a Napoli una becheria: nella quale niuna bestia si cõrõpeua: eqsto fece Virgilio pche secondo che scriue Alexãdro neq nellibro d naturis rerũ che a napoli nõ sipoteua cõseruare lecarni nel macello che nõ si putrefacessino p la infectiõ delaere. Dicesi ãcora che essẽdo a Napoli una grãdissima pestilẽtia. Virgilio conoscẽdo che era p coruptiõ de lacqua che menaua moltitudine di sãguissughe fece far una sãguissuga doro: e si lagito in un pozo: õde incõtanẽte la citta fu liberata. Dapo inprocesso di tẽpo remõdãdosi ql pozo: & essẽdo tracta fuori quella sãguissuga ricomicio a Napoli lamedesima pestilẽtia ne mai fu liberata infino che dinuouo nõ fu gittata la dita sãguissuga nel dicto pozo. Dicesi ãcora che circõdo elsuo orto cũ una nebula si spessa che nõ sipoteua forare come se dimuro fusse stata. Fece ãcora uno cãpanile che quãdo sonauano le cãpane che erano i epso: lacima simoueua come le cãpane Ancora nel suo orto nõ piouena senõ quãdo uoleua: Fece ãcora Virgilio quel tẽpio doue era lastatua di Roma cõtutte laltre prouincie subiecte alacitta

di Roma aguisa di statue & ciascheduna depse haue/
ua elnome suo scripto nel pecto: equando alchuna di
loro si rebellaua: uoltaua lespalle alastatua di Roma
& nel uoltarse: sonaua una campanella che era appi/
cata alcollo a epsa statua: & cosi in una hora siueniua
asapere qual prouincia si ribellaua a Roma Dicesi ā/
cora che fece portar da Napoli a Roma per arte di ni
gromātia la guglia che e a Roma & infinite altre cose
Scripse Virgilio tre ope pricipali cioe la excellēte opa
del Eneida. Lageorgica doue tracta della agricultura
& la buccolica. Mori đ āni. liii. emori a Brāditiole su
a ossa furō portate a Napoli: Vixe altēpo de Pōpeo
Capitulo. CIII.

IVlio Celso historiographo scripse diligente/
mente delifacti di Cesare: fu homo doctissi/
mo. de lesue sententie son queste. Natural cosa e tut
ti gli huomini esser tirati adesiderar la liberta: & la ser
uitu hauer inodio. Quel che noi uogliamo uolētieri:
crediāo & ql che noi giudichiāo ql medesimo stimia/
mo sia inaltri: Diceua ancora che lapaura toglie agli
huomini elconsiglio & lanimo: & indebilisce lemem
bra del corpo: Vixe a Roma altempo di Octauiano
Augusto Capitulo. CIIII.

ACtio Lucio poeta: Vixe a Roma: fu si supbo
che uenēdo Iulio Cesare in Collegio depoeti
sedēdo nō sidegno leuarsi suso: dicēdo che ql che era đ

philosophi nõ e de huomini darme: Mori a ltempo de Tyberio. Capitulo. CV.

TErentio publico poeta carthaginese preso nel la rotta di Carthagine: & méato a Roma schi auo uixe a Roma: & fu doctissimo ingeco & in lati/no: & fe illibro di comedie doue insegna aguardarsi da ipericoli & daglingãni: Soleua dire che lhuomo iudica meglio le cose daltri che le sue proprie Quãdo lhuomo e sano facilmante cõsiglia lo infermo Ogni cosa e difficile a chi la fa maluolétieri: Chi e temuto da molti e necessario che anche lui tema molti. Lesue sétentie sono assai: & bellissime emaxime quella dela prima comedia cioe Quello molto utile e da stimar nella uita deglihuomini: che nissuna cosa sidebe far fuor di misura. Vixe infino altempo di octauiano imperadore. Capitulo. CVI.

Varro Marco Vixe a Roma fu doctissimo & di grande ingegno: compose molti libri Di ceua che molte uolte uoler saper contra molti e i/gnorare: Eldono e grande secondo lanimo del do/nante. Non e honesto a chi dona sperarne premio. Niuno reputi suo quello che e fuor di se. Niuno sarebe pouero se non sapessi che cosa e pouerta. Ni/uno danno e si grande quanto deltempo perso. Vixe altempo di Octauiano imperadore.

Capitulo. CVII.

G g Allo Cornelio poeta furlano: Costui essen/do fuori di Roma confinato cõleproprie mani samazo ineta đ anni. xliiii. Vixe altempo de Octauiano Augusto imperadore:

Capitulo. CVIII.

H h Oratio Flacco poeta satyro fu di Venusia. Vixe a Roma altempo di Octauiano: Co/stui secondo che dice Valerio essendo pontefice: & facendo sacrifici: li fu annuntiato lamorte del figliuolo: donde lui per gran constantia non simosse dafa/re isua sacrificii: anzi fermo come prima staua. Fu elprimo poeta latino che trouassi dafar uersi lyrici: Mori a Roma de eta anni. lvii.

Capitulo. Cviiii:

S s Istus seguitator di Pythagora: Scripse ellibro delle sententie morali Solea dire che meglio e gittare isassi che parole uane. Allora side parlare quando non e utile tacere. Meglio e dicendo eluero esser uinto che dir la bugia & uincere elcompagno: Allora sarai sauio quando non tiriputerai: Habi piu dolor dellauita di mali figliuoli che de lamorte loro. Se uuoi uiuer lieto nõn timettere afar trope cose Chi adempie lisuoi desiderii tanto piu allora li accende. Lhuomo de esser sauio per poter sostener la/stoltitia de matti. Come uolentier uuoi esser lau/dato: cosi patientemente debi soportar se se uituperato

Chi tu nõ lodi nõ uitupare. Quel bene che fa lhuõ ppõpa ad altri: nõ losa acolui. ma alauolõta. El corpo e uestimento dellanima: po sideba seruar mõdo. Nõ e lamorte quella che pda lanima: ma lamala uita. Reputa solo quello esser buono che e degno di dio. Nõ sideba a tutti porgere le orechie: V xe altẽpo di Octauião ĩpador.

Capitulo CX.

A Ntenodoro di tarsia phl'o stoico. Costui Solea dire allora sarai sciolto da ogni cupidita q̃ndo quel chedisideri potessi publicamẽte domandarlo Vixe altẽpo di Octauião.

Capitulo. CXI.

M Arco Varro flacco grãmatico Vixe altẽpo d l hõ Octauião: cõpose molti libri ĩgrãmaticha.

capitulo CXII.

O Vidio poeta & phl'o ualentissimo: fu di Sulmona: & scripse molte excellẽtissime opere: epistopa che fece d arte amãdi: fu mãdato inexilio in lisola di pontho: doue mori: Vixe a Roma altẽpo di Octauiano Augusto.

Capitulo. CXIII.

V Alerio Maximo poeta ouero historiographo Romão: cõpose elibro d facti edicti morali de antiqui huomini: iquali appresso d gẽtili Romani & greci furono famosi e degni. Solea dire che la uẽdtta didio sẽpre e lẽta: ne mai uiẽ presta. La dolceza dla uita cifa patir molti cose. La necessita fa lhuõ adaptare & ausar amolti disasii esinistri. Nõ gioua fuor dicasa

parer magnifico se icasa seuiue male. Quella potētia e sicura che mette modo ale sue forze. Nō fa rico lho mo elposseder molto: ma elpoco desiderare: Vixe al tēpo di Octauiano.

Capitulo. CXIIII

C Alcitero phi̅lo greco cōpose tāti libri che un uelocissimo scriptor in tutto eltēpo dela uita sua nō lipotrebe trāscriuere. Capitulo CXV

S Eneca della citta di Corduba philosopho doctissimo discipulo di Scipione stoico & fu zio o uogliam dir barba di Lucano poeta Vixe a Roma efu maestro di Nerone· & alsuo tēpo San Piero & Sā Paulo predicauano a Roma: & ādando Seneca ad udir Paulo contraxe gram familiarita seco uedendo in lui ladiuina scientia: inmodo che quasi non poteua uiuer senza di lui & partendosi Paulo da Roma Seneca spesso liscriuea & molto comendaua a cesare lepistole di Paulo: & messolo in gratia del Senato. Fu Seneca di uita cōtinētissimo, elqual San Ieronimo raconta nel catha logo di Sancti: & questo dice p quelle pistole che scripse San Paulo alui & Seneca a Sā Paulo. Fu Seneca di gram memoria: intanto che dua migliara di nomi teneua amemoria & ricitauali cominciando da lultimo Ricitaua etiamdio tutti iuersi che dināzi dalui erāo diti dalisuoi discipuli: costui duāni auāti lamorte di piero & paulo nerō guādādolo un

giorno & recordãdosi che q̃do era putto hauea da lui hauuto dele botte dilibero farlo morire: esi li concesse che lui stesso se elegessi quella morte che piu lipiacesse Allora Seneca sifece mettere in un bagno d aqua cali da eli dẽtro sifece tagliar dua uene ituttadua lebraccia & cosi mori. Capitulo. CXVI

QVintiliano poeta & oratore uenne dispagna a Roma: doue tene scuola publica: Scripse d̃l la institutiõe oratoria. viii. libri. Soleua dire Nõ sid be attẽdere quãto tempo uno ha studiato: ma se ha bene studiato. Ogniuno uuol piu uolentieri udir mal de altri che di se stesso. Non side tentar quello che non si puo fare. Cosi manca alauaro quelche ha: come quel che non ha. Quando lafortuna e prospera pa re ogni cosa licita. Lanimo che uuol studiar bene de be esser libero da ogni uitio. Meglio certamente per suadera altri chi prima hara persuaso ase medesimo. Lauitiosa exaltation dise medesimo genera agliaudi tori non solamente fastidio: ma ellpiu delleuolte odi o: Tutta laliberta dellhuomo e in la priuation de lic chi: imperoche da epsi procede ogni cupidita: & glio chi son cagion di non poter soportar lapouerta: & sono tutta lanostra luxuria: Et finalmente gliochi. tuttodi cifanno precipitare in tutti liuitii: Non ha cagion di parlar colui alqual non e creduto da lui e tolta uia lafede di cioche parla. & ogni au

ctorita di sermone. Quando leparole non si concor/dano cõ lamẽte: non sepuo ben parlare. Nõ solamẽte idebà mancar delpeccato: ma etiandio sideba guardar di non dar ad alchuno suspitione depso.

Capitulo. Cxvii.

PLutarco philosopho excellentissimo scripse leuite dimolti famosi huomini: & fu maestro di Traiano imperadore: alquale fece un libro che parla del regimento deprincipi esi glielo presento quando fu facto imperadore scriuendogli i questa forma. Plutarco a Traiano Sal. Ben conosco: la tua modestia non hauer desiderato lomperio: loquale per tuo buõ costume studiasti meritarlo: & tanto piu ne se degno: quanto inte non e ambition ne cupidita. Io son letissimo della tua fortuna: se bẽ gouernerai quello che p tu a uirtu hai meritato: altrimenti subiecto tifarai amolti pericoli: & ame farai mala fama: imperoche Roma non sostiene laignorantia: & communemente el mal che fa eldiscipulo e imputato almaestro come fu imputato a Seneca el mal operar di Nerone. Ma nõ dubito che tu ogni cosa bẽ gouernerai se nõ tipartirai da te stesso & se ogni cosa farai cõ uirtu bẽ succedera. Tu sai che te ho facto ellibro del tuo regimento come debe essere: elqual libro se tu obseruerai harai me Plutarco auctore del tuo bẽ uiuere. Altrimẽti io tichiamo i testimonio questa lettera che tu nõ perseguiterai nella

pernitie: & destructione dellimperio me mediante. Vale. Queste sono leparole della dicta epistola. Ancora Plutarco inquel libro de regiméti dice che Quatro cose debe hauer isse colui che rege prima reuerétia a dio. Seconda farsi atutti honorare. Tertio gastigare li officiali delle cose mal facte. Quarto amare & difendere li Subditi. Dicesi ancora che Plutarco haueua uno schiauo molto cattiuo ma docto inscientia: & un di battendolo Plutarco: loschiauo gridaua merze merze dicendo non esser incolpa alchuna finalmente uedendo che Plutarco non simoueua acompassione per lesua parole: comincio elschiauo aridere che molto simarauigliaua che Plutarco elqual piu uolte uituperaua eluitio dellira: & che gia hauea composto un libro de lapatientia: & che allhora non uolessi un poco téperar la sua ira. Allora rispose Plutarco mostrandoli per molte ragione che non era adirato.

Capitulo. Cxviii.

PLinio Secondo Veronese oratore & historiographo scripse tutte lebattaglie di Roma: & sine fe trétaocto uolumi. Et scripse ácora ellibro della natural historia: laqual preséto a Vespasiano ĩpadore Scripse etiádio ellibro dele epistole molto elegáte: Costui uedédo che ĩ quel tépo ichristiani erano molto p/seguitati emorti douuńche sitrouauáo senádo a Troiano ĩpador̄ esilprego cũ gráde istátia che nõ pmettessi

tanto male che ogui di infinite migliara de chriſtiani
fuſſono morti: conciofuſſe coſa che tali chriſtiani nō
faceuano mal niſſuno ne contra lelege romane: ma
uiueuano ſecondo e Romani Saluo che cantauano
certe loro laude aun loro chriſto: per laqualcoſa Tro
yano fe uuo comandamēto che aniſſuno chriſtiano
ſido ueſſi far male: & coſi p interceſſione di Plinio ri/
ceuerono ichriſtiāi tale beneficio Vixe altēpo di Tra
iano: & mori in queſto modo che eſſēdo ſtato quaſi p
tuttolmōdo p iueſtigar lanatura delle coſe capitando
ultimamēte in Sicilia & uolēdo inquirir delmōte etb
na: leſue fiame elaprocreation depſe accoſtādoſi trop/
po incautamente ſabruſcio inquelluogo.

Capitulo. Cxviiii.

PTholomeo phlo unaltro daquello Ptholome
o Re de egypto: Ma fu ācora coſtui phlo Ge
ometra e grāde aſtrologo: e fu di fōdra nutrito in Ale
xādria: & habito a Rhodi. Soleua dire Nō e pouero
colui che ſa ſignoregiar elſuo appetito Fra li ſauii ql
lo che e piu humile e elpiu ſauio cōe in un laco ſēpre
elpiu baſſo luogo e piu pieno dacqua: Nō cōſigliare
ſēza eſſer domādato. Nō dire ituoi ſecreti acolui: che
nō ſa celare liſuoi proprii. Chi non ſi correge per al/
tri altri non ſi correge per lui. Chi uuol habitar in
queſto mondo diſponga elquor patiente alle aduer/
ſita: Ben ſon ciechi & maluagi linuidioſi che del

mal che non ligiouagaldono. Chi della lieta fortu/
na non se exalta deladuersita non siturba. Colui che
insu labugia si fonda presto uienmeno: Vixe costui
altempo di Traiano Imperadore anni .lxxxviii.

Capitulo. :Cxx.

SEcondo philosopho uixe i Athene altempo di Adriano Imperadore: elqual philosopha/ua senza mai parlare obseruando lauita di Pythagora: La cagione delsuo silentio fu: perche essendo putto fu mandato dalpadre astudio in Athene: & essendo gia morto suo padre udi dire undi nel ragionare come accade che quasi tutte ledonne e riche e pouere erano cattiue: onde essendo costui stato gran tempo a studio sidilibero ritornasene acasa: & hauendo inlamente quello che hauea udito piu uolte ragionarr sideterminò uolerne ueder la experientia se cosi era lasciatosi crescere labarba & icapegli di capo in modo che era tutto transfigurato prendendo un bastone ela tasca aguisa di peregrino seneuenne nella citta doue era lamadre & andatosene acasa sua dalei mostro uenire dathene & che uoleua salutarla per parte di Secōdo suo figliuolo: & parlato secretamētea una schiaua della madre prometendoli danari perlaqual richiesi lamadre di uoler hauer afar con espa: laqual limando adir che era contenta: onde essendo Secondo in lecto con lamadre niente altro fece se non che si misse ador

mir infra lepoppe ouogliamo dir tecte dela madre tutta lanocte ſtando inquel modo ſenza altro fare Lamattina uolendo elbon pellegrino andaruia. La madre elpreſe lamentandoſi deſſer ſtata beffata Allo ra dixe Secondo. Non habia dio ordinato che elluo/ go donde io uſci da me ſia maculato lamadre udito queſto lodomando chi lui fuſſe allaquale riſpoſe. Io ſono Secondo tuo figliuolo lamadre udendo queſto per gran dolore incontanente ſimori: perlaqualcoſa uedendo Secondo che per el ſuo parlare lamadre era morta: dilibero elegerſi queſta tal pena cioe mai fa/ uellare. ecoſi fece. Dapoi alquanto tempo uenendo Adriano imperadore ad Athene: & hauendo fama di Secondo philoſopho: & che nõ uoleua parlare. mã do plui: elqual uenuto: prima Adriano comincio aſa lutarlo: ma Secõdo nõ liriſpõdeua. Allora dixe Adri ano philoſopho parla: acciohe qualche coſa poſſião imparar della tua philoſophia. ne mai Secõdo parlo Onde Adrião chiamato un ſuo ſecretario lidixe che altutto uedeſſi defarlo parlare mettendoli timor della uita: ma ſecretamente licomando che non lotocaſſi quantunche non parlaſſi. Allora loexecutor lomi/ naccio della uita: efeceli mettere lateſta ſotto lamana ra che mai Secondo non fe pur ſegno di uoler aprir la bocca: onde uiſto queſto loritorno ad Adriano. Allora Adriano lidixe philoſopho poiche tu non di

libri parlare: almãco: degnari torquesta carta e scriuer
& pigliãdo Secondo la dicta carta scripse qste parole.
Adriano bẽche tu sia ĩpadore: Io nõ ti temo: po nõ ta s
fatichar d farmi mai plar: & sili scripse la cagiõe delsuo
silẽtio Adrião lecta la carta: dixe che haueua ragiõe &
molto cõmẽdo la sua cõstãtia: Ma il prego che li piaces
si rispõderli a certi ĩterrogatiõi E prima Che cosa e el
mõdo? Lui scripse: el mõdo e uno circuito che nõ uien
mai amẽo. Che cosa e el mare? Rispose abracciamen
to d l mõdo: Termino coronato. Catena di tutta la na
tura: partimẽto di: Reami: Casa & albergo di fiumi:
Fõte di tẽpeste. Che cosa e dio? Mẽte ĩmortale: Alte
za incõtẽplabile: Forma di molte forme · Inqsitiõ in-
cogitabile: ochio che mai dorme: Mãtenitor del tutto:
luce di buoni: Che cosa e el cielo? Vn circuito uolu-
bile: tecto sãza misura. Che cosa e il sole? Rispose. O-
chio d l giorno: Cõcreatiõ d lla nocte: Belleza d l cielo
& della natura: Fiama che mai uiene ameno. Gratia
della natura. distribuitor delle hore. Che cosa e luna
Purpura del cielo: inimica de mal factori: allegreza
di uiandanti: Dirizamento de nauiganti Segno diso-
lemnita: Ricirculator di mesi: Ochio della nocte: di-
uinatrice di tempesta. Che cosa e lhuomo? mente in
carnata: anima fatigosa: habitaculo di poco tempo:
riceptaculo di spirito: fantasma del tempo: speculator
della uita abandonator della luce: consumation di ui

ta.moto eterno:caminatore:ſchiauo della morte. Che coſa e la terra. fondamento del cielo:tuorlo del mōdo:ſtudio della uita:cuſtodia de fructi: coperchio dello inferno:madre di q̃lli che naſcono:nutrice di q̃lli che uiuono:diuoratrice di tutti:cellario đ lauita. Che coſa e ilgiorno.e ſtadio di affāno ricorſo đ dodeci ſegni:principio quotidiāo:eterna cōputatiōe. Che coſa e laere.cuſtodia đ lauita: Che coſa e laluce.faccia di tutte le coſe: Che coſa ſono leſtelle.pictura đlcielo ornamēto đlla nocte:& guida đ nauigāti. Che coſa e lapioua:cōceptiō della terra:genitrice de fructi Che coſa e lanebia ouogliāo dir caligo:enocte del giorno & affāno delli ochi. Che coſa e eluēto:turbatiō de aere:mobilita delle acque:ſiccita della terra. Che coſa e lacqua:ſubſidio đ lauita:mōdatrice di brutteze. Che coſa ſono lifiumi:corſo che nō uiē ameno : refection del ſole:rigatrice della terra : Che coſa e:egielo:ſeccator delleherbe:prigion della terra:ponte de acqua. Che coſa e laneue:acqua ſecca. Che coſa e primauera:Parturimento della terra. Che coſa e laſtate belleza:& maturation de fructi. Che coſa e lafemina:confuſion dellhuomo:beſtia inſatiabile : continua ſollecitudine:guerra che mai non uien ameno. danno quotidiano : caſa dellhuomo : impaccio dello ſtudio : pericolo dellhuomo in continente : Vaſello de adulterio : pericoloſa continua battaglia

animal peximo: pōdo grauissimo: schiauo & Signor dellhuomo. Che e belleza? naturale inamoramēto felicita di poco tēpo: fiore che si marcisce: carnale beatitudine: humana cōcupiscētia. Che e sperāza? imagine dellanimo rifrigerio d affāno & dubioso euēto: Che e amicitia? eq̄lita d lianimi: Che cosa e lamico dside/rabil nome. deladuersita reparatiō: di misericordia ri/poso cōtinuo amabile felicita. Che cosa e fede? certe/za di q̄llo che nō siuede. Che cosa e uita? letitia d bea ti: dolore deli miseri: expectatiō d limorti: Che cosa e morte? eterno sōno: corruptiō d corpi: timor d richi: d siderio d poueri: cosa che nō sipuo fugire: peregrinatiō icerta: ladra delli homini: padre del sōno. fugatrice dla uita dissolutiō di tutti iuiui. Che cosa e uechieza? ma le dsiderato morte di uiui. Che cosa e elsōno? imagine di morte: riposo delli affāni: Voto dellinfermi: desi derio delli miseri: experimento deli medici: sollazi de/licati: riposo dello spirito. Che cosa e eluilano mi/nistro de affanni: drizator deboschi: operator de esca medico della terra: piantator de albori: Spianator di/monti. Che cosa e lanaue? operation marina casa senza fondamento: uccello di legno: salute in certa. Che cosa e elmarinaro? caualier di mare albergator del mondo: abandonator della terra: tentator di tem/pesta. Che cosa sono lericheze: carico: chura dele/ctation cum paura desiderio insatiabile: Che e

pouerta? bene odiato: madre della sanita. cosa seza cu/
ra: uia senza sollecitudine: trouatrice de sapientia: mer
cantia senza damno: possession senza calumnia felici
ta senza ansieta: Che cosa e laparola? traditor dellani
mo. Che e liberta innocentia dellhuomo Che cosa
e elcorpo? casa dellanima. Che latesta? colmo delcor
po. Che e elcerebro? guardia dellamemoria. Che so
no li capelli? ueste del capo. Che e labarba? conosci/
mento de maschi dalle femine. Che e lafrõte? imagi
ne dellanimo: Che sono liochi? guida del corpo: & iu
dice dellanimo. Che e elnaso? inquisitor de odori.
Che e orechie? iudice delli suoni Che e bocca? Nutri/
ce del corpo. Che e lidenti? macina delabocca: Che
e lalingua? frezza dellaere Che e lilabri? porte delaboc
ca. Che e lemani? cultori del corpo. Che e elquore?
riceptaculo della uita. Che e elpolmone? seruator de
aere. Che e elfigato? guardia del quore. Che e elfiel?
destator de ira. Che e lamilza ouogliam dir laspien/
za? casa di riso. Che e lostomaco? chuoco del corpo.
Che elsangue? humori di uene. Che e lossa. sostegno
del corpo. Che e ipiedi fondamento mobile. Che
sono lecoscie. colonne del corpo. Che e leuene. fon/
tane de lacarne: Che cosa e che fa lamaro dolce. lafa
me. Che cosa e ebe non lascia straccar lhuomo nel/
le fatiche. elguadagno. Vixe Secondo altempo de A/
driano. Imperadore.

Capitulo. Cxxi.

APollonio philosopho stoico di Lacedemonia fu maestro di Cesare. Vixe altẽpo di Antoni- pio. Capitulo. Cxxii.

BAsilides phi̓lo sacropolitano. fu maestro di Antonio pio. Capitulo Cxxiii.

TAuro biretio phi̓lo stoico: quãdo elprincipe di Creta cõsuo padre uẽne auisitarlo: fece prima sedere atauola elpadre dl dicto prĩcipe: & da poi elfi- gliuolo bẽ che fussi principe p nome di Romãi: e ado mãdato se fusse bẽ facto: Rispose che ne luoghi publi ci elfigliuolo dhe ãdar inãzi alpadr: se ha officio publi co: ma i casa: & i luoghi priuati dhe ãdar inãzi elpadr alfigliuolo q̃tũche elfigliuolo habia grã dignita. Vixe i Atẽe altẽpo di Antonio pio: Cap. Cxxiiii

GAliẽo notabilissĩo medico: nacq; a Troya: co stui fu ĩterpetrator d Ypocrate: Vixe i Athẽe i Alexã dria & a Rõa. Delesue sẽtẽtie silege q̃ste. Lasciẽtia nel- lo insẽsato niẽte gioua: ne elseso gioua acolui che nõ lu sa. Allora puo optimamẽte lhuõ corregere altri: quã do bẽe cognosce semedesĩo: ipoche excellẽte cosa e q̃do lhuõ cognosce se medesimo: acciochе nõ singãni p el proprio amore ne si riputi buõo essẽdo cattiuo: Si co me lhuõ morbido mẽtre che uiue iq̃ sto mõdo nõ re sta mai dãdar dietro amedici: acciochе puẽga ala salu te cõ tutto che pfectamẽte nõ gli puẽga mai cosi sicon uiene ẽer diligẽtissimi circa lasalute dlle anime nostre

esẽpre adgiũger bene a bene .Soleua ãche dire Galiẽo
che ãticamẽte sisoleua usar imedici pche loro comãdas
sino aglinfermi nõ preuaricãdo lilor precepti: õde nè
cõseguiua d̄ lamedicina elsuo proficto: Ma hora loin
fermo comãda: & elmedico si cõe subiecto acõsẽte al
gusto d̄lo infermo: ecosi piu tosto linuoce che li faccia
utilita. Vixe Galiẽo altẽpo di Antonio pio: & mori
d̄ ãni. lxxxvii. ãni. Capitulo. CXXV.

TRogo Põpeo historiographo fu dispagna scri
pse tutte le historie d̄lmõdo: dal tẽpo d̄l Re Nino infi
no altẽpo di Cesare in libri: xliiii. Iqli Iustino suo di
scepolo abreuio Vixe altempo de Antonio pio.

Capitulo. CXXVI.

POrphirio phl'o d̄ Athene. uixe altẽpo di gior
dão Impadore: Costui scripse ellibro d̄ ysago
gis ad cathegorias Aristotelis: Cap CXXVII.

CLaudiano poeta. Vixe a Rõa altẽpo di Theo
dosio uechio fece belle ope: nelleq̃li sicõtẽgono
molti ebelli prouerbi. Cap: CXXVIII.

SImaco patritio phl'o: Vixe a Roma altẽpo di
Anastasio ĩpadore: Diceua Costui che lani
mo di colui che ama e molle & ad ogni sẽso didolore
si cõtrae. Cap. CXXVIIII.

PRisciano grammatico fece molte opere dellar
te di grammatica. Vixe altempo di Iustinia
no imperadore.

SEneca. nel libro Deremediis malorũ fort. doue introduce: lasensualita che contrastando parla con la ragione inquesto modo

De lamorte.

S. Tu morirai. R. questo e naturale dellhuõ et nõ pẽa

S. Tu morirai . R. Conquesta conditione uenni inquestomondo per morire.

S. Tu . R. lalege deligenti e rẽder quelche hai riceuuto

S. Tu morirai . R lauita nõ e altro che una peregrinatione: Quando hai assai caminato finalmẽte bisogna ritornare donde ti partisti .

S. Tu morirai. R. Per questo son uenuto in questo mondo: & lanatura quando nacqui miposeque sto termino. S. Tu morirai. R. Stolta cosa e temer quel che non sipuo schifare :

S. Tu morirai. R. Nõ saro elprimo ne lultimo Tutti nesono andati auanti dime & tutti miseguiterãno

S. Tu morirai. R. Questo e elfine dellhũano officio Doue e passato tutto elmondo passero ancora io.

S. Tu morirai. R. Aquesta conditione ciaschedune e procreato: ogni cosa che ha principio ha fine.

S. Tu morirai inperegrinatione. R . Io sono parato a pagare quello che unauolta sono debitore: Nissũa patria e aliena almorto.

S. Tu morirai igiouẽtu. R. q̃sto apartiene equalmẽte cosi al giouene cõe aluecchio. Sepiu uiuere non posso questa e lamia uecchieza

S. Tu iacerai sẽza sepl'tura. R. che rispõdero io q̃ altro che q̃l dicto uirgilião. Facile iactura e q̃lla d'lla sepultura Se io nõ sẽto: nõ midebo curar di sepultura: Et se io sẽto: ogni sepultura e tormẽto.

S. Tu iacerai sẽza sepultura. R. Nõ p bẽeficio di morti: ma diuiui estata trouata lasepultura: acciochè ecorpi p laloro corruptiõe nõ uẽghino aofẽder eluiso elodorato delliuiui.

Dela malattia.

S. Io sono amalato. R. euenuto tẽpo che io prẽda experimẽto dime. Nõ solamẽte imare o in battaglia si conosce lubõ forte: Ma etiãdio nellecto simostra lasua uirtu.

Del malparlar

S. Di te sidice male. R. Se p iudicio lofacessino: io me necõmoueria Ma lofãno p uicio che hãno in se. Adũq; nõ dime ma dise parlono male. S. Di te sidice male. R. Nõ sãno dir bene: fãno nõ secõdo che io merito ma fanno quello che e dilor costume: imperochè ecani latrano non per bisogno: ma per consuetudine.

De lexilio:

S. Tu sarai mãdato: in exilio. R. tu erri: pche quãdo tu harai facto ogni cosa: io nõ posso trapassar lamia patria: e'l mondo e patria di ciascheduno. fuor di q̃sta nissun puo esser cacciato. S. tu ãdarai inexilio: R. nissuna terra e exilio. Ma e unaltra patria. S. tu nõ sarai nellapatria. R. lapatria e inogni luogo doue e bene & quello che e. bene e nellhuomo enõ nelluogo:

Del dolore.

S. El dolor saparechia: R. Se eglie piccolo, sopórtiàlo legier cosa e lapatientia Se e graue āche d̄biāo soportarlo: impoche nō neriporterēo piccola gloria:

Dela pouerta.

S. La pouerta me e molesta. R. Anzi tu se molesto ala pouerta impoche nella pouerta nō e uitio: ma nel pouero: q̄lla e expedita: sicura & lieta. Tu se pouero: pche cosi ate pare aliucelli d̄llaere nō māca cosa alcuna tutti glianimali uiuono di pdi.

Dela pdita di danari

S. Io ho pso edāari. R. Tu. porterai tāto māco picolo:

S. Io ho pso edāari. R. O beato ate se cō epsi hai pso la uaritia. Se tu hai pso edanari: edāari han fatto pir molti. Tu sarai hora incamino piu expedito: incasa piu sicuro: Se tu nō harai: nō harai datéer glíheredi tua. La fortūa te ha alegerito: e inluogo piu sicuro te ha posto quel che tu reputi dāno te remedio. Tu piāgi tu tibatti ti chiāi misero che se rimasto scusso d̄lle faculta: questa iactura te e si graue solo p tuo uitio: Non tisarebbe cosi molesta q̄sta pdita se q̄ndo laqstasti lauessi riceuute cō cōditiō dipoterle pdere.

Dela pdita degliochi

S. Io ho pso eluedre. R. a molte cupidita e tagliata la uia grā pte d̄lla innocētia e la cecita. gliocchi sōo incitamē to epricipio di tutti imali euitii.

Dela pdita di figlioli

S. Io ho pso efigliuoli. R. stolto se se tu piāgi ecasi humaī: Niūa cosa sitruoua sēza q̄sto caso: Chiāeresti tu mai infelice q̄l arboro: che stādo inpie cadōo aterra li:

ſuoi pomi? E coſi elfigliuol che hai pſo era eltuo frutto Niſſuo lapuo ſcapolare: Coſi aſalta larepētina morte lecaſe regie: cōe lepopulari Che coſa cōtra laexpectati ō tua te incōtrato? e morto ql che haueua amorire. S. Io dſidrauo che rimaneſſino drieto dime. R. qſto niſ/ ſuno taueа promeſſo eglierão piu daltri che tua: La/ fortūa teglidie anutrire. ella ſeglia ripreſi & nō teglia tolti.

Del naufragio.

S. Io ho rotto i mare. R. nō pēſar ql che tu ha pſo: ma a ql che hai ſcapolato. S. Io ſōo uſcito nudo. R. aſſai te eſſere uſcito. S. Io ho pſo ogni coſa. R. & tu poteui pur cō Laroba.

De larapina de ladroni.

S. Io ſōo ſtato aſſaltato da malādrini. R. ogni uia e pi ena de inſidie. Non tidoler che tu ſia ſtatorubato: ma rallegrati che tu ſe ſcapolato.

De inimici.

S. Io ho grauiſſimi inimici. R. Cerca daiutarti ɔtra d pſi o ɔrimuouergli da te o di reprimergli oueramēte il che e optiio di placarli e rēderteli beniuoli.

Dela donna.

S. Io ho perſo una buona Mogliera. R. Che coſa la/ udauitu in lei? La pudicitia? Molte ſe euiſte che lonor lungamente dalloro conſeruato dipoi lanno per/ ſo Molte di optime peſſime diuentar ſe euiſto di honeſtiſſime diſolutiſſime: lanimo diciaſceduno imperito e uolubile: ma molto piu quello delle don/ ne. Se tu hai auto donna dabene: non puoiaffermar

che hauessi pseuerato in buõ proposito: Nissũa cosa e piu mobile euagabõda che lauolõta d. le femine: gia se uisto repudi & diuisioi ne lũghi & uechi matrimo/nii. Molte nella adolescẽtia hanno amato ilor mariti che nella uechiezza li hãno lassati: Quãteuolte habia mo riso d' diuortii iuechiezza fatti. S. lamia fu & sare be stata buona se la fussi uixuta. R. lamorte ha facto che q̃sto tu puoi sẽza piculo affermare. S. io hò pso u na buõa mogliera. R. tu laritrouerai: se altro non cer chi che buõa mogliera purche tu nõ raguardi piu alle richeze d'la grã dota & alla nobilita d'parẽtado che al matrimonio. Guarda solo a torla bene amaestrata i uirtu & nõ d'uitii materni maculata ne che sia heĩde di grã faculta & molte gioie habi dintorno alcollo ne che tutta lasua richeza sia nella dota & iueste. Ma ta le che facilmẽte laposti ridur sotto itua costumi e buõ uiuere. S. io ho pso labuona mogliera. R. Vergogna te apiãgere: & chiamar questo esser dãno intollerabi/le Quãdo hai bẽ pẽsato esser marito debbi ãche pẽ sar te esser huomo & nõ femina. S. io ho pso una buo na mogl. Ra. Molti ti potrei cõtar aiq̃li piãgẽdo una buoa mogliera gliene soprauenuta unaltra migliore Lamorte lo exilio: el piãto: eldolore nõ sono supplicii ma tributi della uita: nissuno mai passo netto dalla fortũa sẽza nocumẽto. Felice nõ e colui che adaltri pare: ma a se: Et ueder puoi quanto inisuna casa tal filicita rara sia.

TABVLA.

IMPRESSVM HOC OPVSCVLVM MI
RA ARTE ET DILIGENTIA VENETIIS
PER BERNARDINVM CELERIVM
DE LVERE. B. ANNO. S. DO. M. CCCC.
LXXX. DIE IX. DECEMBRIS INCLYTO
DVCE IOANNE MOCENIGO